

A metà aprile sono oltre un milione e seicentomila gli iscritti al PCI

La federazione di Terni raggiunge per prima l'obiettivo del 100 per cento

Bene 1.600.000 gli iscritti al PCI per il 1981, alla data del 15 aprile (pari al 92,57 per cento rispetto agli iscritti del 1980) con 67.001 reclutati e 414.000 donne. Dieci federazioni all'estero contano già 14.919 iscritti, pari al 79,30 per cento sui 18.817 reclutati... 1.427 donne. Nel Nord gli iscritti hanno in cifra di 800.710 (92,82 per cento); nel centro 407.943 (92,82 per cento) e nel Sud e Isole 306.311 (92,59 per cento). La prima federazione che ha superato il 100 per cento degli iscritti delle scorse anno è quella di Terni.

700mila lire a l'Unità da agenti di PS e Carabinieri

TORINO — Un gruppo di agenti di PS e di carabinieri hanno fatto per due battenti agli agenti di l'Unità la somma di 700 mila lire e la seguente lettera: «Caro l'Unità, la somma che ti inviamo è il frutto di una sottoscrizione interna come segno di apprezzamento per il ruolo assunto dal giornale del PCI in tante battaglie e in particolare modo nei confronti del terrorismo e in difesa dei diritti dei "poliziotti".

che già da alcune settimane ha superato il 100% delle iscrizioni. Il risultato raggiunto non è solo il frutto di una buona organizzazione del partito. Esso rappresenta un importante fatto politico visto che la campagna del inserimento è stata vissuta dai militanti come un impegno collegato alla scadenza di lotta che il nostro partito si è dato in questa fase.

I dirigenti dei sindacati autonomi puntano a inasprire la vertenza dei piloti

Altri 38 avvisi di reato Anpac: non cambiamo linea

I tecnici di volo non confederali proclamano 240 ore di astensione - La Filt-Cgil: «così attaccano il diritto di sciopero» - Collegamenti di emergenza



ROMA — Voti d'emergenza «regolari», nuove incriminazioni e altre 38 comunicazioni giudiziarie a carico di dirigenti e piloti dell'Anpac, 240 ore di scioperi articolati proclamati dai tecnici di volo autonomi, una conferenza stampa del comandante Pellegrino. Ecco, in sintesi, i «fatti» che hanno caratterizzato la vigilia di Pasqua nel trasporto aereo.

temperato all'ordine di precezione impartita lunedì scorso dal ministro Formica. L'incriminazione del gruppo dirigente dell'Anpac (e la comunicazione giudiziaria ad un ottantina di piloti) costituisce a giudizio della Filt-Cgil un «grave danno alla economia nazionale e all'utenza» con il tentativo di bloccare il traffico aereo in un periodo come quello pasquale, sia perché rischia ora di «coinvolgere tutti i lavoratori dei trasporti e dei servizi pubblici».

A Venezia sospeso da ieri lo sciopero dei vaporetti

VENEZIA — Il comitato dei lavoratori dell'Atv, a conclusione di un'assemblea, ha deciso ieri pomeriggio di fare «rientrare» lo sciopero dei vaporetti a partire dalle 16. Per oggi, inoltre, lo stesso comitato ha dichiarato che «nessuna azione di sciopero verrà messa in atto, ferma restando la non collaborazione attuata in questi giorni».

La decisione di fare «rientrare» parzialmente lo sciopero di ieri è totalmente quello già annunciato per oggi e conseguente ad una valutazione che l'assemblea ha dato sull'accordo raggiunto tra l'Atv ed i sindacati. «Un accordo» ha rilevato un esponente del comitato dei lavoratori — che non ci soddisfa, che è negativo, ma che è «valido come «apertura», pur continuando a nascondere troppi punti oscuri e troppe ambiguità». Per oggi, è stato infine deciso, «non collaboreremo».

Finora ad oggi — rileva la nota della federazione tra i piloti della Cgil — il titolare di un diritto (la tutela dei lavoratori attraverso lo sciopero) rispetto ad un possibile reato (l'interruzione di un servizio pubblico) era stato sempre garantito dai comportamenti del sindacato unitario e dalla magistratura. Ora di fronte all'intervento della procura romana provocato dal comportamento scorretto degli autonomi si deve riformulare e sostenere la Filt — che è la tutela dei lavoratori e un corretto rapporto con l'utenza possono essere coerentemente conseguiti solo con l'autoregolamentazione delle forme di lotta e la non corporativizzazione del vertice contrattuali».

La vigilia del congresso socialista

Mancini: non si arriva a presidenze PSI per elargizione di Piccoli

ROMA — I riflettori della vita politica sono puntati sul 42. congresso del Psi che si apre mercoledì 22 a Palermo. E sono intanto in corso i preparativi. Sul loro risultato dovrà pronunciarsi ora il congresso, per ricevere le divisioni tra le correnti che si sono manifestate in particolare in Puglia e Calabria. Per ora i dati comunicati dall'ufficio di organizzazione del Psi attribuiscono il 72,30 per cento dei voti alla corrente riformista di Craxi; il 19 alla «sinistra» di Lombardi e Signorile; il 6,70 per cento al gruppo di Achilli-De Martino e il 2 a quella di Mancini. Un po' tutti i massimi esponenti socialisti hanno, in questa vigilia, rilasciato interviste e dichiarazioni. L'unico a tacere, e questo è comprensibile, è il segretario Craxi.

Rottura tra le correnti del PSI al congresso regionale in Calabria

CATANZARO — Rottura completa al congresso regionale del Psi che si è svolto a Reggio Calabria: se ne parlerà ora a Palermo, in sede di congresso nazionale la settimana prossima. Il congresso del Psi calabrese non è riuscito infatti a trovare alcun accordo né per quanto riguarda i delegati né per la composizione del nuovo comitato regionale del partito. Un disaccordo esiste anche sui documenti politici.

Quando si sfondano gli archivi aperti

Abbiamo appreso ieri dal Giorno che Luigi Longo, nel dicembre del 1945, «intendeva proporre» l'unificazione tra PCI e PSI in un partito unico dei lavoratori, richiamandosi al modello organizzativo e politico del Labour Party inglese. Ciò, secondo il Giorno «lo afferma in un articolo sul Messaggero lo storico Salvatore Sechi, il quale precisa che la proposta era contenuta nella relazione che Longo avrebbe dovuto leggere al quinto congresso del partito. Ma la proposta, afferma Sechi, non fu mai letta ed è rimasta fino ad oggi inedita».

OGGI dentro o fuori sempre finiti sono

«CARO Fortebraccio, macché scia mobile, macché crisi! A sentire qualcuno (anche in casa democristiana) pochi problemi starebbero tanto angosciando il nostro Paese come quello del ritorno in Italia — e dove? — della salma di Vittorio Emanuele III. Ora lo desidererei che tu, persona garbata e di buon senso, mi dicessi la tua su questa faccenda. E mi spiegarci che cosa sta succedendo e perché, tra le superstizioni di quella che fu «casa reale» i Savoia, a quanto sembra, sarebbero infatti disposti a «trattare», riconoscendo in qualche modo le istituzioni repubblicane che ci siamo liberamente date e a tanto caro prezzo. Gli Aosta invece sognano colpi di mano, operazioni a sorpresa, iniziative clamorose. Tutto ciò non è, prima e principalmente, un po' ridicolo?

Con affetto tuo Andrea Franzò (Palermo) Caro Franzò, non senza averti ringraziato per il cortese inciso a me rivolto nella tua lettera, desidero avvertirti che questa mia risposta è da considerare di carattere del tutto personale perché il mio partito (e del resto, nessun altro partito, ch'io sappia) non si è ancora ufficialmente pronunciato sulla questione. Aggiungerò che anche io, preso da problemi ben altrimenti seri (tu lo fai gustosamente notare, al principio del tuo scritto non ho molto pensato alla faccenda che comunque, secondo me, va divisa in due parti, da considerare separate. La prima riguarda la norma costituzionale, secondo la quale «i membri e i discendenti di casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive». Agli ex re di casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti, maschi sono vietati l'ingresso in politica nel territorio italiano».

occura casata di Cattigne. Nessuna meraviglia: non ti ricordi o non sai che il barone Charlus, altro francese con la puzza al naso (come si usa dire), arrivò una volta a rimproverare gli Orleans perché uno di loro, Enrico II, aveva sposato nella prima metà del '500 Caterina di Medici? Del resto i francesi d'oggi di Giscard e Mitterand e probabilmente a Marchais, pur appartenendo al paese primo nel mondo per cultura e per intelligenza, sono forse più amabili e più cordiali? Quanto ai Savoia, sarebbe proprio da ridere che costoro pretendessero di «trattare». Ma trattare loro? Ringraziamo il cielo che il presidente Pertini è un signore dappertutto e ha mantenuto, sulla questione, un riserbo probabilmente vittorioso. Ma se, come è stato detto (io non ne ho letto conferma attendibile), i Savoia si sono ricolti a lui, era da prevedere che la deferenza dovuta al suo

LETTERE all'UNITÀ

Per Pasqua, accontentato: mettiamo l'accento su quelle parole del Papa

Spett.le redazione, sento tutta la gravità delle tensioni internazionali che stiamo attraversando. Lo ha sottolineato il Papa nell'ultimo discorso a Hiroshima. Il Papa vorrebbe vedere moltissimi uomini impegnati in prima fila per essere davvero operatori di pace, lavoratori attivamente per far cessare le ingiustizie e tutti gli strumenti di morte che gli uomini stanno costruendo.

1936 fu, come comunista, tra quelli che non avevano la possibilità di emigrare in Francia, venne spinto dalla persecuzione fascista al semestrale in Somalia come operato civile. Era fondatore e ha lavorato tutta la vita. Ma soprattutto era un buon compagno, di quelli che non si danno per vinti, assieme a pochi altri con le sue stesse idee e nelle sue stesse condizioni in quel lembo d'Africa allora lontanissimo, fu tra i fondatori in clandestinità del Comitato per la Somalia del PCI.

Michellina e Antonio: questa storia d'amore sembra di 40 anni fa

Cara l'Unità, ritengo giusto rendere pubblico un fatto che per me è di una rilevanza importantissima. Deve servire a rendere noto all'opinione pubblica a quale discriminazione un ragazzo onesto ma povero, istruito ma disoccupato è sottoposto.

Quella voce del Partito oggi la possiamo considerare «che per quel tempo» era immatura, esprimeva un pensiero di tendenza trozkista, come ebbe a dire il compagno Togliatti; ed è certamente vero: era a causa del suo isolamento; molta strada è stata percorsa. Ma ricordo la tessera che ci giunse da Modigliano per via impensabile nella clandestinità del nostro partito. Sul giornale stampato in dieci punti il programma: ti parlavo di libertà, di una umanità migliore pronta a lottare per una società più giusta. Parlavo lo stesso linguaggio ideale dei giovani compagni di oggi che sono molto più maturi di quanto non lo fossimo noi allora. E questo anche grazie a tanti oscuri e semplici compagni come Alfonso Nordin.

Cancerogeno no ma velenoso (in Francia)?

Spett. Unità, riferendosi alla notizia secondo cui il Consiglio superiore della sanità avrebbe escluso la cancerogenicità di alcuni prodotti di larghissimo consumo segnalati dal prete di Torino, per il fatto che le relative prove sarebbero state fatte sugli animali con dosi alte e per tutta la vita, mentre nel caso dell'uomo ciò non si verifica per i prodotti di largo consumo, il Corriere ha risposto di uno di essi, precisamente il Coricidina, che la dose di fenacetina in esso contenuta è superiore al limite massimo ammesso dalla Direzione della Farmacia e del Medicamento francesi per l'assorbimento dalla tabella C dei veleni, progettata per il gennaio del 1982. Il Coricidina contiene infatti, secondo l'informatore farmaceutico del 1980, 160 mg. di fenacetina per confezione, contro i 100 mg. che saranno ammessi in Francia.

Canterogeno, dunque, no e velenoso sì? dott. MANLIO SPADONI (S. Euplio a Mare - Ascoli Piceno)

Presidi e Provveditori elettivi?

Cara l'Unità, il mondo della Scuola in questo momento appare come non mai in fermento. Da qualche tempo è ventilata da più parti la necessità di cambiare il modo di governare la Scuola. In particolare si parla di affidare i professori della scuola media, sia inferiore che superiore, l'opportunità di eleggere, ad esempio, i Presidi e Provveditori agli Studi per un biennio o un triennio, con i voti dei professori di ruolo interessati.

Se ne sono accorti oggi a un passo dalle sabbie mobili?

Cara l'Unità, il Paese, al culmine di una drammatica crisi, si trova a un passo dalle sabbie mobili. Le cause di questo pericolo sono dovute alla incapacità del quattro partiti al governo, che in anni non sono stati in grado di affrontare e risolvere gradualmente i problemi più scottanti della vita del Paese, quali l'occupazione in generale, quella giovanile in particolare, l'inflazione che ha raggiunto il 21%, la recessione incombente, la crisi energetica, la politica della casa, la riforma delle pensioni e molti altri.

«Ricordo la tessera del PCI che da Mogadiscio ci giunse nel campo di prigionia...»

Cara l'Unità, il 9 aprile scorso in una clinica all'estrema periferia di Roma spirava all'età di 76 anni; incredibilmente povero e assolutamente solo in Italia, affidato alla beneficenza pubblica per i suoi due ultimi problemi, la morte e la sepoltura, il compagno Alfonso Nordin, nato a Pavia di Udine (Udine) il 22-1-1905, comunista sin da giovanissimo. Dopo quarant'anni di esilio, fu fermato dall'Italia era sbarcato a Roma da un aereo proveniente da Mogadiscio il 12 febbraio di quest'anno, e credo che il biglietto glielo abbiano pagato le autorità in Somalia. Direttamente da Fiumicino fu trasportato in ambulanza al Policlinico di Roma pochi giorni dopo, dove si era fermato a Origgio, dove quelli per i quali era venuto a morire.

Qui la Chiesa non è «aperta», qui è un feudo dc: mandateci libri

Cari compagni, siamo un circolo FGCI sorto da poco e, sebbene tra mille difficoltà (il nostro è un piccolo centro della Ciociaria, parte dei vasti feudi che i democristiani gestiscono nelle nostre zone), stiamo lavorando sodo per far valere i nostri ideali di pace, di libertà e di socialismo anche in questi luoghi che la DC ed altre forze conservatrici (non da tutti è noto) che da noi purtroppo ben lontana dall'essere «aperta», come invece si proclama) hanno mantenuto nell'arretratezza e nella sottocultura.

L'intervista di Enrico Berlinguer a «Critica marxista»

La laicità di chi vuole trasformare la società e la vita

Sta per uscire il n. 2 di «Critica marxista» che presenta un'ampia sezione monografica sul tema: il PCI a 60 anni dalla fondazione. Ecco l'indice: intervista con Enrico Berlinguer su «Prospettive di trasformazione e specificità comunista in Italia»;

la situazione dello schieramento delle forze del movimento operaio internazionale presenta non solo una varietà di situazioni ma anche profonde novità. Di fronte alla situazione di fatto che c'è oggi, sarebbe errore gravissimo non riconoscere il differenziarsi delle strade, il bisogno di ricerca, la impossibilità di attardarsi in schemi...

finalismo del PCI con la proclamazione della sua laicità? Berlinguer dà in proposito un'ampia risposta. Egli dice: «Ci sono state due diverse interpretazioni, variamente riduttive, che da qualche parte si è cercato di dare alle nostre tesi sulla laicità e che qualche volta sono affiorate anche dentro il nostro partito.

Perché è importante la nostra «diversità»

La prima interpretazione è quella che considera l'affermazione della laicità come riferita esclusivamente ai cattolici: una sorta di concessione fatta loro (e in generale ai credenti) per rendere possibile e favorire la loro adesione al programma del partito.

«Dunque, la nostra laicità è tutt'altra cosa rispetto a queste due accezioni monche e riduttive. L'affermazione della laicità del partito comunista italiano non significa esclusione di una critica radicale dell'attuale società o di un serio discorso sui «valori» cui una società più giusta deve ispirarsi.

Un confronto di culture e tradizioni

Non si tratta, anzi, solo di una possibilità, ma di una necessità. Per rendere il discorso anche più concreto, mi pare ormai evidente, per esempio, che se si vogliono superare le difficoltà anche teoriche di fronte alle quali si trova oggi il movimento operaio europeo, se si

vuole dare maggiore consistenza e concretezza alla prospettiva che abbiamo indicato col termine di «terza via», non si può fare affidamento su una sola corrente di pensiero, o su una sola tradizione politica (tanto meno su una sola variante del marxismo), ma è necessario il contributo e il concorso di una pluralità di posizioni e tradizioni, ed è necessario saper fare i conti con le esperienze più avanzate della cultura, della ricerca, della scienza.

questa precisazione, bisogna aggiungere che in certe esaltazioni dell'«individuale» e del «privato» vi è di più un riflesso di quell'offensiva neoliberalista e neoprivatista che caratterizza il rilancio di una politica conservatrice.

Dal nostro corrispondente NEW YORK. Sarà una bella battaglia. Da una parte lo sterminato esercito dei 55 o addirittura 60 milioni di americani che posseggono una pistola, dall'altra la forza inerte, indeterminata ma si spera crescente, di quanti sono convinti che, almeno dopo l'ennesimo attentato al presidente, bisogna porre un freno alla libera circolazione delle armi da fuoco.

Si riscaldano i toni della polemica L'America contesta la «pistola del sabato sera»

Divisioni sulla proposta di legge del senatore Kennedy «Qui è più facile comprare un revolver che un hamburger»

toleranza di questo esercito. Si va dagli stogan recitati come giaculatorie nelle assemblee dei pistoleri («A uccidere non sono le pistole, ma gli uomini») a quelli scritti sulle strisce adesive attaccate alle automobili («Dio creò gli uomini, ma il Winchester li fece uguali») «Ti posso dare mia moglie, forse il mio cane, ma la mia pistola mai».



Una scena del film «Piccoli omicidi»: in America l'anno scorso sono stati prodotti 2 milioni e 271 mila revolver.

cesso verso la violenza armata e vuole far qualcosa per ridurre il numero dei morti ammazzati deve far conto sulle sue forze: su associazioni di massa incomprensibilmente deboli di quelle sostenute dai pistoleri, sull'appoggio dei giornali progressisti e di quelli che, pur avendo sostenuto Reagan, si sono ora schierati a favore di un'azione più avanzata.



Lo «straniero» Sergio Amidei nella cultura italiana Il suo neorealismo anni 80

Si è fermato a 77 anni scarsi, anche per evitare le celebrazioni che di solito vengono tributate agli illustri ottuagenari. L'orrore che Sergio Amidei aveva per la retorica, in tutte le sue manifestazioni e insidie, lo induceva a diffidare perfino della commozione: quando un amico veniva a mancare, Amidei parlava d'altro, divagava, tutt'al più rievocava qualche momento allegro legato al ricordo dello scomparso.

che. Dal trattato filosofico al carosello pubblicitario, tutto per lui era degno della stessa attenzione e di tutto parlava con foga, con passione, con rabbia che soltanto ad un intellettuale occasionale potevano apparire inadeguate; chi lo conosceva non si confondeva, ma anzi assisteva a quello spettacolo come si guarda un fiume in piena ed aspettava senza interrompere: dopo spericolate evoluzioni, Amidei tornava al discorso lasciato sospeso un'ora prima e ci si accorgeva che in tutto quel tempo non aveva parlato d'altro, ma esattamente di quello dell'argomento intorno al quale si stava lavorando.

per giorno, lo sbrao, lo scorbuto, lo spreco, lo scardimento del gusto, la frammentazione della collettività in categorie. Isolato, fuori della congrega degli intellettuali intenti alla costruzione di un mondo nuovo, Amidei non aveva paura di mettere talvolta in stato di accusa anche i lavoratori tutte le volte che secondo lui venivano offerti altri alibi agli avversari di classe: l'ultima lite con Sergio l'abbiamo avuta: a proposito dell'assessismo nelle fabbriche. E' avevamo torto noi. In tempi di amoralismo, voleva essere giudicato un moralista.

gnì, ospitarli in casa propria, non era soltanto una scelta di campo, ma quella scelta di vita della quale un vecchio bizzoso e un po' molesto ma Amidei che li conosceva, li studiava, li confrontava — mancherà anche a loro se oggi essi fanno il cinema, sia pure tra tante ingiuste difficoltà, se noi facciamo il cinema, se ancora si parla un poco di cinema italiano, lo dobbiamo al modo in cui Amidei lo ha fatto per cinquant'anni: ai suoi furori, alla sua passione, alla sua tensione ideale. Queste poche righe su Sergio Amidei, nemico giurato della retorica, voglio concludere in modo retorico». La sincerità talvolta è retorica. Sergio, sbuffa fuori, parla pure d'altro ma lo sono contento del mio mestiere anche perché, così, ti ho potuto conoscere.

dedicano a dirci come far funzionare il cervello. Amidei, un nome forse ignoto ad più (e qualche riflessione bisognerebbe pur farla su quello che noi registi, sceneggiatori, critici, operatori della comunicazione, facciamo sapere alla gente), non è importante solo nella storia del cinema, è importante nella storia delle idee.

Ettore Scola

Il problema della casa assume sempre più i contorni di un dramma sociale

In arrivo una nuova ondata di sfratti Ecco le modifiche PCI all'equo canone

Da agosto scadono più d'un milione di contratti - Nella proposta comunista: rinnovo delle locazioni, restringimento della «giusta causa», vendite frazionate, alloggi vuoti, cambiamento dell'indicizzazione per evitare fitti troppo alti

ROMA - Da agosto, nel giro d'un anno, scadono più d'un milione di contratti d'affitto. Sei milioni entro l'83. Da qualche settimana il postino ha cominciato a recapitare le lettere di disdetta dei contratti di affitto a centinaia di migliaia di famiglie mentre sono in corso da tempo 250 mila procedure di sfratto. Per migliaia di esecuzioni è stato richiesto l'intervento della forza pubblica. Questo il quadro drammatico: se non si prendono provvedimenti immediati si va incontro ad una situazione esplosiva. L'intero mercato è paralizzato. E' impossibile trovare una casa senza «buonerate» di milioni a fondo perduto, a canoni neri.

DC. I documenti non furono votati in commissione perché il governo, a causa di contrasti nella maggioranza, ne chiese, a termine di regolamento, il rinvio in aula. Da allora l'11 dicembre - se ne è disinteressato. La risoluzione comunista anticipava una serie di modifiche all'equo canone, formulate poi nel corso della Conferenza nazionale sui problemi della casa. Le modifiche saranno riunite in un'organica proposta di legge. Riguardano la graduazione degli sfratti, la «giusta causa», la durata del contratto, le vendite frazionate, gli alloggi vuoti, l'indicizzazione dell'affitto, gli oneri accessori.

Il vicepresidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Guido Alborghetti che assieme ad altri parlamentari ed esperti sta mettendo a punto la proposta comunista. Anzitutto, si dovrà lavorare su due direttrici: realizzando nuovi alloggi e sul potenziamento del piano decennale assicurando centomila alloggi pubblici l'anno e riducendo i motivi di sfratto. Ciò è possibile restringendo la «giusta causa» ai parenti di primo grado in linea retta (ora è consentito sfrattare per dare la casa magari a un nonno o a un nipote per aprire uno studio); stabilendo il diritto di prelazione per l'inquilino allontanato per motivi di restauro o ristrutturazione; inasprendo le sanzioni a carico di quei proprietari che, avendo ottenuto lo sfratto per «giusta causa», utilizzano l'alloggio in modo diverso.

Per legge i contratti durano 4 anni per le abitazioni, 6 per gli usi diversi (uffici, studi professionali, laboratori) 9 anni per gli alberghi. Ciò vuol dire che alla fine del regime transitorio della legge scadranno sei milioni di contratti per abitazione. Il problema della durata dunque, è fondamentale. Per questo il PCI propone di allungare i contratti con il rinnovo automatico alla sua prima scadenza e la possibilità di «giusta causa».

Un altro motivo ricorrente di sfratto viene dalle vendite frazionate che, soprattutto nei grandi centri, sta diventando una vera piaga. Per porvi argine, il PCI ritiene necessario portare da 2 a 4 anni il periodo minimo perché il nuovo proprietario possa esercitare il diritto alla «giusta causa» per entrare in possesso dell'appartamento. Inoltre, la vendita degli immobili inseriti nei piani per l'edilizia economico-popolare e in quelli di recupero, dovrebbe essere soggetta alla prelazione da parte del Comune o dell'inquilino. Il quale dovrebbe essere aiutato attraverso meccanismi di risparmio-cassa e agevolazioni fiscali.

Vi è poi la questione degli alloggi non utilizzati, di quelli volutamente tenuti sfitti. Che cosa propone il PCI? Evitare un ritorno al blocco generalizzato - sottolinea Alborghetti - si dovrebbe utilizzare lo strumento dell'obbligo di contrarre. Ciò vuol dire: reperire alloggi per le famiglie sfrattate per impedire che siano gettate sulla strada. Questo può diventare un «deterrente» per i proprietari che confidano in maggiori guadagni dovuti alla «rendita di attesa», costringendoli all'immediata locazione. Intanto, si può operare una prima selezione obbligando ad affittare gli enti pubblici, gli istituti di previdenza e le compagnie di assicurazione. Nei confronti dei privati l'obbligo di affittare l'alloggio scatta quando esso non sia occupato da almeno sei mesi, quando il proprietario possiede più di due o tre alloggi.

Sotto accusa a Torino il «TNF» delle fotocopiatrici

Sostanze cancerogene nelle macchine IBM? Inchiesta del pretore

Correrebbero rischi anche coloro che maneggiano le fotocopie - Era stata una rivista americana ad avanzare sospetti

Dalla nostra redazione

TORINO - Cosa sia il Trinitrofluorenone pochi lo sanno. Tra questi c'è il pretore Guariniello, che dieci giorni fa ha aperto un'inchiesta per accertare quali aziende facciano uso di quel prodotto e se sia sufficientemente tutelata la salute di chi vi ha a che fare. Il trinitrofluorenone (o TNF) potrebbe infatti essere cancerogeno. Questa sostanza viene utilizzata nel processo di produzione di macchine stampanti e fotocopiatrici. Di certo è presente in alcune apparecchiature IBM usate in molti uffici di banche e ministeri.

Non esistono ancora, a queste domande inquietanti, risposte sicure. Sino ad ora si è appurato con certezza solamente il potere mutageno del TNF (la capacità cioè di indurre sulla struttura genetica della materia modificandola). Non sono attendibili, invece, i test di cancerogenicità finora eseguiti negli USA. E' un fatto, per altro, che in moltissimi casi si è verificato che sostanze mutagene, fossero anche cancerogene.

Ad Albinea corso per dirigenti comunisti del CRAL

ROMA - L'Istituto di studi comunisti di Reggio Emilia (Albinea) ha promosso in collaborazione con la sezione di Albinea e l'iniziativa culturale di massa «Associazione culturale della direzione del PCI, un corso per dirigenti comunisti del CRAL aziendali e per quadri dell'associazione culturale di massa. Il corso si terrà dal 21 al 24 aprile. Martedì 21 aprile: conferenza su «Alcuni aspetti della strategia del PCI, l'area via, alternativa democratica nel rapporto partito-società». Mercoledì 22 aprile: conferenza su «La politica culturale del PCI e il ruolo dell'associazione di massa». Giovedì 23 aprile: conferenza su «Ruolo del CRAL, politica del sindacato e politica culturale del PCI». Venerdì 24 aprile: conferenza su «Il circolo aziendale: struttura e funzione politica di trasformazione».

In provincia di Bari un solo 12 all'Enalotto: 164 milioni

ROMA - Il servizio Enalotto gestito dal Coni comunica i dati provvisori del concorso n. 16 del 18 aprile '81: al solo 12 realizzato in provincia di Bari spetta la vincita record di lire 164.063.000; ai punti undici 790.000; ai punti dieci lire 60.200. Il montepremi è di lire 410.157.878.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: Lot number and Amount. Includes rows for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estratto), Roma (2 estratto).

Martedì a Roma conferenza dei medici sulla legge 194

ROMA - «Prevenzione e tutela della maternità: difendiamo la legge 194 per non tornare all'aborto clandestino». E' il tema della conferenza che si terrà martedì 21 aprile presso la Sala della Federazione nazionale della stampa (corso Vittorio Emanuele) a Roma. Nel corso dell'iniziativa interverranno Carlo Flamigni, direttore della Clinica ginecologica dell'Università di Bologna; Franco Gasparri, direttore della cattedra di ostetricia dell'Università di Firenze; Paolo Marrama, direttore della cattedra di endocrinologia dell'Università di Modena; Gianpaolo Mandruzzato, primario ginecologia dell'ospedale «Burlo» di Treviso; Ettore Citterio, direttore della cattedra di ginecologia dell'Università di Palermo.

Le proposte dei comunisti

Per gli sfratti che cosa propone il PCI? La graduazione, anche di quelli già dichiarati esecutivi è una misura urgente per assicurare agli sfrattati un'abitazione di ricambio. Il governo, dopo essersi impegnato al Senato, oltre un mese fa a predisporre un provvedimento di scagionamento delle esecuzioni per impedire un aggravamento della situazione, non solo, nelle grandi città (a Milano e a Roma entro l'anno ci saranno più di ventimila sfratti) non ha ancora mantenuto l'impegno.

Per gli sfratti che cosa propone il PCI? La graduazione, anche di quelli già dichiarati esecutivi è una misura urgente per assicurare agli sfrattati un'abitazione di ricambio. Il governo, dopo essersi impegnato al Senato, oltre un mese fa a predisporre un provvedimento di scagionamento delle esecuzioni per impedire un aggravamento della situazione, non solo, nelle grandi città (a Milano e a Roma entro l'anno ci saranno più di ventimila sfratti) non ha ancora mantenuto l'impegno.

Raffreddamento degli aumenti

Di fronte a questa realtà - dice Alborghetti - è indispensabile procedere a un «raffreddamento» degli aumenti automatici. Ciò non si può ottenere riconsiderando i meccanismi previsti dalla legge. L'adeguamento degli affitti deve essere determinato ogni anno dal CIPE in rapporto all'andamento generale dei redditi da lavoro e non, come oggi accade, in rapporto ad un indice astratto. In attesa, l'indicizzazione deve essere calcolata con riferimento al canone iniziale, non a quello dell'anno precedente. Per gli alloggi degradati poi, l'indicizzazione dovrebbe essere eliminata o fortemente ridotta, anche per incentivare il risanamento degli immobili.

Claudio Notari

Approvato in assemblea un ordine del giorno unitario

Da rifare la legge per le zone terremotate Critiche del consiglio regionale campano

Il progetto del governo «non rappresenta un modo organico e congruente per ricostruire - Sollecitato un provvedimento «stralcio» per l'emergenza

Dalla nostra redazione NAPOLI - La legge di ricostruzione delle zone terremotate va rapidamente modificata. Il disegno di legge approvato dal governo non è rispondente alle reali esigenze che la complessa realtà delle aree colpite dal sisma richiede. La critica, autorevole e motivata, viene dal consiglio regionale della Campania. L'assemblea nella sua ultima seduta ha approvato un ordine del giorno (soltanto il MSI si è astenuto) che coglie in pieno le indicazioni e i rilievi mossi dalla commissione speciale regionale per il terremoto e da numerosi comitati popolari di terremotati.

Il giudizio negativo sulla legge di ricostruzione nasce dal fatto che «l'impianto del disegno di legge, la mancata precisa individuazione dei soggetti e degli obiettivi, nonché la vischiosità delle procedure attuative non rappresentano un modo snello, organico e congruente per rispondere rapidamente e con coerenza alla straordinarietà che le drammatiche conseguenze del sisma hanno determinato».

Il consiglio regionale campano, tuttavia, non si è limitato soltanto a denunciare i limiti della legge: ne chiede la rapida discussione e approvazione da parte del Parlamento perché ci sia comunque un riferimento legislativo alle esigenze delle popolazioni terremotate. E per accelerare i tempi, non si esclude la possibilità di approvare un provvedimento «stralcio» e per anticipare norme finalizzate all'immediato avvio del processo di ricostruzione. Insomma si tratta di dar risposte adeguate all'emergenza che, nonostante siano trascorsi cinque mesi dal terremoto, è ancora viva.

Dal consiglio regionale sono venute osservazioni anche sul fondo messo a disposizione dal governo per la ricostruzione (come si sa, ammonta a 8 mila miliardi di lire). «Il fondo deve essere comune - è scritto nell'ordine del giorno - ma la destinazione va vincolata per aree territoriali e deve garantire l'aggiuntività dell'intervento, cioè si deve evitare la sottrazione di risorse alle aree terremotate derivante dagli interventi ordinari e straordinari (la Cassa) per il Mezzogiorno».

Il consiglio, inoltre, si è espresso anche a difesa del ruolo della regione Campania: «che per la verità finora è stato estremamente carente per responsabilità della giunta» nell'opera di ricostruzione. «La legge nazionale deve fondare i suoi strumenti di intervento sul recupero pieno del ruolo di organizzazione, orientamento e direzione dello sviluppo che è proprio della regione, impedendone la espropriazione di competenze ed esaltandone invece il carattere di ente generale di programmazione».

La legge inoltre dovrà prevedere procedure accelerate non solo per l'attuazione dell'intervento di ricostruzione, ma anche per la spesa delle risorse stanziata nell'ambito dell'intervento ordinario. La celerità di spesa infatti è un'esigenza che «si pone particolarmente per la città di Napoli. Qui oltre alla ripara-



Treno investe un'auto: un morto e un ferito grave

BOLOGNA - Un treno della ferrovia «veneta» Bologna-Portomaggiore ha investito un'auto a un passaggio a livello incustodito. Il conducente della vettura, Cesare Collina, 60 anni, di Bologna, è rimasto gravemente ferito; Domenico Bisi, 60 anni, anch'egli di Bologna, che era in sua compagnia, è morto durante il trasporto all'ospedale. I due a bordo di una Fiat 125, al passaggio a livello di Marmorta di Malneta sono stati travolti dal treno.

L'inchiesta del pretore Guariniello si è mossa sinora in due direzioni. Da un lato lo Ispettorato del lavoro è stato incaricato di verificare il grado di esposizione al TNF delle macchine IBM (in tal senso c'era stata anche una richiesta da parte del Consiglio di fabbrica della ditta). Dall'altra il medesimo organo ha iniziato una serie di controlli in quegli enti e quegli uffici in cui vengono usati stampanti e fotocopiatrici del modello sospetto.

Contemporaneamente l'inchiesta si è allargata ad altre grosse multinazionali operanti in Italia nel medesimo settore: la Siemens e la Honeywell. Qui il TNF non c'entra, ma si vuole verificare se non vengano utilizzate sostanze parimenti nocive. Secondo uno studio pubblicato in novembre dalla solita rivista «Computer World», una sostanza presente nelle macchine «Honeywell» sarebbe per lo meno tossica, mentre il gelio delle «Siemens» potrebbe a sua volta essere cancerogeno.

Un dato confortante: il problema è all'attenzione dell'Istituto Superiore del Ministero della Sanità. La questione però non può essere circoscritta al caso del TNF. Sono moltissime le sostanze di probabile e presunta cancerogenicità di cui si fa largo uso nelle industrie e nelle stesse abitazioni. Come fare per intervenire a prima della loro diffusione, anziché dopo? Un'iniziativa importante l'ha presa la Comunità Economica Europea, il cui consiglio ha emanato nel 1979 una direttiva rivolta a tutti gli stati membri, affinché sia realizzata un censimento di tutte le sostanze chimiche in uso nei rispettivi territori. Termine ultimo per l'effettuazione del censimento è il settembre di quest'anno. Successivamente, tutti i prodotti nuovi fabbricati dalle industrie, dovranno essere notificati alle autorità statali competenti. E' un primo passo verso l'applicazione di misure di più severo controllo di tutto ciò che viene lavorato, fabbricato e messo in commercio, al fine di garantire la salute generale.

Gabriel Bertinotto

Advertisement for Pinot e rosa wine by MASCHIO. Includes text: 'Il futuro dei Pinot e rosa.', 'BRUNO CIRINO', 'La Federazione Comunisti Romana...'

Advertisement for a public competition for medical titles and exams. Text: 'Concorso pubblico per titoli ed esami a N. 6 posti di assistente medico presso il reparto medico micrografico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi'.

Advertisement for a national consortium in the food distribution sector. Text: 'Consortio nazionale operante nel settore della distribuzione alimentare ricerca ANALISTA'.

I temi della condizione omosessuale all'incontro internazionale di Torre Pellice

A convegno i gay di tutto il mondo

Dal nostro inviato TORRE PELLICE - Sono arrivati da Finlandia, Francia, Svezia, Gran Bretagna, Canada, Usa, Svizzera, Danimarca, Spagna, Austria, Islanda, Grecia, Olanda, Norvegia, Brasile, Belgio, Venezuela, Australia, Rfi: circa 190 delegati, in rappresentanza di movimenti di liberazione degli omosessuali dei quattro continenti. Assieme ai rappresentanti italiani del «Fuori!» che festeggia il suo decennale, trascorreranno questo lungo week-end pasquale dando vita al terzo congresso dell'Iga (International association of gay and men), una vera e propria internazionale gay fondata nel '78 in Inghilterra.

«L'amicizia», una volta di più la permanenza di quel pesante cumulo di ostilità e di pregiudizi per combattere i quali sono nati i vari movimenti di liberazione gay. Movimenti sviluppati, a partire dagli anni cinquanta, soprattutto nei paesi del nord Europa e in America, con l'obiettivo prioritario di far abolire gli articoli di legge che considerano l'omosessualità reato.

La grande eterogeneità dei delegati, del resto, non è data solo dal diverso grado di integrazione o emarginazione degli omosessuali all'interno delle società dei loro paesi; include (e crea acute contraddizioni) anche la diversa componente di classe e un ulteriore elemento di profondo disagio è dato dalle spinte separatiste delle donne organizzate nelle «Illa» (International lesbian information service), che hanno deciso, nel loro recentissimo congresso di Torino, di trattenerne con l'Iga esclusivamente rapporti «personali», imbandendo la strada di una decisa autonomia.

Michele Serra



DOSSIER TERREMOTO cinque mesi dopo

La giornata stravolta di Potenza, città puntellata

Dal nostro inviato
POTENZA — L'orologio di piazza Prefettura segna ancora le 7,35. Il tragico momento in cui la terra tremò, la sera del 23 novembre, quasi cinque mesi fa.

A Pasqua, nel container di Albano e Vittoria — nello spiazzo vicino via Roma — la famiglia (sei persone) si siederà a tavola, attorno ad un piatto fumante e ben condito di ravioli con la ricotta. Ci sarà anche una pizza rustica e qualche altra cosa. Ravioli e fettucine, Vittoria li ha preparati anche oggi. Sono stesi gialli e gonfi su una salviotta bianchissima sul letto matrimoniale. E per cinque mesi abbiamo mangiato solo spaghetti. Nella roulotte era l'unica cosa che riuscivano a cucinare.

Certo qui è meglio, c'è l'acqua, la doccia, si entra in un appartamento, si mangia, si fa il bagno. Ma quanto tempo ci terranno qui? Hanno detto sei mesi, ma non diventeranno sei anni?

«Ogni mattina vado alla Previdenza sociale, ma lì mandano da un ufficio all'altro». C'è ancora di averci, ma la voce le trema.

«Quante di queste storie nascondono le case di Potenza? I lucani hanno una loro particolare dignità, per cui non amano far vedere il loro dolore. Il terremoto, e il primo post-terremoto, non ha cambiato — e come potrà — questo lato del loro carattere».

Dignità nella roulotte, dignità nel container. Dignità nella miseria. Di questa dignità, scambiandola forse per disinteresse, hanno cercato di approfittare i dc, che qui hanno la maggioranza assoluta.

Torna un'effimera normalità riaprono i negozi di lusso

Tanto tempo perso, dicevano, che solo martedì scorso il Consiglio comunale ha deliberato a quali ditte affidare la costruzione dei prefabbricati. E non è escluso che a costruirli si deciderà una volta la mischia che, se entro il 16 aprile non avessero scelto, Zamberletti avrebbe potuto farlo lui, d'ufficio.

La Dc ha ripetuto che la lentezza nella decisione è venuta dalla necessità di scegliere bene, ma c'è chi dice che non è stato facile distinguere nella fitta rete di pressioni. E' sulla bocca di tutti, in Lucania, il nome di un viceministro di un Comune che ha rifiutato trecento milioni e un posto sicuro di lavoro in cambio dell'appalto dei prefabbricati. Il giro di miliardi è grosso e fa gola.

Se la scelta delle ditte è andata a rilente e la giustificazione riportata può anche avere forse un senso, nessuna giustificazione ha il ritardo con cui è stato presentato (solo il 6 aprile) il piano per le opere di urbanizzazione della zona di Boccialetto, per una spesa di sei miliardi dove dovranno trovare posto i prefabbricati. Il risultato concreto è che fino a metà inoltrata di luglio niente sarà pronto a Boccialetto. Ciò significa che, avendo le ditte sei mesi di tempo per consegnare i prefabbricati, i senzatetto richiederanno di dover attendere moltissimi mesi nelle condizioni disastrose in cui si trovano. Lo spettro di un altro inverno al freddo sta per diventare una terribile realtà.

Dalla redazione
NAPOLI — E se domenica prossima il Napoli football club si trovasse da solo in testa alla classifica? Gli invitati hanno già le valigie pronte; la Tv le telecamere piazzate. Attenzione, forse si ripara di Napoli, magari sluppi di frodo, migliaia di tifosi terremotati eppure festanti; oppure per osannare alle nascoste risorse di questa città che, come l'araba fenice, risorge dalle sue ceneri quando meno te l'aspetti.

Come stanno le cose a 5 mesi dal terremoto? Male, molto male. Solo che non se ne parla più. I settemila palazzi lesionati sono ancora lesionati; i quattromila e cinquecento inagibili sono ancora inagibili; le trentacinquemila famiglie sfatate sono ancora sfatate. Fa centoventimila senza-tetto.

Casa vuol dire igiene, sicurezza, civiltà. Senza casa vuol dire tutto il contrario. Un esempio, il più banale: fare i referendum a Napoli, scegliere cioè una normale e tradizionale funzione di vita democratica, sarà un'impresa. Quelli che vivono e dormono nelle scuole temono che l'urna possa sostituire il proprio letto; sarà necessario inventare i container e metterli in sostituzione degli edifici abitati. I duecento vigili urbani dovranno essere spazzati in giro per la città a caccia della massa transumante di elettori sprovvisti di certificato per chi è sprovvisti di domicilio.

Sistemare i prefabbricati significa anche poter affrontare la vita del centro, oggi solo effimeramente ritornata alla normalità. Non basta — ci diceva un negoziante — che abbiano riaperto i cinema e che sia possibile vedere il teatro, ma che si possano andare a fare la spesa, che si possano andare a fare il cinema. Per di più, a farci, ci sono presentate con proposte più che allentanti e non hanno guardato ai sezeri pur di trovare dove proseguire la loro attività. E così, ha chiuso la libreria "Pisa", la più rifornita di Potenza: la banca l'ha avuta, c'è un insegnante che ci accompagna in giro.

Il discorso che ci siamo sentiti ripetere dai compagni, fin dalla prima volta che siamo arrivati qui dopo il terremoto, è stato sempre chiaro: da questo sconvolgimento della terra si deve uscire con un modello diverso di vita, uno sviluppo, un volto nuovo, una vita più civile.

I dc hanno continuamente tentato di fare di Potenza la città-regione, un nucleo di potere in una landa desolata. Noi vogliamo invece che la città si allarghi e con essa la vita, i centri di incontro, di discussione, di interessi. Per far questo ci vuole impegno e volontà, e tanta voglia di combattere, a lungo, per molti anni.

M. Acconciamezza

A Napoli va male e c'è un silenzio come una congiura

Centoventimila senza-tetto e quell'esercito di disoccupati: un problema nazionale - Ma il Comune resta solo a prendere iniziative

Ecco: si potrà anche dire che, tutto sommato, la «grande città agonica» vive. Ma vive così.

E vive, almeno finora, solo grazie alla straordinaria capacità di resistenza politica, morale ed economica che riesce a tirar fuori dal suo grembo. Cinquantacinque edifici lesionati dal terremoto. Iniezioni di cemento, raccordo di solai, putrelle; tutte le cure necessarie per rimettere in piedi le case di decine di migliaia di napoletani. Sono passati ventisei giorni tra il momento in cui il Comune ha avuto la delega da Zamberletti per questo intervento ed il momento in cui l'ha avuto. Il vice di Zamberletti, Giuliano, ha commentato ammirato: «Dobbiamo ammettere che la giunta ha lavorato bene ed in fretta».

Il segreto non sta solo nella qualità del personale di governo (l'assessore competente, un comunista, è il preside della facoltà di architettura, tanto per intenderci); sta anche in quelle centinaia di consiglieri di quartiere che hanno battuto a tappeto la città per individuare i palazzi più grossi, quelli che bloccano le arterie del traffico, quelli più rovinati, per stabilire così, magari un po' alla buona, la mappa del pronto intervento. Si spera di farcela in quattro mesi, liberando 144 strade, dando occupazione a settanta aziende ed a dodicimila persone, di cui duemila da prendere da «liste».

Ma il dramma è che anche quando tutto questo sarà finito, ben poco ancora sarà risolto. Rimettere a posto un palazzo non vuol dire occuparlo.

A meno che non ci si affidi alla speranza di sempre: «tanto si adegueranno, i napoletani se ne escono sempre». Sapete come? L'altro giorno arriva da telegrafata alla redazione dell'Unità un disoccupato che protesta: «come è possibile, ho la stessa situazione familiare di quell'altro e sto duecento posti sotto?». Si — deve rispondergli un redattore dopo aver spulciato nei trentasette chili di carta che forma la nuova graduatoria — però quell'altro ha un padre ucciso dal terremoto; quarantacinque punti in più. E il disoccupato, con voce delusa: «Ho capito, è meglio di me!».

E' questa l'assuefazione al dramma in cui sperano?

Antonio Polito

La frenetica vitalità dell'Irpinia contro l'indifferenza di chi comanda

Ad Avellino baracche di legno, di lamiera, containers, in un grande brulicante mercato - Calabria sgomberata dalle macerie è un guscio vuoto - Il caldo in arrivo e la minaccia delle malattie

Dal nostro inviato
AVELLINO — Cinque mesi dopo, viaggio nel «terremoto dimenticato» dell'Irpinia. La città si viene incontro caotica e colorata, ostinatamente viva. Piazza Macello e, più su, piazza della Libertà, sono diventate un grande, brulicante mercato: baracche di legno, baracche di lamiera, containers, piccoli prefabbricati, approssimative costruzioni in muratura, per macellai, pizzicagnoli, panettieri, cartolai, droghieri. Lungo i marciapiedi, nei vicoli, sulle aiuole, gente, voci, grida, traffico perennemente bloccato.

La primavera è scoppiata e qualcosa, in queste piazze, ricorda la precaria e frenetica laboriosità di quelle «città dell'orrore» che sono state costruite in questi mesi. Per di più, a farci, ci sono presentate con proposte più che allentanti e non hanno guardato ai sezeri pur di trovare dove proseguire la loro attività. E così, ha chiuso la libreria "Pisa", la più rifornita di Potenza: la banca l'ha avuta, c'è un insegnante che ci accompagna in giro.

Il discorso che ci siamo sentiti ripetere dai compagni, fin dalla prima volta che siamo arrivati qui dopo il terremoto, è stato sempre chiaro: da questo sconvolgimento della terra si deve uscire con un modello diverso di vita, uno sviluppo, un volto nuovo, una vita più civile.

I dc hanno continuamente tentato di fare di Potenza la città-regione, un nucleo di potere in una landa desolata. Noi vogliamo invece che la città si allarghi e con essa la vita, i centri di incontro, di discussione, di interessi. Per far questo ci vuole impegno e volontà, e tanta voglia di combattere, a lungo, per molti anni.

M. Acconciamezza

Dal nostro inviato
AVELLINO — Cinque mesi dopo, viaggio nel «terremoto dimenticato» dell'Irpinia. La città si viene incontro caotica e colorata, ostinatamente viva. Piazza Macello e, più su, piazza della Libertà, sono diventate un grande, brulicante mercato: baracche di legno, baracche di lamiera, containers, piccoli prefabbricati, approssimative costruzioni in muratura, per macellai, pizzicagnoli, panettieri, cartolai, droghieri. Lungo i marciapiedi, nei vicoli, sulle aiuole, gente, voci, grida, traffico perennemente bloccato.

La primavera è scoppiata e qualcosa, in queste piazze, ricorda la precaria e frenetica laboriosità di quelle «città dell'orrore» che sono state costruite in questi mesi. Per di più, a farci, ci sono presentate con proposte più che allentanti e non hanno guardato ai sezeri pur di trovare dove proseguire la loro attività. E così, ha chiuso la libreria "Pisa", la più rifornita di Potenza: la banca l'ha avuta, c'è un insegnante che ci accompagna in giro.

Il discorso che ci siamo sentiti ripetere dai compagni, fin dalla prima volta che siamo arrivati qui dopo il terremoto, è stato sempre chiaro: da questo sconvolgimento della terra si deve uscire con un modello diverso di vita, uno sviluppo, un volto nuovo, una vita più civile.

I dc hanno continuamente tentato di fare di Potenza la città-regione, un nucleo di potere in una landa desolata. Noi vogliamo invece che la città si allarghi e con essa la vita, i centri di incontro, di discussione, di interessi. Per far questo ci vuole impegno e volontà, e tanta voglia di combattere, a lungo, per molti anni.

M. Acconciamezza

erano stati fatti, gratis, dalle Regioni gemellate.

Nel pallone areostatico, alle 5, c'è riunione del consiglio comunale. Si preannuncia battaglia. Sulle strategie del dopotremoto? Macché: di queste cose parlerà soltanto uno dei due consiglieri comunisti (contro 18 democristiani) presenti in consiglio. Si tratta più semplicemente di poltrone. I fantasma di Lorenzo e del Vito chiedono di tornare alla vita demitiana. E i demitiani, rifiutando le dimissioni, fanno resistenza. Posta in palio: la spartizione delle provvidenze, la gestione dell'assistenza. Presiede il sindaco Rosanna Rebola, la donna che venne eletta subito dopo il terremoto. La gente del campo Pesarò ci mostra con disgusto lo stato delle latrine: intasate, sudicie, infrequentabili. I prefabbricati pesanti non si sa quando potranno arrivare. L'amministrazione ha presentato a Zamberletti un piano che prevede costi di urbanizzazione pari a circa un milione al metro quadro. E sembra che a Napoli abbiano risposto che, a quei prezzi, si ricostruisce New York, altro che villaggi provvisori.

Eppure gli appalti, da queste parti, sono cose fatte in famiglia, alla buona. Quelli per i prefabbricati leggeri (occhi installati), ad esempio, erano stati dati alla chetichella ad una impresa il cui titolare era la moglie di un consigliere democristiano. A Lioni ed a Conza gli stessi lavori

La gara per spartirsi gli appalti

Gli uomini della giunta comunale danno pochissimo, ma promettono molto. Hanno fatto sapere che tratteranno soltanto con i singoli nuclei familiari e che chi si affida ai comitati di base potrebbe anche restare vittima, al momento delle assegnazioni, di qualche casualissima dimenticanza. Sono cose che capitano. Così come è capitato che gli stessi comitati, nel corso dell'ultima protesta in Comune, venissero cacciati fuori a forza dalla schiera dei vigili urbani. Il motivo è: «Non chiedete giustizia, qui si fanno solo favori».

Intanto è iniziata la guerra degli appalti. Il costruttore Antonio Sibilla, amministratore delegato della Avellino Football club, per il quale i carabinieri di Napoli hanno chiesto il sequestro, è obbligato in applicazione delle norme antimafia, di tenere bene la piazza. L'onest'uomo ha già ottenuto, attraverso la società SEAL, un sede al nord di impiantare una buona fetta dei prefabbricati pesanti. Il dopo terremoto è straordinario simile al pre terremoto.

Ed è la Dc la grande garante della continuità. La scissione Avallino e ci dirigiamo verso il cratere del terremoto.

Andiamo a Sant'Angelo dei Lombardi. Anche qui tutto ricorda il 23 novembre: le macerie ancora non rimosse, i grandi crateri aperti là dove erano questi enormi condomini di cartapesta che sono le scosse si erano afflosciati come fisarmoniche, e più in due, la sagoma spezzata in alto dell'ospedale del scandalo. Alfonso Gardone, ogni giorno, va in comune a chiedere notizie del corpo della moglie. L'avevano sepolta nella fossa comune a fine novembre, assieme ad altri 70 corpi, ma ora i numeri non corrispondono più e lui non vuole portare i fiori sulla lapide sbagliata. Aspetta un chiarimento che probabilmente non verrà mai.

Nei campi di roulotte l'inverno è stato tremolante e l'estate si preannuncia peggiora. I servizi igienici sono insufficienti ed il caldo in arrivo minaccia di diffondere malattie. La gente del campo Pesarò ci mostra con disgusto lo stato delle latrine: intasate, sudicie, infrequentabili. I prefabbricati pesanti non si sa quando potranno arrivare. L'amministrazione ha presentato a Zamberletti un piano che prevede costi di urbanizzazione pari a circa un milione al metro quadro. E sembra che a Napoli abbiano risposto che, a quei prezzi, si ricostruisce New York, altro che villaggi provvisori.

Eppure gli appalti, da queste parti, sono cose fatte in famiglia, alla buona. Quelli per i prefabbricati leggeri (occhi installati), ad esempio, erano stati dati alla chetichella ad una impresa il cui titolare era la moglie di un consigliere democristiano. A Lioni ed a Conza gli stessi lavori

erano stati fatti, gratis, dalle Regioni gemellate.

Nel pallone areostatico, alle 5, c'è riunione del consiglio comunale. Si preannuncia battaglia. Sulle strategie del dopotremoto? Macché: di queste cose parlerà soltanto uno dei due consiglieri comunisti (contro 18 democristiani) presenti in consiglio. Si tratta più semplicemente di poltrone. I fantasma di Lorenzo e del Vito chiedono di tornare alla vita demitiana. E i demitiani, rifiutando le dimissioni, fanno resistenza. Posta in palio: la spartizione delle provvidenze, la gestione dell'assistenza. Presiede il sindaco Rosanna Rebola, la donna che venne eletta subito dopo il terremoto. La gente del campo Pesarò ci mostra con disgusto lo stato delle latrine: intasate, sudicie, infrequentabili. I prefabbricati pesanti non si sa quando potranno arrivare. L'amministrazione ha presentato a Zamberletti un piano che prevede costi di urbanizzazione pari a circa un milione al metro quadro. E sembra che a Napoli abbiano risposto che, a quei prezzi, si ricostruisce New York, altro che villaggi provvisori.

Eppure gli appalti, da queste parti, sono cose fatte in famiglia, alla buona. Quelli per i prefabbricati leggeri (occhi installati), ad esempio, erano stati dati alla chetichella ad una impresa il cui titolare era la moglie di un consigliere democristiano. A Lioni ed a Conza gli stessi lavori

Massimo Cavallini

Dal nostro inviato

BALVANO — Sale su dal viottolo, passo dopo passo, con un movimento che sa di secoli. E' tutta vestita di nero e arriva dalla rigna con una grande dandola lentamente. Ma non ne cade una piuma. E' la stessa signora di quell'operaio lassù che, come appiccicato al cielo, smonta, una pietra dopo l'altra, le mura del castello di Balvano che sarà salvato. E' una costruzione appoggiata su un macigno gigantesco e fissata all'anno mille. Più che una casa, sembra il grande nido di qualche uccello rapace. La mano del terremoto di cinque mesi fa, non lo ha stritolato, ma solo aperto come un melograno. Ecco, appunto, tornare qui dopo cinque mesi e ripassare sotto quelle mura, fa tornare in mente quella mattina del 24 novembre quando con due carabinieri e due vigili del fuoco, abbiamo cercato disperatamente di liberare il corpo di una donna prigioniera dei sassi, delle travi e dei calcinacci. Alzavamo continuamente gli occhi verso il castello, con il terrore che venisse giù tutto. Più in là, ricordo, c'era un letto rimasto in bilico sul baratro e tutti facevamo finta di niente, per non vedere i due vecchi uccisi nel sonno da un macigno.

Tirava un vento freddissimo e c'era un silenzio irreale, incredibile. Potremmo sentire benissimo le golline di un

Tutti insieme al lavoro, così Balvano ricomincia

Molti emigranti non torneranno più in Germania e Svizzera - Ancora in una stalla l'anziana donna che ha perso quattro nipotini

grande pollaio, a cinquecento metri di distanza. Oggi, invece, il tempo è bellissimo e la campagna è punteggiata dal bianco dei ciliegi in fiore. In cima al castello stanno lavorando e camminano lungo una lunghissima passerella costruita in tubi di ferro. Più in basso, c'è quello che ormai è diventato un vero e proprio villaggio di prefabbricati di legno: paiono tante piccole baite di montagna. Dalla piazza ancora piena di roulotte, arriva la musica di una radio alzata a tutto volume e si sente persino il rumore del slipper sistemato nel bar. L'autobus di linea è in continuo movimento e le macchine vanno e vengono. Molte hanno targhe della Germania e della Svizzera: sono gli emigranti ritornati a casa per la Pasqua. Molti di loro non lasceranno più il paese perché ora dicono — qui c'è lavoro per tutti perché il paese dovrà pure essere ricostruito.

Ritrovo facce e persone che ho visto nei giorni della tragedia mentre urlavano, piangevano, scavavano tra

le macerie di quella maledetta chiesa per cercare i figli, i parenti, gli amici. La chiesa di Don Paggiuca, andato via dal paese per non tornare più, è ancora lì come una grande bocca aperta, con gli arredi di loro posto, i manifesti della predica di quella sera sempre attaccati al muro e qualche scarpa e cappello sul pavimento. L'hanno soltanto chiusa con una palizzata.

Ora cammino per il corso e tra le roulotte dove sono rimaste ancora poche famiglie. Fra qualche giorno — dicono — dovrebbero trasferirsi nei prefabbricati. Molti ancora, rifiutano ad andarsene perché hanno paura, dopo avere avuto la casa distrutta dal sisma, di perdere anche quel piccolo rifugio del tutto provvisorio. Ma la vita è tornata, non c'è dubbio. E' tornata la voglia di fare, di ricostruire. In quei giorni tutto sembrava l'inizio di un incubo senza fine. Adesso, invece, ritrovo uomini e donne che lavorano trafficano, vendono e comprano, parlano, discutono tra loro e con il cronista venuto da fuori. Rivedo il cia-

battino che batte sulle scarpe, in un prefabbricato nuovo di zecca. Ritrovo la tabacchiera che vende cartoline e detersivi, anche lei in un prefabbricato. E' sempre vestita di nero e mi spiega come vanno le cose: «Noi negozianti abbiamo comprato questi prefabbricati offerti con sconti fortissimi e a lunghe rateazioni. Ci hanno aiutato tutti, questa è la verità».

«Vede — dice poi — questi sono i miei morti» e stende sul banco una fila di «morti» con tante piccole foto a colori. La data di nascita, quella del decesso e con una frase del Vangelo messa sotto.

Un miracolo dunque, la rinascita di Balvano? Certo, ma un miracolo della volontà. Vado ancora in giro. Non oso mettere la macchina in sosta sotto la terrazza della scuola, dove quella mattina terribile, si erano trovati i morti con un numero disegnatosi così alti piedi. In un piccolo prefabbricato c'è la sezione comunista. In un altro, grande e spazioso, la chiesa con le sedie e le campane appese ad

una piccola torre di legno. Dentro, hanno sistemato il lungo elenco delle vittime del sisma e qualcuno ha attaccato una corona di rami di olivo pasquale. I comitati delle imprese edili hanno chiesto il sequestro, obbligato in applicazione delle norme antimafia, di tenere bene la piazza. L'onest'uomo ha già ottenuto, attraverso la società SEAL, un sede al nord di impiantare una buona fetta dei prefabbricati pesanti. Il dopo terremoto è straordinario simile al pre terremoto.

Ed è la Dc la grande garante della continuità. La scissione Avallino e ci dirigiamo verso il cratere del terremoto.

Andiamo a Sant'Angelo dei Lombardi. Anche qui tutto ricorda il 23 novembre: le macerie ancora non rimosse, i grandi crateri aperti là dove erano questi enormi condomini di cartapesta che sono le scosse si erano afflosciati come fisarmoniche, e più in due, la sagoma spezzata in alto dell'ospedale del scandalo. Alfonso Gardone, ogni giorno, va in comune a chiedere notizie del corpo della moglie. L'avevano sepolta nella fossa comune a fine novembre, assieme ad altri 70 corpi, ma ora i numeri non corrispondono più e lui non vuole portare i fiori sulla lapide sbagliata. Aspetta un chiarimento che probabilmente non verrà mai.

Nei campi di roulotte l'inverno è stato tremolante e l'estate si preannuncia peggiora. I servizi igienici sono insufficienti ed il caldo in arrivo minaccia di diffondere malattie. La gente del campo Pesarò ci mostra con disgusto lo stato delle latrine: intasate, sudicie, infrequentabili. I prefabbricati pesanti non si sa quando potranno arrivare. L'amministrazione ha presentato a Zamberletti un piano che prevede costi di urbanizzazione pari a circa un milione al metro quadro. E sembra che a Napoli abbiano risposto che, a quei prezzi, si ricostruisce New York, altro che villaggi provvisori.

Eppure gli appalti, da queste parti, sono cose fatte in famiglia, alla buona. Quelli per i prefabbricati leggeri (occhi installati), ad esempio, erano stati dati alla chetichella ad una impresa il cui titolare era la moglie di un consigliere democristiano. A Lioni ed a Conza gli stessi lavori

Wladimir Settimelli

Sono milioni gli italiani in movimento per il ponte festivo alle prese col maltempo

Pasquetta anche con la pioggia? Suvvia, sarà buono il 1° Maggio

Affollate le principali località di richiamo - Primi incidenti: tre morti sull'Aurelia, tre ad Isernia, due in Sardegna

ROMA - Il gioco è fatto. Chi aveva deciso di passare Pasqua e Pasquetta fuori è già arriato a destinazione.

Una occhiata al bollettino meteorologico consiglia di non abbandonare il cappotto e di prendere l'ombrello.

La strada bagnata ha già fatto le sue vittime. Attenzione, dunque. Sulla statale 158, nei pressi di Montaquila, in provincia di Isernia, una «Golf» si è scontrata frontalmente con un autocarro: tre morti, due donne e un bambino di cinque mesi.

Altro scontro frontale in Toscana, alle 4 del mattino fra una Citroën diretta ad Arezzo e un'autostrada sull'Aurelia tra San Vincenzo e Dorico. Le vittime sono tre

francesi componenti un piccolo nucleo familiare: Claude Joseph Mathurin di 26 anni, sua moglie Patricia Josette Varnier di 28 e la loro figlioletta, Charline di 6 anni.

Due morti e un ferito grave anche in Sardegna, sulla Superstrada che collega Nuoro e Abbasanta dove una Fiat Ritmo è uscita di strada.

poi hanno dovuto fare i conti con uno sciopero dei trasporti lagunari — cioè i turisti sono arrivati a Lignano Sabbiadoro e a Grado, richiamati dall'iniziativa dei «week end di primavera», che prevedono il soggiorno gratuito durante questo «ponte» per coloro che prenotano per le vacanze estive.



ROMA - Turisti in visita ai monumenti nonostante la pioggia

A Trieste, per fortuna, il tempo è migliorato e la bora si è un po' acquietata. I turisti sono arrivati a Lignano Sabbiadoro e a Grado, richiamati dall'iniziativa dei «week end di primavera», che prevedono il soggiorno gratuito durante questo «ponte» per coloro che prenotano per le vacanze estive.

Milano è forse la città più abbandonata dai suoi abitanti. Diecentomila persone avevano imboccato venerdì le autostrade e anche ieri il traffico si è mantenuto intenso, ma senza creare code o ingorghi. Regolare il traffico alla stazione Centrale, dove sono partiti otto treni

straordinari. Grande ressa a Linate: nonostante lo sciopero dei piloti, molti viaggiatori hanno tentato di trovare un posto in aereo.

Il turista, quest'anno, si ferma poco, meno di tre giorni: sarà perché i prezzi hanno subito un aumento medio del 12 per cento?

più e in Lucania, in gran parte colpite dal terremoto. Sono tornati gli emigranti per incontrarsi con i parenti superstiti e per rendersi conto della situazione. Piove e fa freddo. Dalle città, chi ha potuto, se ne è andato in campagna a trovare i parenti. Nei comuni del cratere, da Sant'Angelo a Lioni, a Taora Conza si sono svolte, ieri sera, particolari veglie sia nelle chiese agibili sia in quelle prefabbricate.

La Sicilia è stata da sempre una meta preferita per le vacanze pasquali. E stando ai dati della polizia stradale anche quest'anno non mancano i turisti. Il traffico è particolarmente aumentato nei traghetti: si sono registrate attese di oltre tre ore soprattutto negli imbarcadero delle Ferrovie dello Stato e delle società private a Villa San Giovanni, sulla sponda calabra.

Comunque il tempo incerto, che distingue queste feste pasquali, continuerà fino alla fine del mese con piogge alternate da schiarite in particolare sulle regioni adriatiche. Poi si avrà una schiarita: presso a poco in concomitanza col prossimo spondo del 1. maggio.

m. a.

Gli uomini del boss della camorra sfuggiti per un soffio alla cattura

Individuati i due killer di Poggioreale Conferme: il delitto ordinato da Cutolo

La scorsa notte la polizia ha sperato di acciuffare gli assassini del vicedirettore del carcere Giuseppe Salvia - Le indagini ristrette ormai a personaggi del clan ricercati per altri omicidi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Per tutta la notte gli investigatori che si occupano dell'omicidio del vicedirettore del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia hanno sperato di poter acciuffare i due killer che si erano divisi il feroce agguato sulla tangenziale di Napoli. Solo alle prime luci dell'alba, sotto una pioggia che diventava via via più fitta, è stato evidente che la soffiata sul luogo dell'incidento tra i due killer non era precisa.

suoi uomini per «punire», secondo l'allucinante logica della nuova camorra, un funzionario esemplare che faceva il suo dovere.

Gli episodi precisi sono tre: il primo è quello, già ricordato, dello schiaffo al vicedirettore, schiaffo che Cutolo gli dette - aggiungendo «ti farò uccidere!». Per questa affermazione è in corso un procedimento penale a carico del boss; al secondo è quello relativo ai tentativi effettuati da Cutolo di rimanere nel carcere di Napoli più di quanto consentito: questi tentativi sono sempre stati sventati dal dottor Salvia che ha appi-

cato alla lettera le disposizioni del ministero relative ai detenuti dei reparti della «massima sicurezza».

peratrice di 23 anni e Mario Incarnato di 28. Il primo è accusato, tra l'altro, dell'omicidio di Biagio Alfieri, un rivale di Cutolo, avvenuto il cinque di aprile ad, per stess' ammissione degli inquirenti di questo e di altri casi: uno dei componenti dei gruppi di fuoco del clan Cutolo, organizzati per fronteggiare (dopo l'ondata di arresti e di uccisioni che ha colpito il clan) l'offensiva dei rivali. Anche l'altro personaggio ha precedenti di tutto rispetto: è accusato di varie rapine e di un omicidio.

L'inchiesta sulla strage alla stazione Proscioglimento chiesto per De Orazi

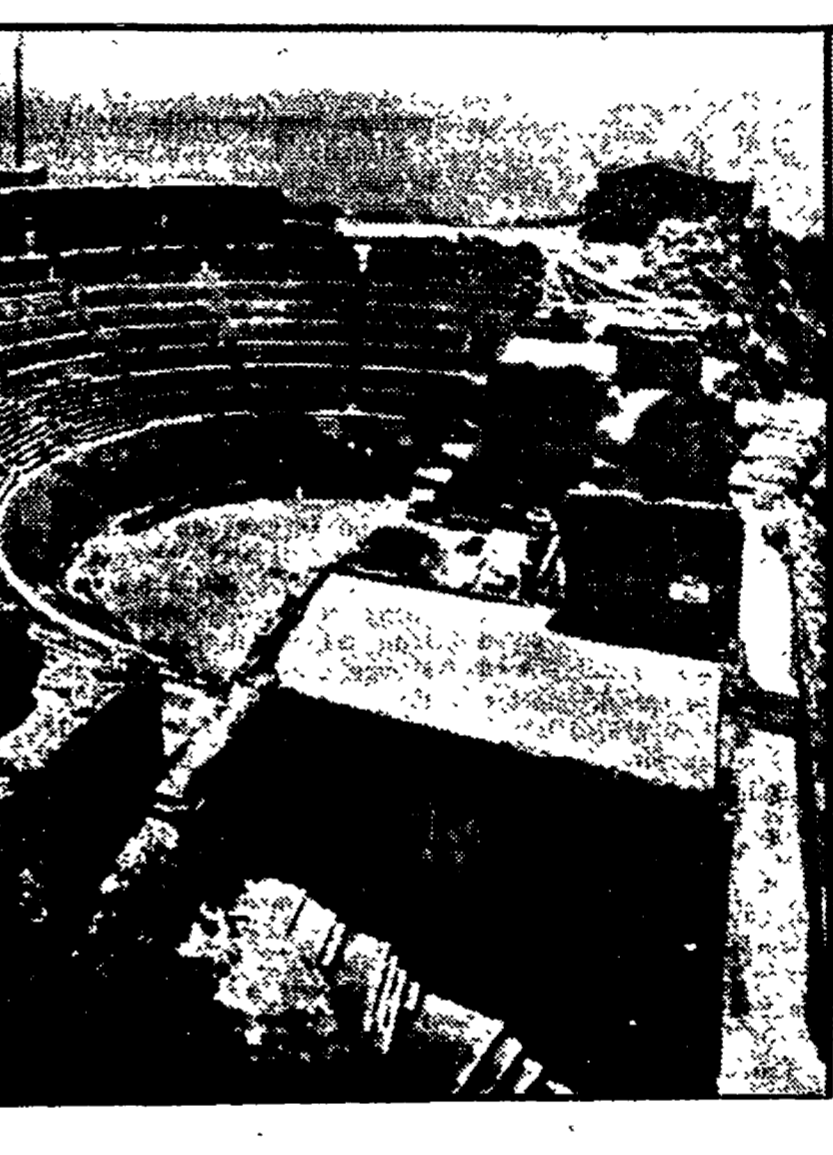
BOLOGNA - È stato chiesto ieri al giudice istruttore dott. Aldo Gentile, titolare della inchiesta sulla strage del 2 agosto, il proscioglimento per completa «incapacità di intendere e di volere» di Luca De Orazi, il «na-

Il cerchio, hanno affermato gli investigatori, è comunque estremamente ristretto e gira intorno al boss Raffaele Cutolo. A sparare sarebbero stati - hanno affermato - due

degli arresti attuati nel corso dell'inchiesta, in cui era in isolamento, Luca De Orazi negò di aver avuto a che fare con chi aveva compiuto la strage o con altri fatti di sangue, ma che in ogni caso non avrebbe mai tradito i suoi compagni di fede.

Intanto si è appreso che Mario Guido Naldi, il coordinatore della rivista neomazista «Quex» sulla quale era stata pubblicata la presunta condanna a morte per Ermanno Buzzi, strangolato da Mario Tuti e Pier Luigi Concutelli nel carcere di Novara, sarà interrogato in relazione alle accuse di associazione sovversiva e spologia di reato martedì mattina.

v. f.



Riaperto il teatro greco di Taormina

TAORMINA - Il teatro Greco di Taormina ieri mattina è stato riaperto al pubblico. Interdetto ai visitatori diciotto giorni fa per misteriosi e mai precisati «motivi di sicurezza», è rimasto il sospetto che la temporanea chiusura sia dovuta a una trovata propagandistica che a reali motivi di salvaguardia dell'incolumità del pubblico. Ieri, infatti, per la riapertura, si è addirittura scomodato l'assessore regionale ai Beni Culturali in Sicilia, il dc Luciano Ordile, il quale ha «inaugurato», dopo milanesi, le illustri vestigia.

Per le carceri ancora proteste e nuove polemiche

Il ministro Sarti continua ad eludere i problemi - L'autoconsegna degli agenti

La drammatica situazione nelle carceri e le manifestazioni degli agenti di custodia, che ormai dilagano in tutta Italia, continuano a rimanere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dei politici e degli addetti ai lavori.

Il ministro Sarti, dal canto suo, in materia del problema continua a rispondere picche alle richieste degli agenti di custodia. Ha già dichiarato ufficialmente, per esempio, che la smilitarizzazione del corpo degli agenti non sarà assolutamente concessa e non si è nemmeno preoccupato di permettere agli agenti, che in smilitarizzazione si sono ritrovati a dover svolgere il compito di custodia, di trasferirsi, di riunirsi pacificamente per discutere ed affrontare i problemi connessi alla loro funzione e alle loro responsabilità. Sarti, qualche tempo fa, aveva proposto una amnistia per sfoltire le carceri sovraffollate: ma la proposta era stata accolta con diffidenza come elusiva e non risolutiva del problema carcerario più generale.

Le richieste di questi lavoratori delle carceri, sempre disattese dai vari ministri, sono ben note: smilitarizzazione del corpo, godimento delle ferie, orari di lavoro più umani, aumento di paghe e compensi, arruolamento di altro personale. Gli agenti sostengono che nello stato attuale di sovraffollamento degli istituti di pena, si rischia un vero e proprio collasso delle strutture. D'altra parte, infatti, sono le dimissioni che occorre un intervento immediato e radicale, un intervento, insomma, che non faccia esplodere situazioni sempre sull'orlo della tragedia. Non bisogna dimenticare, per esempio, che negli ultimi sei mesi, almeno dodici detenuti sono stati uccisi in cella, direttamente o per ordine del boss e dei capi terroristi che tentano di imporre, anche nelle carceri, le loro «leggi» e la loro supremazia. In questa situazione, la maggior parte dei detenuti che stanno espianando pene detentive di non grande rilievo o che

Leggendo la sentenza di rinvio a giudizio per gli imputati del «7 Aprile»

Con i soldi dello Stato e con le Br

D'Amato: «Il fenomeno eversivo vive utilizzando strutture e disponibilità finanziarie pubbliche»

«Una caratteristica davvero originale del fenomeno eversivo in Italia - scrive il giudice Francesco Amato nella sentenza di rinvio a giudizio per gli imputati del 7 aprile - è che esso vive e si incrementa utilizzando strutture pubbliche e disponibilità finanziaria procurate dallo Stato».

Coi soldi dello Stato e con le Br, si potrebbe dire, parafrasando una parola d'ordine messa in circolazione alcuni anni fa. Il magistrato fornisce alcuni esempi illuminanti di questa disinvoltata attività.

Il di studio più disparati. Ma allora di che cosa si trattava? «Nella facoltà di architettura di Milano - risponde il magistrato - si era costituito uno schermo dietro la cui copertura culturale e scientifica agivano indisturbati, finanziati dallo Stato, individui come Scalone, Magnaghi, Marongiu, ecc., per propagandare la eversione ed organizzare gli adepti».

Toni Negri scrive alla dottoressa Cristina Cocchioli a Roma: «Cara Cristina, ti sarei molto grato se mi facessi avere al più presto quella dichiarazione di lavoro per te o per un credibile presta-nome che servirebbe a versare i soldi C.M.R. Ciao, un abbraccio. Antonio Negri». Il 25 agosto del 1973, il docente padovano scrive al collega Gianfranco Faina di Genova in riferimento a una domanda di finanziamento inoltrata al C.N.R.:

per «spedire per espresso sui fondi CNR». Probabilmente la casistica è ormai più ampia. Ma gli esempi riportati nella ordinanza ci sembrano sufficienti per farsi un'idea dei comportamenti di gente che operava attivamente per sovvertire le istituzioni dello stato, usando, allo scopo, anche i finanziamenti che troppo generosamente venivano loro elargiti da enti dello stesso Stato.

Organizzata nel paesino di Sarnano (Marche)

Per i «cuori solitari» c'è una speranza. Anzi, una settimana

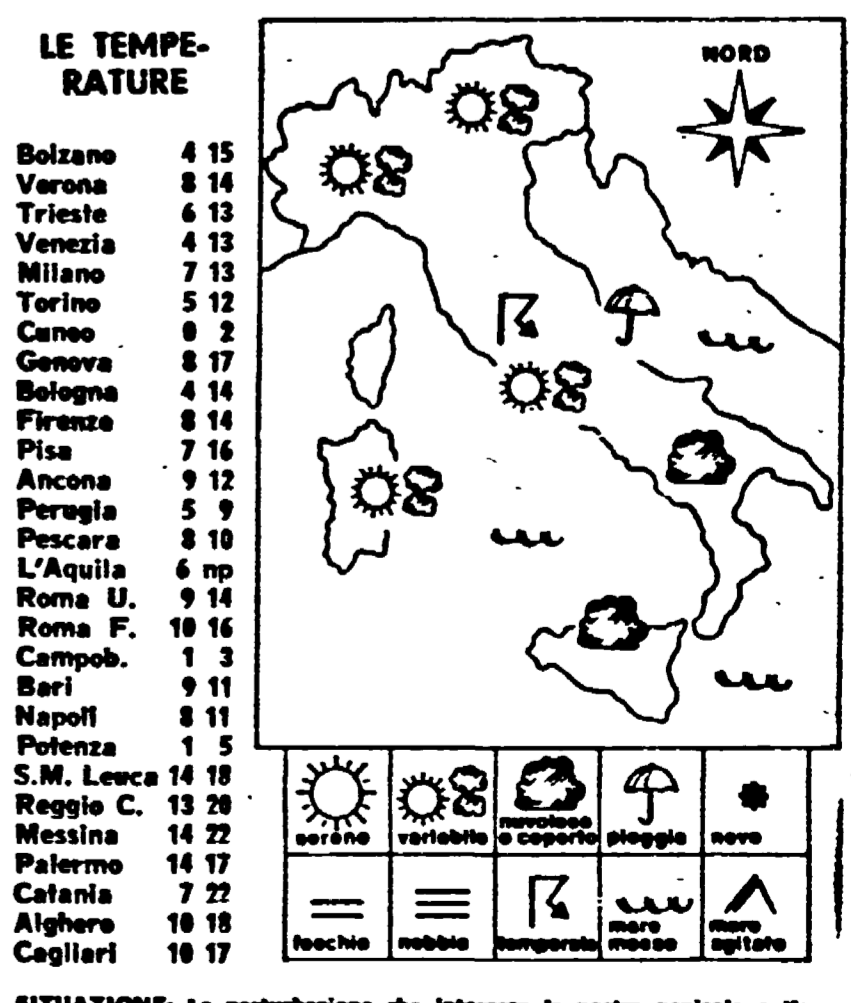
«Soli è bello ma insieme è meglio», così lo slogan (e come dargli torto) all'insegna del quale l'Azienda di turismo e soggiorno di Sarnano, in provincia di Macerata, organizza una «Settimana dei cuori solitari» dal 9 al 16 maggio prossimi. Il programma, come da depliant, è allettante: gite in montagna, serate nella sala del monte Sibillini, passeggiate fra i boschi, escursioni fino al mare, la vicina costa adriatica (disbrata o fuggi?) di quella meditata sbarramento, come è stato possibile in soli 18 giorni rimediare? Ecco dunque il sospetto: tutto, è forse, accaduto per far fare una bella figura all'assessore nel suo collegio elettorale, visto che in Sicilia tra poco si andrà alle urne?

contano anche sul successo dell'iniziativa rivolta a chi «in quest'epoca ingarbugliata e difficile, si trova solo casualmente o accidentalmente». Come andrà a finire? Quanti «soli» e «sole» in cerca di compagnia, di amicizia, carichi di sogni ai quali dare finalmente corpo, giungeranno speranzosi al paesino recentemente salito alla ribalta delle cronache per una vicenda non certo «rosa», la misteriosa sparizione di S. Benedetto del Tronto, meditata sbarramento, come è stato possibile in soli 18 giorni rimediare? Ecco dunque il sospetto: tutto, è forse, accaduto per far fare una bella figura all'assessore nel suo collegio elettorale, visto che in Sicilia tra poco si andrà alle urne?

Detenute br sequestrano assistenti

PALERMI - Due assistenti sociali del carcere di massima sicurezza di Palmi sono state sequestrate da un gruppo di detenute appartenenti alle Brigate rosse.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La perturbazione che interviene in nostra penisola è l'area di bassa pressione alla quale è collegata una fascia di gradiente attenuata. Permangono tuttavia una circolazione di aria fredda ed instabile che determina spiccate condizioni di variabilità.

NO all'aborto clandestino
NO al libero mercato dell'aborto
Difendiamo la «194»

La legge è anche questo:
l'avvio della prevenzione

«L'arma segreta» dell'on. Casini è la multa

La legge 194, sottraendo centinaia di migliaia di donne alla pratica dell'aborto clandestino, ha portato alla luce questo fenomeno, di cui per lunghi anni si era tentato di minimizzare le dimensioni allarmanti.

di svolgere una effettiva prevenzione. Quest'opera è stata appena avviata. Procede tra difficoltà e squilibri di cui sono spesso responsabili gli amici politici del «movimento per la vita».

Table showing abortion statistics by region for 1979. Columns: Regione, Medico di fiducia, Ospedale, Consultorio familiare. Rows: Piemonte, Lazio, Umbria, Emilia R., Campania, Liguria, Toscana, Veneto, Basilicata, Friuli, Puglia, Sardegna, Calabria, Sicilia.

TOSCANA
Sono già 450 le strutture al servizio della coppia

Dalla nostra redazione
FIRENZE - L'aborto si farà anche nei poliambulatori. Il decentramento degli interventi di interruzione della gravidanza dall'ospedale alla struttura sanitaria del territorio sarà il prossimo passo.

riolti alla donna e alla coppia, sfruttando tutte le possibilità della struttura sanitaria esistente; e allontanare sempre di più dalla 194 lo spettro del «ghetto» che spesso il clima e la stessa organizzazione ospedaliera creano intorno alla donna.

UMBRIA
Donne rovinate dalle mammane all'ospedale non arrivano più

Dalla nostra redazione
PERUGIA - Nata per scongiurare l'aborto clandestino, la «194» in Umbria un risultato positivo l'ha già ottenuto. E' dimostrato dai dati e si chiama diminuzione degli aborti spontanei.

180 sono 1969: l'indice dell'aborto in Umbria si colloca accanto a quello di regioni come la Liguria, l'Emilia-Romagna, ed il numero delle donne che usufruisce della legge è aumentato in proporzione al miglioramento della sua applicazione.

CALABRIA
Quante lotte, ma adesso una breccia si è aperta

Dalla nostra redazione
CATANZARO - La legge ha camminato, malgrado tutto, grazie all'impegno delle donne, alla lotta incessante perché fosse applicata, ai presidi negli ospedali, alla Regione, ai cortesi, alle mille e mille azioni messe in campo dal '78 in poi dall'UDI, dai collettivi femministi, dalle studentesse, dalle donne dei partiti di sinistra.

bilità; si è rotto il cerchio a Siderno e in altri centri; si sono in definitiva create le condizioni per l'avvio dell'applicazione della legge, dando un primo colpo al fiorente (non dimentichiamolo mai) mercato clandestino.

SICILIA
Due consultori in tutto, che ipocrisia il «sì» della DC

Dalla nostra redazione
PALERMO - In Sicilia la legge 194 è stata boicottata ed applicata in minima parte: eppure è riuscita ad aprire un significativo varco alla «prevenzione» degli aborti, anche qui, cioè nella regione d'Italia che ha il numero più basso dei consultori pubblici: appena due.

entrando in questo ambulatorio di non più di 10 metri quadri, dove sono costretti a far tutto, gli aborti, i piccoli interventi ginecologici, Poi lo si spieghi i metodi contraccettivi. Della spirale, come al solito, non sospettano neanche l'esistenza... E' così che l'ospedale finisce per sostituire il consultorio che non c'è.

Le ragioni di un cattolico che dice «No»

Si potrebbero analizzare diverse ragioni che suggeriscono di votare no alla abrogazione della legge 194 sull'aborto. Mi soffermerò solo su una. Vorrei partire dal presupposto che una regolamentazione dell'aborto non è - in linea di principio - contro la vita.

Il suo messaggio è che essa non riesce con uguale autorità, con uguale spiegamento di forze, con uguale volontà di orientamento delle coscienze e di aggregazioni, a porsi veramente a difesa della vita «sempre», per esempio contro le morti bianche nelle fabbriche, contro le famme, contro certi regimi che si fondano sulla eliminazione fisica degli oppositori.

Se è inevitabile muoversi su questo friabile terreno, che cosa resta al credente se non la responsabilità personale e la sua libertà di coscienza? La Chiesa, in fondo, ha fratto sempre vantaggi dal fatto che i suoi figli militassero in campi opposti.

conculcata. I cristiani che voteranno no al referendum sono consapevoli di non venir meno a questo principio. Sono invece sempre più critici del perdurare di un metodo secondo cui la gerarchia ecclesiastica fa derubare da quel principio assoluto precise norme di comportamento in una situazione concreta in cui l'opportunità politica suggerisce concorrenti obbligazioni morali e mobilitazioni, là dove in altre situazioni - in cui pure è in gioco la vita di molti - c'è, spesso, un silenzio e un disinteresse che è difficile non sentire come colpevole.

Carlo Bruni
Psiciatra e psicanalista

Non è nell'aumento dei salari la causa dell'inflazione anni '80

Facciamo bene i conti: l'operaio ha già pagato

Claudio Napoleoni è intervenuto il 16 aprile su «La Repubblica» (Se la classe operaia gicasse quella carta...) nel merito della discussione sul cosiddetto raffreddamento della scala mobile, sostenendo la proposta di prefissare un tetto sugli scatti di contingenza, avanzata da Tarantelli. La rilevanza delle questioni sul tappeto impone una risposta argomentata, pertanto è necessario ricordare i punti centrali del ragionamento di Napoleoni, che possiamo così riassumere: a) la relazione (tra salari e produttività); b) la redistribuzione del reddito dal salario al profitto come prima fase della lotta all'inflazione; c) chi deve iniziare la deindicizzazione per ridurre le aspettative inflazionistiche del sistema.

Le tesi su tali punti sono le seguenti:

a) «Se si chiede qual è l'effetto sui prezzi dell'andamento del costo del lavoro, il confronto deve essere fatto tra l'aumento della produttività e l'incremento del salario in termini monetari». Ergo «L'aumento dei salari monetari è un fattore inflazionistico poiché è maggiore dell'aumento della produttività» (scriveva Napoleoni su «La Repubblica» del 5-4-1980);

b) «La lotta all'inflazione comporta azioni di medio-lungo periodo e azioni di breve periodo. E pertanto... a breve periodo sono essenziali i processi di distribuzione del reddito e questa ultima affermazione va intesa nel senso di una redistribuzione del reddito dal lavoro dipendente ai profitti, dal momento che «dobbiamo fronteggiare una inflazione, che, se oggi non è imputabile ad una causa economica specifica, certo, almeno in Italia, ha come sua radice non troppo lontana, una imponente redistribuzione del reddito determinato dalle vicende dei rapporti immediati di classe, senza alcuna mediazione politica» (sottolineatura nostra) («La Repubblica» 1-4-1981).

c) l'inflazione viene oggi amplificata dalle indicizzazioni: «ma perché l'intervento sulle indicizzazioni sia efficace, esso non può non cominciare dal reddito da lavoro dipendente, che, come è stato ricordato, costituisce il 70 per cento del reddito nazionale» (corrispondente). In tal modo il tetto sui punti di contingenza «introduce una rilevante modificazione delle aspettative d'inflazione»; pertanto il tetto, insieme al meccanismo del conguaglio, dovrebbe indurre le imprese a contenere i prezzi per non dover «rapportare l'onere del conguaglio» («La Repubblica» 16-4-1981).

Il nesso salari produttività se è rilevante analiticamente va preso in considerazione in tutti i settori economici: nell'industria manifatturiera il costo del lavoro per unità di prodotto passa da 100 nel '77 a 139 nell'80; nel settore terziario nello stesso periodo passa da 100 a 157; nella pubblica amministrazione passa da 100 a 185.

Una prima considerazione su cui Napoleoni deve convenire è che — in base al suo schema — l'aumento dei salari è stato più inflazionistico nella pubblica amministrazione e nel terziario che nell'industria. Da ciò consegue che il settore che ha spinto verso l'alto il tasso di inflazione è quello dei servizi in complesso: se si procede in modo generico sul piano aggregato, si rischia di perdere di vista, dunque, i fattori strutturali di inflazione.

Se invece Napoleoni ritiene che alla base dell'inflazione in Italia ci sia «l'imponente redistribuzione di reddito» dell'autunno caldo, allora bisogna scendere sul terreno dell'analisi concreta della dinamica delle quote distributive. Andiamo a vedere che cosa è avvenuto all'interno del settore manifatturiero, dove dal '77 al '80 si verifica una riduzione dell'8,2 per cento della quota monetaria e del 12,3 per cento della quota in termini reali.

Dall'osservazione che il 1980 è stato un anno sfavorevole per i salari, non consegue che esso sia stato il migliore per i profitti. E' aumentata sicuramente la capacità del sistema di produrre surplus, ma è nel contempo diminuita la capacità delle imprese di controllarlo. Mentre nel '77 circa il 4,3 per cento del PIL (prodotto interno lordo) nel comparto della trasformazione industriale era assorbito dal sistema del credito sotto forma di oneri finanziari, nel '78 (ultimi dati disponibili) tale quo-

ta era salita all'8,8, raddoppiando in meno di un decennio. Dai due punti precedenti risulta che la deindicizzazione, a rigor di logica, dovrebbe partire dal settore dei servizi. Napoleoni, naturalmente, evita questa implicazione del ragionamento, proponendo di cominciare con la deindicizzazione dell'aggregato reddito da lavoro dipendente, che secondo lui sarebbe il 70 per cento del reddito nazionale, prendendo per buona la cifra scritta da Scalfari in un suo articolo. Senonché Napoleoni non è Scalfari, e pertanto dovrebbe sapere che il livello della quota non ha alcun valore conoscitivo in sé, essendo avulso dal contesto storico-sociale in continua evoluzione. Senza contare che il valore è sbagliato come dato: nel 1980 infatti la quota del costo del lavoro sul prodotto lordo del settore privato (esclusa solo la pubblica amministrazione) è risultata essere del 46,8 per cento contro il 49,7 del '77. Se poi Napoleoni vuole considerare anche la pubblica amministrazione, compiendo la abituale duplicazione contabile e concettuale, allora la quota del lavoro dipendente sul totale del reddito nazionale risulta essere nell'80 il 56 per cento contro il 58 del 1977. Da dove esce fuori, dunque, quel 70 per cento?

Ora, poiché la validità del suo ragionamento si basa sulla «sensazione» che la quota del reddito da lavoro dipendente sia, appunto, il 70 per cento del reddito complessivo, Napoleoni deve prendere atto che tale quota è solo il 47 per cento e, quindi, che l'intervento sulle indicizzazioni, che lui crede efficace, dovrebbe cominciare dai profitti e dal lavoro indipendente, che, come abbiamo visto, hanno certamente esercitato una pressione inflazionistica superiore a quella del reddito da lavoro dipendente.

Quota del reddito da lavoro dipendente sul prodotto lordo nell'industria di trasformazione		
	prezzi correnti	prezzi 1970
1970	65,89	65,89
1977	67,77	72,41
1978	66,85	71,58
1979	63,04	66,97
1980	62,19	63,51

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA QUOTA		
	prezzi correnti	prezzi 1970
1980/1970	-5,62	-3,61
1980/1977	-8,23	-12,29

Se, però, l'esigenza di fare l'offerta proprietaria della scala mobile è, prescindendo da tutte le argomentazioni critiche portate fino a questo punto, dettata dall'esigenza di ridurre comunque per questa via le aspettative di inflazione, non ci sembra che la proposta Tarantelli in quanto tale le possa in qualche modo smorzare.

I sondaggi congiunturali di mostrano che le imprese guardano alla variazione del tasso di cambio e dei prezzi delle materie prime come al più probabile fattore di inflazione nei prossimi mesi, esse non guardano invece al costo del lavoro, anche perché nell'81 il salario reale lordo dell'industria si ridurrà in misura consistente, per la prima volta dal dopoguerra ad oggi. Non solo, ma se anche vi fosse un problema di costo del lavoro, è evidente che la proposta di tetto sugli scatti, col-

tentazioni inflazionistiche delle imprese. Napoleoni non si accorge che è proprio la restrizione monetaria a qualificare in buona sostanza la proposta Tarantelli, e così la immagina come alternativa alle politiche monetarie fallimentari sperimentate fino ad oggi.

C'è, infine, il piano generale su cui si colloca il ragionamento di tutti coloro i quali vedono nel raffreddamento della scala mobile la manovra di politica economica o di politica tout court. Qui il discorso riguarda direttamente il sindacato. Infatti non si può continuare a parlare solo di aspettative delle imprese. Esistono, e sono altrettanto radicate ed importanti, anche le aspettative dei lavoratori. I quali hanno accettato per tre anni consecutivi la sostanziale stabilità del loro potere di acquisto — infatti il fiscal drag ha eroso in misura pressoché totale il modesto incremento del salario lordo reale — in presenza di consistenti aumenti della produttività e dei profitti, ma affrontarono nel corso dell'81 una riduzione secca del loro reddito disponibile. E poiché sanno che certamente non dalla scala mobile verrà la possibilità di difenderlo, stanno costruendo le loro aspettative di incremento salariale sul terreno contrattuale. Pertanto interventi che riducano in misura significativa il grado di copertura della scala mobile avrebbero oggi l'effetto certo di scaricare aspettative compensative sui prossimi contratti, che già si presentano, anche per il logoramento della scala mobile a punto unico come meccanismo di difesa dei salari, come una scadenza politica difficile, e forse cruciale, nella storia del rapporto fra sindacato e lavoratori.

ROBERTO CONVENEVOLE
MARIO DAL CO
(dell'IRRES-CGLIL)

Trenta giorni di lavoro all'anno solo per l'Irpef

L'operaio Benvenuti il principale finanziatore diretto dello Stato - Dovrà pagare anche per i contribuenti che evadono quattro volte ciò che dichiarano?

VOCI	1979		1980		differenze su:			
	lire	%	lire	%	1978	1979	1978	1979
					lire	%	lire	%
Retribuzione lorda	8.076.156		9.915.757		2.694.200	37,31	1.839.598	22,78
Contributi previdenziali	627.282		740.850		175.423	31,02	113.568	18,10
Retribuzione al netto dei contributi	7.448.874		9.174.907		2.518.777	37,84	1.726.033	23,17
Retribuzione imponibile	7.448.874		9.174.907		2.518.777	37,84	1.726.033	23,17
Imposta piena su imponibile	1.098.752	14,75	1.532.224	16,70	607.876	65,76	433.472	39,45
TOTALE DETRAZIONI	223.992		354.000		130.008	55,80	130.008	55,80
Imposta effettiva	874.760	11,74	1.178.224	12,84	477.868	68,23	303.464	34,69
Retribuzione netta annua	6.574.114		7.996.683		2.040.909	34,27	1.422.569	21,64
Retribuz. mensile x 12 mesi	547.842		666.390					
Retribuz. mensile x 13 mesi	505.701		615.129					
Giornate di paga per pagare l'imposta (1)	27,2		29,8		5,4		2,6	
Incidenza dell'imposta sull'aumento del salario (%)					21,94		21,33	

ROMA — L'on. Leonello Raffaelli, che ha per più legislature rappresentato il PCI nelle commissioni parlamentari che hanno discusso la riforma tributaria, da alcuni anni fa i conti in tasca all'operaio Benvenuti in rapporto al fisco. Non è un esercizio statistico: l'operaio Benvenuti è un personaggio reale, operaio di una fabbrica di Pisa, ha oggi 43 anni, moglie ed un figlio a carico (un solo reddito di lavoro dipendente in famiglia). Ha una qualifica professionale media. Non sappiamo se, in termini statistici, possa essere identificato con l'operaio medio italiano. Certamente, però, i mutamenti che avvengono nella sua busta paga, in relazione al fisco, sono rappresentativi di ciò che avviene per tutti gli operai italiani.

Raffaelli ci ha ora inviato i dati per il 1978, 1979 e 1980 (nella tabella) ed una proiezione di ciò che può avvenire — a certe condizioni — nel 1981. Da questi dati risulta che i contributi previdenziali sono un po' diminuiti ma l'imposta personale sul reddito, trattata direttamente attraverso il datore di lavoro, è aumentata fortemente. Sono aumentate anche le detrazioni ma in misura minore. Il risultato è che

l'operaio Benvenuti che già lavorava 27,2 giornate all'anno per pagare l'imposta personale sul reddito nel 1980 ne ha dovuto destinare 29,8 giornate di lavoro a questa sola forma di finanziamento dello Stato.

La proiezione di cosa può avvenire nel 1981, basata su delle ipotesi, non viene riportata nella tabella. Tuttavia vale la pena di esporle. Se l'incremento della retribuzione sarà del 23% — quasi interamente per inflazione — nonostante le modifiche apportate all'IRPEF l'imposta salirà ancora del 13,75%, con una trattativa di un milione e 550 mila lire.

L'operaio Benvenuti non paga, ovviamente, solo l'IRPEF. Paga l'IVA, le imposte sui carburanti ed altre ancora. Le giornate di lavoro che destina ogni anno allo Stato non sono 30 ma probabilmente più del doppio. Benvenuti non è il soggetto passivo dello Stato, finanziato da lui indirettamente col prodotto appropriato da chi utilizza il suo lavoro, ma un diretto contribuente; anzi il principale contribuente. Di qui sorge il problema: cosa conta l'operaio Benvenuti sul modo in cui si finanzia lo Stato?

Se il Governo esenta dal pagare le imposte i redditi del denaro o di altre attività, la faccenda lo investe in pieno: infatti, viene chiamato a sostituirli, come finanziatore dello Stato, col versamento diretto di giornate di lavoro. La struttura delle imposte, il tipo ed il modo di riscossione, influiscono direttamente sul denaro che gli verrà in tasca a fine mese.

Ancor più direttamente lo investe il modo in cui le imposte sono accertate per impedire le evasioni. Oggi all'operaio Benvenuti il Governo chiederebbe di rinunciare, tutto o in parte, alla scala mobile (a una parte del salario reale) per compensare il disavanzo che le evasioni fiscali hanno creato nel bilancio dello Stato. Intanto, questo stesso governo ammette che a Roma e nel Lazio fra reddito dichiarato (da non lavoratori dipendenti) e reddito accertato ci sia uno scarto da 1 a 4: chi ha dichiarato 50 milioni, si trova che ne doveva 200. Ed a Roma e nel Lazio si fa il minor numero di accertamenti: lo 0,52%.

Benvenuto: non vogliamo rafforzare questo governo

Dibattito con Chiaromonte su sindacato e quadro politico - Le solite accuse di Vittorino Colombo ai comunisti

Nelle grandi imprese meno occupazione e meno salario

ROMA — La rilevazione di febbraio dell'ISTAT pone in evidenza che le riconversioni dell'industria stanno gravando pesantemente sui lavoratori delle imprese con più di 500 dipendenti. Rispetto ad un anno prima l'occupazione in queste aziende è diminuita dell'1,8% in termini di numero dei dipendenti e del 9,3% in termini di ore lavorate. La riduzione delle ore lavorate ha determinato una riduzione del salario nelle imprese sopra i 500 dipendenti ancor più marcata che per la generalità dei lavoratori.

Infatti in questa categoria di imprese il compenso degli operai è aumentato solo del 17% a fronte di un aumento del costo della vita fra il 21 ed il 22 per cento. Fra le aziende più colpite quelle del settore chimico (meno 4,3% gli occupati) e tessile (meno 4,2%). Nelle industrie meccaniche il calo è del 2,9%.

ROMA — Breve pausa pasquale anche per i sindacati; poi da martedì riprenderà il complesso lavoro per tessere di nuovo una qualche trama unitaria. La UIL ha diffuso l'appello lanciato ai propri militanti, con il quale si invita a lavorare per «un'ampia offensiva unitaria» che serva a superare le gravi divisioni che si sono prodotte.

Un invito analogo rivolge Benvenuto in un dibattito con Chiaromonte su sindacato e forze di sinistra, che sarà pubblicato sul mensile «Pagina». Il segretario della UIL chiarisce che la proposta del sindacato contro l'inflazione deve essere rivolta all'intero arco delle forze democratiche e non alle sole forze della maggioranza. Se negli anni 70 abbiamo contribuito all'evoluzione del quadro politico — aggiunge — non si può accettare di percorrere la strada inversa. La proposta del sindacato, quindi, «non è diretta al rafforzamento di questo quadro politico».

Il PCI — ha detto Chiaromonte — ha accolto «con grande attenzione l'iniziativa del sindacato» ed è pronto al confronto. «Riteniamo però che il governo attuale sia incapace di condurre una politica economica che abbia un minimo di serietà e di rigore. Occorre uno sforzo nazionale in cui tutti si devono impegnare, anche i lavoratori. Pe-

rò ci vuole un governo capace di chiedere questo sforzo e di ottenerlo». La politica dell'EUR, d'altra parte, «non ha dato risultati positivi anche perché è mancato al sindacato un interlocutore politico»; c'è il timore, dunque, ha concluso Chiaromonte, che «adesso si accenda la stessa cosa e che una nuova piattaforma programmatica del sindacato possa naufragare per la permanenza in vita di un governo incapace».

La preoccupazione dei comunisti dunque, è esattamente l'opposto di quella che Vittorino Colombo, in un articolo che esce oggi sul Popolo, vorrebbe attribuire. Il vice segretario dc, con toni quarantotteschi, scrive che il PCI vuole «ristabilire il dominio ideologico e politico sulla CGIL e rompere l'unità sindacale in modo da diffondere un clima di disordine sociale. Tutto ciò in quanto il progetto comunista dell'alternanza al potere non trova possibilità di realizzazione, anche per merito del PSI che ha consolidato la propria autonomia all'interno della sinistra».

Basta leggere queste righe per capire da chi viene l'invito allo scontro ideologico e alla rissa. E questo vogliamo ricordarlo anche a chi nei giorni scorsi ha individuato in un titolo dell'«Unità» una deliberata provocazione.

Importante accordo a Ottana per il risanamento dell'Anic

OTTANA — Con appena quindici voti contrari e quattro astenuti è stata approvata da una imponente assemblea di lavoratori l'accordo quadro raggiunto dall'esecutivo dell'ANIC Fibre di Ottana e dalla direzione dell'azienda su temi decisivi quali la ristrutturazione dello stabilimento, la professionalità dei lavoratori, il salario e l'ambiente di lavoro.

Soltanto a dicembre dell'anno passato si è risolta, infatti, l'annosa questione dell'assetto proprietario dell'ANIC Fibre, operazione che ha richiesto un finanziamento

pubblico di 160 miliardi di lire. Soltanto dopo si è potuto cominciare a discutere della ristrutturazione complessiva e del risassetto produttivo.

L'accordo sottoscritto segna il primo passo in questa direzione e «offre indicazioni valide su come vanno affrontati i problemi del risanamento delle aziende, aumentando la produttività, valorizzando la professionalità dei lavoratori e contribuendo sul serio alla diminuzione del costo del lavoro».

giò Maciotta responsabile della direzione del partito, che scaturiscono dall'intesa raggiunta.

E' prevista infatti la creazione di gruppi operativi di lavoratori all'interno dei quali vanno accordate le mansioni: si superano i vecchi concetti di rigidità e parcelizzazione che stavano alla base della vecchia organizzazione del lavoro, nell'ottica di aumento di professionalità del lavoratore che si riappropria del processo produttivo e nell'ottica dell'efficienza degli impianti.



Nuovo rasoio bilama da gettare Gillette Slalom.
Come un esperto sciatore segue i profili della discesa, Slalom segue i contorni del tuo viso grazie alla testina snodabile.



Gillette Slalom. Più facile, sarà difficile.

«Straordinario» il piano FS per Pasqua Corse «raddoppiate» con treni dimezzati

Per comporli si prendono carrozze dai convogli ordinari e i posti disponibili rimangono sempre gli stessi - I «privilegi» delle compagnie di viaggio e le sorprese di chi ha prenotato - Un record: il 30% dei vagoni sempre in riparazione

ROMA — Sono quasi cinquecento i treni straordinari programmati dalle FS per «smaltire» l'aumentato traffico pasquale. Nei prossimi giorni si faranno i consueti bilanci, le statistiche, i raffronti con l'80 e con gli anni precedenti. Ma non c'è bisogno di tutto ciò per fare una costatazione ovvia. Si continua a viaggiare, nonostante le centinaia di treni straordinari, come le proverbiali sardine in scatola. Com'è possibile?

Gli «addetti ai lavori» sorridono della nostra ignoranza e della nostra ingenuità. Ma quali treni straordinari? Certo, esistono — dicono — sono stati programmati da tempo, hanno orari e percorrenze indicati negli appositi tabelloni, ma non modificano di un ette le disponibilità complessive di posti per i viaggiatori. Insomma — e sembra un rebus — esistono e non esistono.

Spiegazione: il parco carrozze, viaggiatori compresi, è «veterano» di mezzo secolo e più di «morato servizio», è costituito da un numero «x» di vetture, mettiamo per comodità di esemplificazione mille. Il 30 per cento (e qui probabilmente si realizza un record, purtroppo negativo, in Europa) di media è permanentemente fermo per guasti o è in riparazione.

Le 700 carrozze efficienti che restano sono a malapena sufficienti per comporre i treni ordinari. Una riprova della mancanza di carrozze di riserva la si può avere quasi quotidianamente a Roma Termini o in qualche altra grande stazione. Non è raro ascoltare l'altoparlante annunciare che il treno numero tal dei tali con destinazione... partirà con 60, 80 o magari 100 o più minuti di ritardo per «motivi tecnici». Ecco, i motivi tecnici nella maggioranza dei casi sono l'assenza di carrozze in conseguenza magari del mancato arrivo in orario del treno da cui prelevare.

Ma allora i treni straordinari? E' la solita storia — dicono gli addetti ai lavori — della coperta troppo corta... Insomma sono programmati e bisogna pur formarli. E la soluzione a pensarci bene semplice come... l'uso di Colombo. Basta togliere una carrozza o due al treno ordinario e destinarle alla composizione degli straordinari. Il viaggiatore difficilmente andrà a controllare se le vetture di un convoglio ordinario sono 14 anziché 16 e se lo straordinario è composto di appena 5-7 carrozze. L'importante è che abbia la sensazione che si è fatto di tutto per farlo viaggiare bene. Se poi si sono messi in viaggio in troppi, pazienza.

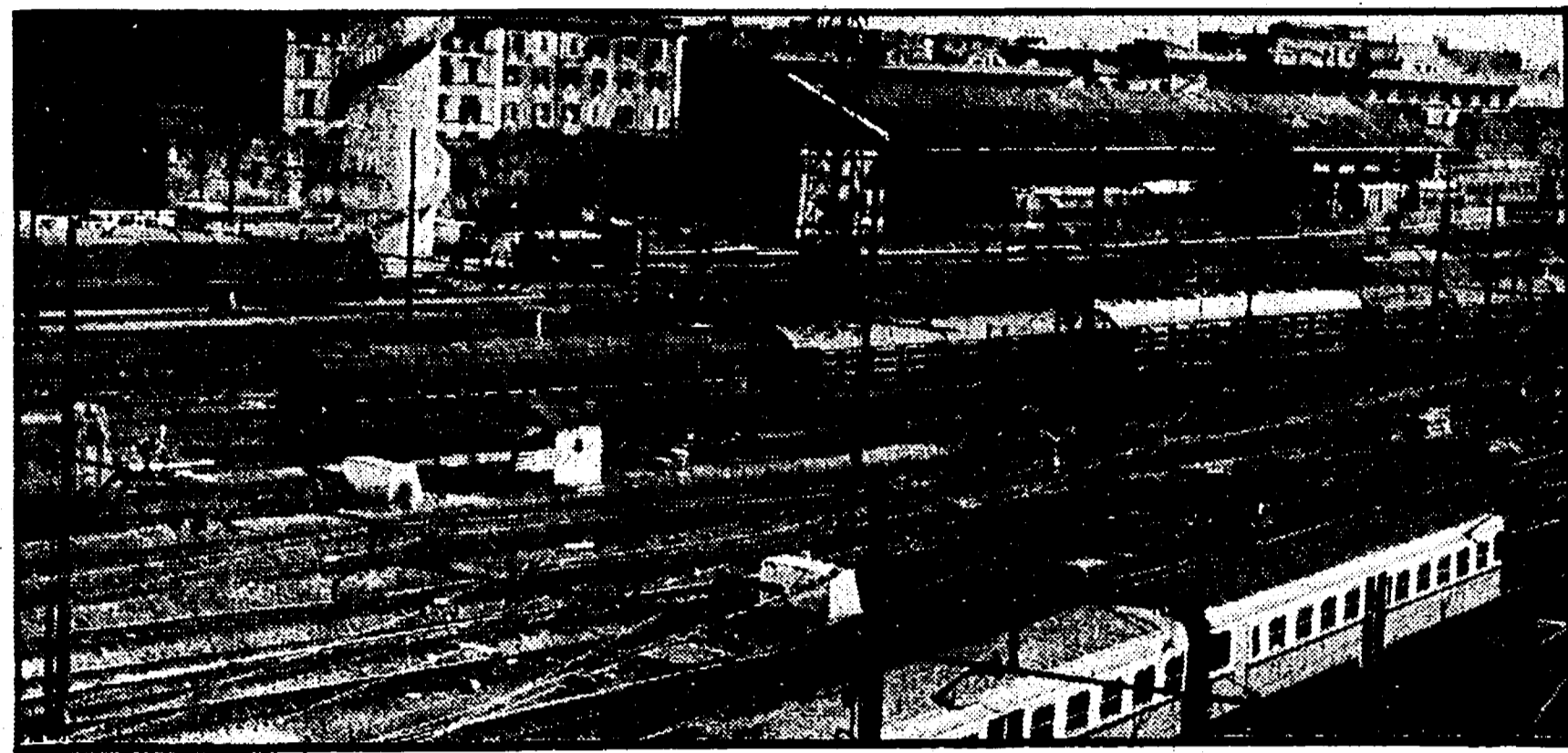
Non sempre purtroppo si riesce a recuperare carrozze dai treni ordinari e allora anche gli straordinari «saltano». E' successo — ma è solo un esempio — anche giovedì scorso. Gli straordinari da Reggio Calabria per Torino e Palermo sono stati annullati. I viaggiatori in attesa a Reggio e nelle stazioni successive hanno dovuto prendere gli ordinari, già stipati e più corti.

Sono situazioni «normalissime» a Pasqua, come a Natale, come a Ferragosto. E non può che essere così — ci dicono — quando la programmazione la si fa su possibilità ipotetiche e non reali, senza tener conto e analizzare dati, situazioni e esperienze passate.

Ma non c'è solo questo. Mentre il viaggiatore «comune» si sposta, si fa per dire, letteralmente compresso in un corridoio o in uno scompartimento zeppo fino all'interosmille, c'è chi su un altro treno (e non parliamo dei rapidi o «prenotazione obbligatoria») che segue o precede sulla stessa linea, viaggia tranquillamente e comodamente seduto. E un viaggiatore più fortunato? Più furbo? Magari privilegiato? Niente di tutto questo.

Si è affidato a qualche grossa agenzia di viaggio, ha pagato (tariffa ridotta) per viaggiare in comitiva su un treno «speciale» o su una carrozza «riservata». Viaggia tranquillo e purtroppo non sa (non ne ha colpa) che la sua comodità è «pagata» (a tariffa interna) dal viaggiatore comune con ore e ore trascorse in piedi stretto fra due altri viaggiatori ugualmente in piedi.

Il fatto è che anche per formare quel treno «speciale» o per agganciare le carrozze «riservate» su questo o quel convoglio si è dovuto attingere a quella risicata «coperta» che è il parco vetture



re delle FS. Tutto ciò succede a Pasqua, a Natale e a Ferragosto e anche nei periodi di «stanca», cioè di minor mobilità delle persone. E in una situazione di questo genere può succedere anche, come del resto accade centinaia di volte nell'arco di un mese, che il viaggiatore, diciamo, previde che con 15-20 giorni di anticipo ha programmato il suo viaggio e per farlo comodamente «a prenotato» un posto (nella quota riservata dalle FS al-

lo scopo), al momento di salire in treno venga informato che, «purtroppo», la carrozza riservata, non c'è. Deve arrangiarsi a viaggiare come può. La prenotazione gli verrà rimborsata... faccia domanda alle FS!

Cose che capitano, si dirà. Ma quella carrozza con i posti riservati che fine ha fatto? Interrogiamo ancora gli addetti ai lavori. La carrozza non è scomparsa. Anzi è ancora «riservata», ma ai viaggiatori di qualche compa-

gnia di viaggio e magari compone un treno speciale. Com'è potuto avvenire? Basta trovare il santo giusto in paradiso (e negli immaginaggi di un apparato burocratico quale quello delle FS, in cambio di qualche «ex voto» — un grazioso presente, una vacanza ai tropici, un soggiorno in montagna — non è poi tanto difficile trovarlo) e il gioco è fatto. L'amico, o l'amica dell'amico, vanno accontentati.

E' un fenomeno, ci dicono, che ha assunto proporzioni

preoccupanti. E' stato denunciato da almeno sei-sette mesi e circostanziatamente alla direzione generale dell'azienda. E' stata avviata, si assicura, un'indagine che però non va avanti. Ma se si vogliono rinnovare veramente le ferrovie, forse sarebbe indispensabile cominciare, appunto, a rimettere un po' d'ordine e a smettere di programmare «treni fantasma» e fare favori agli «amici».

llo Gioffredi

Campagne in crisi Delegazione Pci il 25 in Sicilia

E' formata dai compagni Di Marino, Giovanni Berlinguer, Esposto, da deputati e senatori e da parlamentari europei

Bilancia commerciale ancora in deficit

ROMA — Non accenna a ridursi il passivo della bilancia commerciale. A febbraio i conti si sono chiusi in rosso per 1.534 miliardi di lire, cifra che porta il deficit del primo bimestre dell'anno ad oltre 3.000 miliardi. Nel 1980, nello stesso periodo, il passivo sfiorò i 2.400 miliardi di lire e a febbraio, in particolare, i conti risultarono negativi per 1.256 miliardi: la tendenza negativa sembra in aumento.

A febbraio di quest'anno le esportazioni sono state pari a 5.921 miliardi (+15,2% sul febbraio '80), mentre le importazioni hanno raggiunto i 7.455 miliardi (+18,5%). Il deficit che ne risulta è dovuto per 2106 miliardi di lire all'acquisto di greggio e derivati, controbilanciato solo in parte dall'attivo di 572 miliardi registrato per le altre merci.

ROMA — I gruppi parlamentari del Pci della Camera e del Senato e quello europeo d'intesa con la sezione agraria, la segreteria nazionale, e il comitato regionale siciliano del Pci hanno deciso di inviare proprie delegazioni in Sicilia per i giorni 25-26 aprile.

Queste delegazioni si incontreranno con coltivatori e lavoratori agricoli e con le popolazioni di numerosi centri dell'isola.

Gli orientamenti della CEE, l'assenza di una politica agraria del governo italiano hanno accresciuto il malessere e determinato agitazioni e tensioni in vasti strati di lavoratori delle campagne e della Sicilia. I recenti provvedimenti economici del governo daranno un ulteriore colpo alla agricoltura siciliana.

E' ampiamente diffusa la consapevolezza della necessità di una profonda svolta nella politica agraria del governo e della CEE. Su questo terreno si misura maggiormente il fallimento dei governi diretti dalla Dc e dallo stesso governo regionale dell'isola che sono stati incapaci di interpretare le giuste spinte per una agricoltura forte.

I parlamentari comunisti si propongono di illustrare le posizioni del Pci sui vari temi e problemi di politica economico-sociale per l'agricoltura; di contribuire anche così a rafforzare l'iniziativa politica e unitaria di massa in Sicilia e nel paese, nel parlamento italiano e di Strasburgo per determinare quel mutamento profondo della politica agraria che è così ampiamente avvertito dai coltivatori e da tutti i lavoratori ed è di urgente necessità per gli interessi del paese e per il più appropriato impegno per l'Europa comunitaria. La delegazione è composta dai compagni sen. Gaetano Di Marino, on. Giovanni Berlinguer, on. Attilio Esposto, on. Salvatore Rindone, on. Maria Cocco, on. Nadia Corradi, sen. Walter Chielli e dai parlamentari europei: Pancrazio De Pasquale, Carla Barbarella e Giuseppe Vitale.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. e giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951255 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Borsa euforica ma Calvi e Pontoil sono mine vaganti

SELEZIONE TITOLI

Titoli	Quotazioni del 10-4	Quotazioni del 17-4	Variazioni
Fiat	2.349	2.368	+ 21
Rinascente	421	415	- 6
Generali	156.500	160.000	+ 3.500
Montedison	264,25	265	+ 0,75
Olivetti	4.520	4.950	+ 430
Bastogi	680	648	- 32
Pirelli Spa	2.249	2.595	+ 346
Mediobanca	101.300	120.200	+19.100
Italmobiliare	232.500	247.000	+14.500
Centrale	8.190	8.490	+ 300

Le quotazioni (in lire per azione) riguardano solo titoli ordinari.

MILANO — C'è stato del marasma in borsa, che ha avuto i suoi riflessi in una certa stagnazione degli affari, ravvivati soltanto giovedì con la sistemazione delle partite a riparto con le banche e col consueto guizzo euforico che sempre inaugura l'inizio di un nuovo ciclo, dovuto essenzialmente agli acquisti delle correnti speculative sulla base di contratti a termine.

Certo non potevano passare liscio, nei giorni scorsi, vicende di illeciti valutari e fiscali all'origine di clamorosi casi politico-giudiziari che turbano di nuovo l'opinione pubblica, poiché al centro di essi stanno gruppi finanziari fra i più attivi in borsa, come la Centrale-Banco Ambrosiano. Ciò ha avuto nei giorni scorsi riflessi specifici appunto sui titoli del gruppo di Roberto Calvi (fra gli altri Credito Varesino e Toro Assicurazioni).

Un altro titolo, il Nat, dopo le passate traversie è di nuovo sfiorato dalla sfera che sta travolgendo la controllante Pontoil, una società coinvolta nello scandalo del petrolio che deve ingenti somme per imposte. Indenne è rimasto invece finora il titolo dell'Italmobiliare di Pesenti (un titolo che continua, anzi, irresistibile l'ascesa) nonostante che un piccolo azionista abbia riportato perentoriamente alla ribalta l'oscura vicenda di un debito di 50 miliardi di lire, indicizzato al franco svizzero, che Pesenti avrebbe contratto nel '72 con lo IOR (l'Istituto opere di religione, o banca del Vaticano come dir si voglia) e cresciuto fino a 182 miliardi di lire e quindi esistito a tutto danno dei minori azionisti — come sostiene l'accusatore. Ma quel piccolo azionista non ha mai creduto all'esistenza di questo debito, ha chiesto per via giudiziaria che Pesenti esibisse il documento originale relativo al prestito IOR, cosa che l'Italmobiliare ha finora evitato dal fare.

Questo misterioso debito, che Pesenti avrebbe contratto con Paul Marcinkus, il deus ex machina dell'IOR (già grande estimatore di Sindona) scoperchia quel vaso di Pandora rappresentato da un debito di 180 miliardi che Pesenti, tramite due finanziarie personali, Cental e Fritival, aveva aperto con la controllata Banca Provinciale Lombarda, e nella quale aveva depositato — a garanzia — il pacco di controllo dell'Italmobiliare. Come abbia sanato quel debito (e questo vorrebbe sapere probabilmente quel piccolo azionista che ha ritirato fuori il presunto prestito IOR) rimanendo in sella all'Italmobiliare, è uno dei capitoli più misteriosi nella vita del finanziere bergamasco.

Queste vicende in Piazza Degli Affari, nonostante la opacità degli addetti, per qualcosa pesano, anche se i rialzi di venerdì sembrano averli messi un po' in ombra. Il mercato quindi non è venuto solo dalle circostanze — denaro più caro, incertezze dovute all'attesa delle nuove misure governative, aggravamento della situazione valutaria e inflattiva dovute principalmente all'ascesa del dollaro — ma anche al vento freddo degli scandali.

Che cosa ha fittato la speculazione, che cosa ha tenuto che scadesse, date le voci che circolavano a proposito di pendenze debitorie collegate al crack Genghini? La Centrale di Calvi rappresenta in borsa uno dei gruppi «leader» più potenti e aggressivi. E non privo di nemici, certo, poiché non esita a sferrare colpi anche a gruppi dotati quando tra di loro si accendono lotte corsare. Ci si ricorda che poco dopo il crack Sindona (quel debito di Pesenti si fa risalire anch'esso a una «scaltata» di Sindona all'Italmobiliare) si manifestò un attacco non solo ribessista ai titoli del Banco, che Calvi — forse per effetto in quel momento di mezzi per una ripresa in borsa — denunciò pubblicamente come un'oscura manovra contro un «benemerito istituto» di chiara osservanza.

r. g.

regala oro

invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai loro di un grande brandy: il suo invecchiamento di oltre sette anni e garantito, bottiglia per bottiglia dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura che richiama i recipienti dove, anticamente, si sigillava il distillato d'acquavite. Regalerai il tesoro delle nostre cantine, da sempre geloso segreto dei nostri cantinieri, distillatori e maestri vinai.

il tesoro delle nostre cantine

«Straordinario» il piano FS per Pasqua Corse «raddoppiate» con treni dimezzati

Per comporli si prendono carrozze dai convogli ordinari e i posti disponibili rimangono sempre gli stessi - I «privilegi» delle compagnie di viaggio e le sorprese di chi ha prenotato - Un record: il 30% dei vagoni sempre in riparazione

ROMA — Sono quasi cinquecento i treni straordinari programmati dalle FS per esaltare l'aumentato traffico pasquale. Nei prossimi giorni si faranno i consueti bilanci, le statistiche, i raffronti con l'80 e con gli anni precedenti. Ma non c'è bisogno di tutto ciò per fare una costatazione ovvia. Si continua a viaggiare, nonostante le centinaia di treni straordinari, come le proverbiali sardine in scatola. Com'è possibile?

Gli «addetti ai lavori» sorridono della nostra ignoranza e della nostra ingenuità. Ma quali treni straordinari? Certo, esistono — ci dicono — sono stati programmati da tempo, hanno orari e percorrenze indicati negli appositi tabelloni, ma non modificano di un ette le disponibilità complessive di posti per i viaggiatori. Insomma — e sembra un rebus — esistono e non esistono.

Spiegazione: il parco carrozze viaggiatori, comprese le «peterane» di mezzo secolo e più di emigrato servizio, è costituito da un numero «x» di vetture, mettiamo per comodità di esemplificazione mille. Il 30 per cento (e qui probabilmente si realizza un record, purtroppo negativo, in Europa) di media è permanentemente fermo per guasti o è in riparazione.

Le 700 carrozze efficienti che restano sono a malapena sufficienti per comporre i treni ordinari. Una riprova della mancanza di carrozze di riserva la si può avere quasi quotidianamente a Roma Termini o in qualche altra grande stazione. Non è raro ascoltare l'altoparlante annunciare che il treno numero tal dei tali con destinazione... partirà con 60, 80 o magari 100 o più minuti di ritardo per «motivi tecnici». Ecco, i motivi tecnici nella maggioranza dei casi sono l'assenza di carrozze in conseguenza magari del mancato arrivo in orario del treno da cui prelevarle.

Ma allora i treni straordinari? E' la solita storia — dicono gli addetti ai lavori — della coperta troppo corta... Insomma sono programmati e bisogna pur formarli. E la soluzione a pensarci bene è semplice come... l'uovo di Colombo. Basta togliere una carrozza o due al treno ordinario e destinarle alla composizione degli straordinari. Il viaggiatore difficilmente andrà a controllare se le vetture di un convoglio ordinario sono 14 anziché 16 e se lo straordinario è composto di appena 57 carrozze. L'importante è che abbia la sensazione che si è fatto di tutto per farlo viaggiare bene. Se poi si sono messi in viaggio in troppi, pazienza.

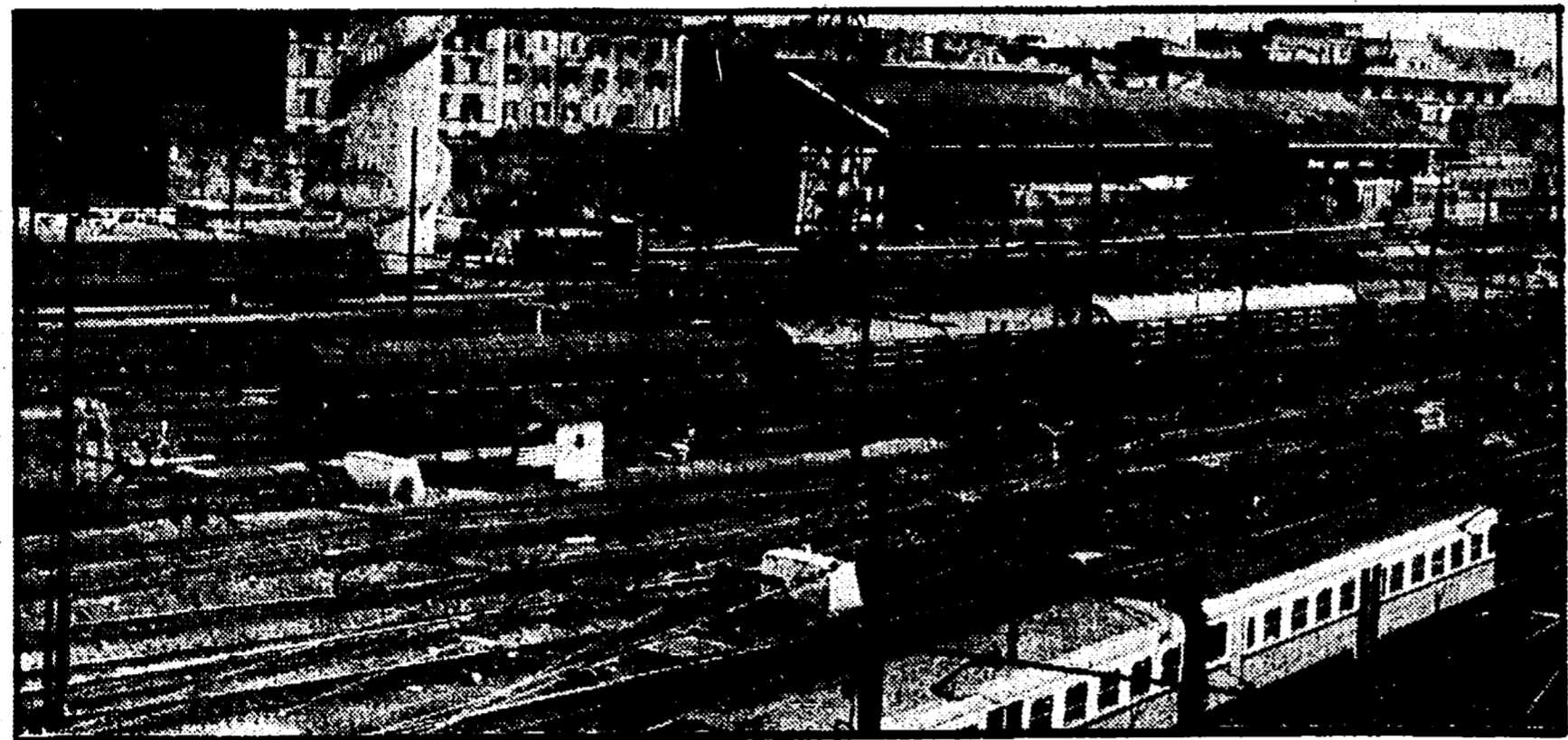
Non sempre purtroppo si riesce a recuperare carrozze dai treni ordinari e allora anche gli straordinari «saltano». E' successo — ma è solo un esempio — anche giovedì scorso. Gli straordinari da Reggio Calabria per Torino e Palermo sono stati annullati. I viaggiatori in attesa a Reggio e nelle stazioni successive hanno dovuto prendere gli ordinari, già stipati e più corti.

Sono situazioni «normalissime» a Pasqua, come a Natale, come a Ferragosto. E non può che essere così — ci dicono — quando la programmazione la si fa su possibilità ipotetiche e non reali, senza tener conto e analizzare dati, situazioni e esperienze passate.

Ma non c'è solo questo. Mentre il viaggiatore «comune» si sposta, si fa per dire, letteralmente compresso in un corridoio o in uno scompartimento zeppo fino all'inverosimile, c'è chi su un altro treno (e non parliamo dei rapidi a «prenotazione obbligatoria») che segue o precede sulla stessa linea, viaggia tranquillamente e comodamente seduto. E' un viaggiatore più fortunato? Più furbo? O magari privilegiato? Niente di tutto questo.

Si è affidato a qualche grossa agenzia di viaggio, ha pagato (tariffa fissa) per viaggiare in comitiva su un treno «speciale» o su una carrozza «riservata». Viaggia tranquillo e purtroppo non sa (non ne ha colpa) che la sua comodità è «pagata» (a tariffa intera) dal viaggiatore comune con ore e ore trascorse in piedi stretto fra due altri viaggiatori ugualmente in piedi.

Il fatto è che anche per formare quel treno «speciale» o per organizzare le carrozze «riservate» su questo o quel convoglio si è dovuto attingere a quella risicata «corteza» che è il parco vetture



re delle FS. Tutto ciò succede a Pasqua, a Natale e a Ferragosto e anche nei periodi di «stanca», cioè di minor mobilità delle persone. E in una situazione di questo genere può succedere anche, come del resto accade centinaia di volte nell'arco di un mese, che il viaggiatore, diciamo, presidente che con 15-20 giorni di anticipo ha programmato il suo viaggio e per farlo comodamente ha «prenotato» un posto (nella quota riservata dalle FS al-

lo scopo), al momento di salire in treno venga informato che, purtroppo, la carrozza riservata, non c'è. Deve arrangiarsi a viaggiare come può. La gratulazione gli verrà rimborsata... faccia domanda alle FS!

Cose che capitano, si dirà. Ma quella carrozza con i posti riservati che fine ha fatto? Interroghiamo ancora gli addetti ai lavori. La carrozza non è scomparsa. Anzi è ancora «riservata», ma ai viaggiatori di qualche compa-

gnia di viaggio e magari compone un treno speciale. Com'è potuto avvenire? Basta trovare il santo giusto in paradiso (e negli ingranaggi di un apparato burocratico quale quello delle FS, in cambio di qualche «ex voto» — un grazioso presente, una vacanza ai tropici, un soggiorno in montagna — non è poi tanto difficile trovarlo) e il gioco è fatto. L'amico, o l'amico dell'amico, vanno accontentati. E' un fenomeno, ci dicono, che ha assunto proporzioni preoccupanti. E' stato denunciato da almeno sei-sette mesi e circostanziatamente alla direzione generale dell'azienda. E' stata avviata, si assicura, un'indagine che però non va avanti. Ma se si vogliono rinnovare veramente le ferrovie, forse sarebbe indispensabile cominciare, appunto, a rimettere un po' d'ordine e a smettere di programmare «treni fantasma» e fare favori agli «amici».

llo Gioffredi

Campagne in crisi Delegazione Pci il 25 in Sicilia

E' formata dai compagni Di Marino, Giovanni Berlinguer, Esposito, da deputati e senatori e da parlamentari europei

Bilancia commerciale ancora in deficit

ROMA — Non accenna a ridursi il passivo della bilancia commerciale. A febbraio i conti si sono chiusi in rosso per 1.534 miliardi di lire, cifra che porta il deficit del primo bimestre dell'anno ad oltre 3000 miliardi. Nel 1980, nello stesso periodo, il passivo sfiorò i 2400 miliardi di lire e a febbraio, in particolare, i conti risultarono negativi per 1256 miliardi: la tendenza negativa sembra in aumento. A febbraio di quest'anno le esportazioni sono state pari a 5921 miliardi (+15,2% sul febbraio '80), mentre le importazioni hanno raggiunto i 7.445 miliardi (+18,5%). Il deficit che ne risulta è dovuto per 2106 miliardi di lire all'acquisto di greggio e derivati, controbilanciato solo in parte dall'attivo di 572 miliardi registrato per le altre merci.

Alla General Motors sospesi 15.400 operai

DETROIT — La General Motors, principale casa automobilistica mondiale, ha deciso di sospendere dal lavoro 15.400 operai. La leggera ripresa del mercato all'inizio dell'anno non ha consentito di raggiungere un adeguato volume di vendite. Nel 1980 la General Motors ha perduto il secondo posto nella graduatoria delle più grandi società statunitensi, redatta dalla rivista «Fortune», a favore di una società del petrolio (la Exxon teneva già il primo posto). Il volume di vendite di auto è infatti diminuito e la General Motors ha registrato una perdita di 800 milioni di dollari. Nemmeno la Ford e la Chrysler, le altre due grandi società USA del settore, hanno superato la crisi: nonostante le smentite, si continua a parlare di una possibile fusione delle due società.

I parlamentari comunisti si propongono di illustrare le posizioni del Pci sui vari temi e problemi di politica economico-sociale per l'agricoltura; di contribuire anche così a rafforzare l'iniziativa politica e unitaria di massa in Sicilia e nel paese, nel parlamento italiano e di Strasburgo per determinare quel mutamento profondo della politica agraria che è così ampiamente avvertito dai coltivatori e da tutti i lavoratori ed è di urgente necessità per gli interessi del paese e per il più appropriato impegno per l'Europa comunitaria. La delegazione è composta dai compagni sen. Gaetano Di Marino, on. Giovanni Berlinguer, on. Attilio Esposito, on. Salvatore Rindone, on. Maria Cocco, on. Nadia Corradi, sen. Walter Chielli e dai parlamentari europei: Pancrazio De Pasquale, Carla Barbarella e Giuseppe Vitale.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. e giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951255 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Borsa euforica ma Calvi e Pontoil sono mine vaganti

SELEZIONE TITOLI

Titoli	Quotazioni del 10-4	Quotazioni del 17-4	Variazioni
Fiat	2.349	2.368	+ 21
Rinascente	421	415	- 6
Generali	156.500	160.000	+ 3.500
Montedison	264,25	265	+ 0,75
Olivetti	4.520	4.950	+ 430
Bastogi	680	648	- 32
Pirelli Spa	2.249	2.595	+ 346
Mediobanca	101.300	120.200	+19.100
Italmobiliare	232.500	247.000	+14.500
Centrale	8.190	8.490	+ 300

Le quotazioni (in lire per azione) riguardano solo titoli ordinari.

MILANO — C'è stato del marasma in borsa, che ha avuto i suoi riflessi in una certa stagnazione degli affari, ravvivatisi soltanto giovedì con la sistemazione delle partite a rapporto con le banche e col consueto guizzo euforico che sempre inaugura l'inizio di un nuovo ciclo, dovuto essenzialmente agli acquisti delle correnti speculative sulla base di contratti a termine.

Certo non potevano passare liscio, nei giorni scorsi, vicende di illeciti valutari e fiscali all'origine di clamorosi casi politico-giudiziari che turbano di nuovo l'opinione pubblica, poiché al centro di essi stanno gruppi finanziari fra i più attivi in borsa, come la Centrale-Banco Ambrosiano. Ciò ha avuto nei giorni scorsi riflessi specifici soprattutto sui titoli del gruppo di Roberto Calvi (fra gli altri Credito Varesino e Toro Assicurazioni).

Un altro titolo, il Nai, dopo le passate traversie è di nuovo sfiorato dalla bufera che sta travolgendo la controllante Pontoni, una società coinvolta nello scandalo del petrolio che deve ingenti somme per imposte. Indenne è rimasto invece finora il titolo dell'Italmobiliare di Pesenti (un titolo che continua, anzi, irresistibile l'ascesa) nonostante che un piccolo azionista abbia riportato perentoriamente alla ribalta l'oscuro e la vicenda di un debito di 50 miliardi di lire, indicizzato al franco svizzero, che Pesenti avrebbe contratto nel '72 con lo IOR (l'Istituto opere di religione, o banca del Vaticano come dir si voglia) e cresciuto fino a 182 miliardi di lire e quindi estinto a tutto danno dei minori azionisti — come sostiene l'accusatore. Ma quel piccolo azionista non ha mai creduto all'esistenza di questo debito, ha chiesto per via giudiziaria che Pesenti esibisse il documento originale relativo al prestito IOR, cosa che l'Italmobiliare ha finora evitato dal fare.

Questo misterioso debito, che Pesenti avrebbe contratto con Paul Marinkus, il deus ex machina dello IOR (già grande estimatore di Sindona) scopre che quel vaso di Pandora rappresentato da un debito di 180 miliardi che Pesenti, tramite due finanziarie personali, Cental e Privital, aveva aperto con la controllata Banca Finanziaria Lombarda, e nella quale aveva depositato a garanzia — il pacco di controllo dell'Italcementi. Come abbia sanato quel debito (e questo vorrebbe sapere probabilmente quel piccolo azionista che ha ritirato fuori il presunto prestito IOR) rimanendo in sella all'Italcementi, è uno dei capitoli più misteriosi nella vita del finanziere bergamasco.

Queste vicende in Piazza Degli Affari, nonostante la coriaceità degli addetti, per qualcosa pesano, anche se i rialzi di venerdì sembrano averli messi un po' in ombra. Il marasma quindi non è venuto solo dalle circostanze — denaro più scarso, incertezze dovute all'attesa delle nuove misure governative, aggravamento della situazione valutaria e inflattiva dovute principalmente all'ascesa del dollaro — ma anche ai venti freddi degli scandali.

regala oro

invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai l'oro di un grande brandy: il suo invecchiamento di oltre sette anni è garantito, bottiglia per bottiglia dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura che richiama i recipienti dove, anticamente, si sigillava il distillato d'acquavite. Regalerai il tesoro delle nostre cantine, da sempre geloso segreto dei nostri cantinieri, distillatori e maestri vinai.

il tesoro delle nostre cantine

Il genio del trasformismo interpretato in TV da Gigi Proietti

Leopoldo Fregoli, ovvero uno, nessuno e centomila

Un'impresa irripetibile per il piccolo schermo - Il programma, in quattro puntate, è stato diretto da Paolo Cavara - L'ambizione di indagare il periodo a cavallo fra i due secoli - Semplicizzazioni



Qui sopra, Luigi Proietti in una scena della trasmissione TV; a destra, il vero Fregoli in un suo travestimento

Fregoli, chi era costui? Storicamente, un attore (Leopoldo di nome, nato a Roma nel 1867, morto nel 1936 a Viareggio), che portò a vette favolose l'arte del trasformismo...

1925, quando decise di ritirarsi imbattuto, per così dire, dall'agonia. Il termine «fregolismo» è stato accolto dall'Accademia della Crusca...

In teatro, sottolineiamo. Fregoli, il fregolismo s'identificano, infatti, nella presenza fisica immediata, nella recitazione dal vivo. Nel cinema, e quindi nella TV, l'impresa è ovviamente irripetibile...

Magari, un occhio esercitato coglierà il momento in cui avviene la giuntura, soprattutto se questa non sia tecnicamente perfetta (basterà un lieve mutamento nell'illuminazione)...

ra di Cavara, Lucia Drudi Demby, Roberto Lerici (dialoghi di quest'ultimo), in onda da oggi per le serate domenicali (Rete 1, ore 20,40), avrà pertanto altre i suoi eventuali motivi d'interesse: nella descrizione dell'ambiente culturale, politico, umano, dell'Italia a cavallo dei due secoli...

TV: e per chi vuole altro Cocker Tardieu e Rigoletto

Ci assisterà il tempo in questi due giorni? Se così non fosse, ecco come affrontare una «Fasqua-Fasquetta» pirotecnica e casalinga, servendoci con un po' di spirito critico di quello che passa la TV...

«Storia di un italiano» torna da stasera in TV



Alberto Sordi, una faccia per tanti di questi giorni

Le sorprese del nuovo ciclo - I film della prima puntata

Torna Alberto Sordi questa sera in TV (Rete due, ore 20,40) con la «Storia di un italiano». E' il terzo ciclo (in otto puntate) della trasmissione che vede una antologia dei personaggi interpretati da Albertone in stretta relazione con gli sviluppi della realtà italiana del dopoguerra...

confirma di una precaria qualità dei prodotti, che si inseriscono nella vecchia «produzione media» della commedia all'italiana. In altri casi, si scoprono filmetti niente male, ingiustamente sottovalutati quando apparirono per la prima volta al pubblico...

NELLE FOTO: Alberto Sordi in «Made in Italy» di Nanni Loy e in un episodio della «Mia signora»

PROGRAMMI TV

- OGGI
10,25 MESSA CELEBRATA DAL PAPA
12,30 APOCALISSE Proposta musicale di F. Sulzpi
13,00 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
13,30 TG1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14,50 NOTIZIE SPORTIVE
14,50 DISCORING settimanale di musica e dischi
16,20 PATTUGLIA RICUPERO: «CAVALLI SELVAGGI»
16,30 JOHNNY AND MARY - Special di Robert Palmer
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FREGOLI, regia di Paolo Cavara, con Luigi Proietti, Lina Polito, Claudio Sorrentino, Nestor Garay, Mario Carotenuto (1. p.)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
22,55 TELEGIORNALE
TV 2
10,00 DISEGNI ANIMATI - ATTENTI... A LUNI
10,30 MOTORE '80
11,00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Brahms - Direttore: E. Giovaninetti - Solista: Ugo Ugli
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12,00 TG2 ATLANTICO
12,30 CIAO DEBBIE! - «MISSIONE IMPOSSIBILE», con Debbie Reynolds
12,30 TG2 - ORE TREDICI
13,30 MACMILLAN E SIGNORA: «GIALLO ALL'IPPODROMO», regia di Gary Nelson con Rock Hudson.
14,50 SCARAMOUCHE, con Domenico Modugno e Carla Gravina (rep. 2. p.)
15,55 TG2 DIRETTA SPORT - Udine - Calcio: Italia-RDT EUROVISIONE - Montecarlo: Tennis, Torneo internaz.
16,55 IL PIANETA DELLE SCIMMIE: «I BUONI SEMI», telefilm con Toddy McDowall
18,30 TG2 TELEGIORNALE
20,00 TG2 - DOMENICA SPINNT
20,40 STORIA DI UN ITALIANO, con Alberto Sordi. Terza serie: «Gli anni del boom: tutto da ridere!» (1. p.)
21,55 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
22,00 TG2 STANOTTE
22,05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA (replica)
TV 3
14,00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
17,35 SECRET ARMY - «L'ESERCITO CLANDESTINO». Primo episodio: «L'ostaggio» con Bernard Hepton, Jan Francis, Angela Richards (replica)
18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19,00 TG3 INTERVALLO CON TOM E JERRY - Disegni animati
19,20 CHI CI INVITA?
20,40 LO SPORT, a cura di Aldo Biscardi
21,25 TG3 - SPORT REGIONE
21,45 HOLLYWOOD A BOCCA D'ARNO, di Piero Mechini (2. p.)
22,15 TG3 - INTERVALLO CON TOM E JERRY
22,35 ROCKCONCERTO - Special dal Rockpalast Festival

PROGRAMMI TV

- DOMANI
10,00 STAGIONE LIRICA IN TV: «Rigoletto». Musica di G. Verdi. Dirige Francesco Molinari Prandelli. Orchestra e coro dell'Opera di Stato di Dresda.
11,55 FIUOCO E FAVILLE - Caterina da Siena a 600 anni dalla morte.
12,30 IL DOTTO - Sugo - Disegni animati
13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,20 TELEGIORNALE
14,00 D'ARTAGNAN: (3. episodio), «La maschera di ferro»
14,20 LA SBERLA - Spettacolo di varietà
15,30 LUNEDI' SPORT
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18,00 JULIE IN CONCERTO - Regia di Raoul Franco
18,30 «IL TRENINO»
18,50 «L'OTTE GIORNI DI DANTE FOSCIULO»
19,20 EISCHIED: «Polliciotto sotto inchiesta»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL CARDINALE - Regia di Otto Preminger (1963), con Romo von Schneider, Raf Vallone, John Huston.
23,30 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
TV 2
10,00 IL GENIO IN ERBA: «Denise patinatrice a 14 anni»
10,50 LA BELLA BARBARA DALLA LUNGA TRECCIA - Una favola di Alexander Kocor
12,10 I PILOTI DI SPENCER - «Il prigioniero» - Con Christopher Stone, Todd Susman, Gene Evans
13 TG2 ORE TREDICI
13,20 IL Pomeriggio
14 LUCI DEL VARIETA' - Regia di Alberto Latuada e Federico Fellini - Con Carla Del Poggio, Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Franca Valeri
15,55 SCARAMOUCHE - Con Domenico Modugno, Raffaella Carrà ed altri (4. puntata)
17 TG2 FLASH
17,20 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,30 BUONASERA CON... AVE NINCHI - Segue telefilm
18,45 TG2 - TELEGIORNALE
19,00 VIAGGIO A ZEROLANDIA - Recital di Renato Zero
21,30 AL TEATRO CON TARDIEU - Regia di Silverio Blasi - Con Adriana Asti, Enzo Cerusico, Maria Grazia Buccella
22,45 UN UOMO IN CASA - «Ma l'amore sì» - Con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox, Sally Thomsett.
23,15 TG2 STANOTTE
TV 3
18,30 L'UMBERIA ATTRAVERSO IL FASCISMO - «L'immagine e la realtà» (1. puntata)
19 TG3
19,20 TG3 - SPORT REGIONE
20,05 DSE - «Tutto è musica» - Di Vittorio Gassman (2. p.)
20,45 TORNA IL SACRO IN LOMBARDA (2. p.)
21,05 DSE GLI ANNIVERSARI - «San Benedetto e il monacismo» (replica - 3. puntata)
22,10 TG3 - Intervalllo con Tom e Jerry
22,45 TG3 LO SPORT - Il processo del lunedì

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7,35, 8, 10,10, 13, 17, 19, 21, 21,25, 22, 8; Musica e parole per un giorno di festa; 8,40: Edicola del GR1; 8,50: La nostra terra; 10,03: Il pianoforte e l'orchestra; 10,30: Messa e letture da Papa; 12: Da S. Pietro - Messaggio di Pasqua (al termine musica per archi); 13,15: Fotocopie; 14: Concerto di Enzo Jannacci; 16: Il pool sportivo; 19,20: Incontro di calcio: Italia-Germania occidentale; 18: Black out; 18,45: Intervallo musicale; 19,20: GR1 Sport tutto basket; 19,5: Musica break; 20,30: E le stelle non stanno a guardare; 21,03: «La bohème» di G. Puccini, direttore Georg Solti;
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 12,45, 18,20, 20,45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: Domenica tre; 11,46: Tre A: agricoltura alimentazione ambiente; 12: Il tempo e i giorni (10); 13,15: Discovisiva; 14: Antologia di radiotelevisiva; 15,30: Progetto musica; 16,30: Dimensione giovani; 17: Fidello (op. 72) direttore L. Bernstein. Musica di Beethoven; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI di Milano. Direttore Thomas Sanderling. (nell'intervallo ore 21,50: Rassegna delle riviste);
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6,04-6,36-7,06-7,36-8,06: I giorni; 7,20: Un minuto per te; 8: Sintesi programmi radio-televisivi; 9,05: Don Masolari: una vita in prestito (7); 9,32: Radiodue 3121; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissione regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 14,32: Discochob; 17,32: «Piccolo mondo antico», di A. Fogazzaro (al termine «La ore della musica»); 18,32: «Stravino il futuro»; 19,30: Speciale GR 2 cultura; 19,57-22,50: Spario X; 21,05: L'annuale congiura ovvero il paese delle donne.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 12,45, 18,20, 20,45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13,18 GR 2 cultura; 15,30: Un certo discorso; 16,30: Dimensione giovani; 17: Uomo uguale solidarietà (1); 19: Spaziote; 21: Nuove musiche; 21,30: Il monarca lombardo; 22: Schubert 1877-1898: un'alternativa a Beethoven (11); 22,30: Mary Mc Carthy fra politica e letteratura; 23: Il jazz; 23,46: Il racconto di mezzanotte.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 22, 8: La conchiarazione musicale; 7,45: Ripartizione con loro; 9: Paquetta dove vuoi; 11: Quattro quarti; 12: Mala femmina; 12,30: Via Asiago tendi; 13,25: La diligenza; 13,32: Master; 14,30: Le lettere, la storia; 15: Erreplano; 18,10: Rally; 18,30: Demi-Sere; 17,03: Patchwork; 18,35: Identità e intimità (34); 19,25: Una storia del jazz (80); 20: Sipario aperto; 21,30: L'occhio concerto; 22: Obiettivo Europa; 23,30: Viviamo nello sport; 23,05: Facile ascolto.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6,04-6,36-7,06-7,36-8,06: I giorni; 7,20: Un minuto per te; 8: Sintesi programmi radio-televisivi; 9,05: Don Masolari: una vita in prestito (7); 9,32: Radiodue 3121; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissione regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 14,32: Discochob; 17,32: «Piccolo mondo antico», di A. Fogazzaro (al termine «La ore della musica»); 18,32: «Stravino il futuro»; 19,30: Speciale GR 2 cultura; 19,57-22,50: Spario X; 21,05: L'annuale congiura ovvero il paese delle donne.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 12,45, 18,20, 20,45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13,18 GR 2 cultura; 15,30: Un certo discorso; 16,30: Dimensione giovani; 17: Uomo uguale solidarietà (1); 19: Spaziote; 21: Nuove musiche; 21,30: Il monarca lombardo; 22: Schubert 1877-1898: un'alternativa a Beethoven (11); 22,30: Mary Mc Carthy fra politica e letteratura; 23: Il jazz; 23,46: Il racconto di mezzanotte.

RENATO ZERO in «VIAGGIO A ZEROLANDIA» LUNEDI' 20 APRILE ORE 20,40 RAI - RETE 2 NON MANCATE... L'album doppio «ICARO» grazie a voi è già un successo!

GILERA REGALA il giubbotto del campione*

Da quanto tempo sogni di possedere un ciclomotore Gilera? Adesso è il momento. Dal 15 marzo al 15 maggio, se ti regali un Gilera, Gilera ti fa uno splendido regalo: un fantastico giubbotto dai due volti, uno sportivo e uno casual, disegnato in esclusiva per Gilera e per il grande campione Michele Rinaldi. Così, acquistando CBA o CB1 Gilera, realizzi due sogni in un colpo solo: guidi un ciclomotore agile, robusto, potente, che ha tutta l'aggressività Gilera; e ti vesti da campione, con un giubbotto dal «look» nuovissimo, bello da impazzire, che tutti gli amici ti invidieranno. Però affrettati: questa fantastica offerta è valida solo fino al 15 maggio, e certe occasioni, i veri campioni, sanno prenderle al volo.

IL GIUBBOTTO DOUBLE FACE SPORTIVO E CASUAL

Aggeo Savioli

Intervista con l'attore americano diventato un mito dell'anti-eroe

Ben Gazzara, l'uomo che uccise Humphrey Bogart

ROMA - Una barba bianca che significa « sono saggio ma fate meglio a non fidarsi », un sigaro toscano masticato fino all'osso, una voce da gola profonda. Ecco, questo è Ben Gazzara. Com'è, ma soprattutto come ve lo immaginate.

Da poco superata la cinquantina, l'attore americano di origine sicula è venuto in Italia a riscuotere la fresca fama di « nuovo Bogart », guadagnata con un paio di interpretazioni recenti, nel film Assassino di un allibratore cinese di John Cassavetes e Saint Jack di Peter Bogdanovich. Gazzara non ha paura di dimostrare qualche aneddoto di più. Anzi. Ha capito benissimo che per entrare nel mito, una star della sua età oggi deve ostentare le rughe, piuttosto che nascondere come facevano i patetici divi ossigenati di una volta. Gazzara è della razza di Bob Mitchum, di Sterling Hayden, di Burt Lancaster. La razza che discende appunto da Humphrey Bogart, l'uomo nato col ghigno, partorito da chissà chi, leggendosi nell'Inferno.

Ben Gazzara è a Roma per il regista Marco Ferreri, che lo ha voluto protagonista del suo ultimo film tratto dalle Storie di ordinaria follia di Charles Bukowski, lo scrittore più sconosciuto e più moderno d'America.

« Sentì un po', Gazzara, che sensazione fu questo paragone con Bogart? » « Ah, Ah. Ebbene, buono. Mi pare una cosa utile. »

« Ma negli Stati Uniti, di la verità, nessuno ci aveva pensato... » « Sì, è una moda europea. Però, ricordo qualcosa del genere anche ventitré anni fa, proprio quando ho esordito nel cinema, perché prima recitavo a Broadway. La rivista Time recensì The strange one, (in Italia Un uomo sbagliato), il mio film d'esordio diretto da Jack Garfein e tratto dal testo teatrale End as a man di Calder Willingham, dicendo che sembravo Bogart... »

« Allora, Bogart è stato un modello fin dall'inizio? » « Andiamoci piano. Humphrey Bogart secondo me non era poi questo grande attore, almeno i primi tempi. »

« Ma neanche tu lo eri, in fondo, non è vero? » « Okay. Vorrà dire che poi lo sono diventato. Mi piace l'idea di invecchiare come il vino buono. »

« A parte le circostanze, che c'ha in comune con Bogart? » « Una cosa fondamentale. La passione per gli anti-eroi. D'estate quei personaggi che camminano spediti, afferrano le ragazze a volo, le stringono, le baciano, le buttano via e se ne vanno, sicuri di aver fatto bella figura. Stronzate. »

« Anti-eroi? Allora sei figlio di Hemingway anche tu... » « Hemingway? Sì, buono, buono. Pure Hemingway, tutto fa comodo... »



L'interprete preferito di John Cassavetes è in Italia per il film di Marco Ferreri «Storie di ordinaria follia», tratto dai racconti di Bukowski - Come un figlio di Hemingway nei lerci bassifondi della vita - Un ricordo di Totò



Ben Gazzara durante le riprese del film «Storie di ordinaria follia»



« De Hemingway e Bukowski, il passo non è breve... » « Pensa che io neppure lo conoscevo, Bukowski. Lui è un po' come me. In America nessuno ne parla, in Europa, invece, è un successo. Ma lo ha fatto leggere per la prima volta un amico a Parigi. Qualche tempo dopo, ho cercato qualcosa di suo nella migliore libreria di Los Angeles, la città dove vive. Non ho trovato nulla. Forse negli ultimi mesi la situazione è migliorata. Quando Marco Ferreri ed io lo abbiamo incontrato, in un locale notturno di New York, si è presentato con due bottiglie di vino da sei dollari. Segno che adesso sta uscendo dal cesso, come direbbe lui. »

« Perché, sei dollari di vino, per Bukowski, fanno già una roba distinta? » « Altro che! Lui è abituato a scollarsi vino da un dollaro, quello che noi chiamiamo «Thunderfire». Una merda che ti stronca. L'ho bevuta anch'io un paio di volte. Se riesci a raccontarla, puoi considerarla già un'impresa. »

« Che effetto ti ha fatto Bukowski? » « Un uomo molto dolce, prima di ubriacarsi. Poi, si trasforma, può diventare sgradevole. Comunque, appena mi ha visto si è congratolato con me per l'interpretazione in Mariti di John Cassavetes. Il mio film prediletto. Allora gli ho detto: « Hai un ottimo gusto, ragazzo, considerati mio amico per tutta la vita. » « Ma della letteratura di Bukowski, che ne pensi? » « Mi pare sconvolgente. Non sono convinto, però, che sia totalmente autobiografica come sostiene lui. C'è molta fantasia. Diciamo che probabilmente i personaggi di Bukowski sono ciò che Bukowski vorrebbe essere. »

follia, e lo impersona uno dei protagonisti di Bukowski, Charles Searking, sfregiato, di professione disoccupato. Intorno a me ci sono parecchie donne, o meglio visioni di donne, perché Searking, come Bukowski, la fica più che altro se la sogna. Nel film vedrete Ornella Muti, nei panni della « più bella ragazza della città », Susan Tyrrell, la puttana traditrice e ladra, e Tania Loperi, la mia ex moglie, pure lei è una fregatura. Storie di ordinaria follia lo abbiamo girato per lo più negli Stati Uniti, a Los Angeles, Atlanta, New York. E' in inglese, suono di presa diretta. Mi veniva da piangere quando siamo andati per alcuni interni a Cinecittà. Il nostro era il solo film in lavorazione qui. Credo che se Storie di ordinaria follia riuscirà a varcare l'oceano, sarà un aiuto importante per il cinema italiano. »

« Come ti sei trovato con Ferreri? »

« Bene, anzi benissimo. Ho voglia di fare subito un altro film con lui. Marco è un uomo di poche parole, ma è capace di creare il feeling necessario. Difatti, con lui non si ripete mai la scena più di due o tre volte, mentre la maggior parte dei registi ne fanno una dozzina prima di capire che la prima o la seconda erano quelle buone. »

« Ti è capitato di improvvisare, come con Cassavetes? » « Sì, stafiato il mito. Con Cassavetes non si improvvisa mai. John, Peter Falk ed io in Mariti ci siamo conosciuti e siamo diventati amici. Ciò significa che abbiamo dato un enorme contributo personale al film, ma tutto è stato discusso, ponderato, bocciato o approvato. Si può forse parlare di una struttura di improvvisazione nel lavoro di Cassavetes, ma non di improvvisazione vera e propria. »

« Tu fai ancora parte di quella banda del cinema americano che vive a New York anziché a Los Angeles? » « Sì, ma non è per campanilismo. Los Angeles è un paesino, è più cosmopolita. Devi stare lì dove ti senti di poter vivere, immanzitato. »

« Senti, tu nel 1960 eri in Italia per interpretare il film di Mario Monicelli «Risate di gioia» a fianco di Anna Magnani e Totò. Te lo ricordi, Totò? »

« E come potrei averlo dimenticato? Era un genio, trasformava la vita in palcoscenico, e viceversa. Non ho mai incontrato un tipo tanto sbalorditivo. »

« Ma lo conoscevo Totò, negli Stati Uniti? »

« A New York ovviamente sì. Ti ho detto che è una città cosmopolita. Anche voi, però, mi pare che lo stiate riscoprendo, non è vero? »

David Grieco

CINEMAPRIME

Due gialli con Frank Sinatra e Stallone

Non c'è pace a New York per quel vecchio poliziotto



« ben vedere, nell'Inferno metropolitano raffigurato da Brian G. Hutton non ci sono « buoni » e « cattivi », ma personaggi più complessi, stretti in un pessimismo così totale (verso le leggi, verso i buoni sentimenti) da fare a pugni con certa filosofia consolatoria di marca regaliana. Solo che appena Delaney torna al capezzale della moglie (una Faye Dunaway tutta occhiale e flebotomi) il film si sbriciola nella commovente facile facile e l'intrecciarsi delle due vicende va a farsi benedire. Scelta infuata, dunque, giustificata forse dall'esigenza di affiancare un'attrice di richiamo al veterano Frank. Il quale, invece, pennaturata ridicola a parte, se la cava discretamente, conferendo al suo personaggio inconsueti accenti di amara esparbità. Un po' come accadeva in Quando chiamava uno sconosciuto, il detective si trasforma a sua volta in un cacciatore più perfido e risulato dello stesso omicida. E la vittoria, alla fine, non può essere che sua. E' la legge che vince. »

Phillip Marlowe, colpito ancora. Fare proprio da qualche tempo a questa parte che i polizieschi americani non sapranno far a meno dell'eroe stagionato, un po' cinico, moderatamente coraggioso. Il sessantenne va di moda (basta pensare al Robert Mitchum di Addio mia amata o all'Art Carney dell'« Occhio privato »), anzi più acciacciati si porta addosso meglio è. Fascino delle rughe... A provarci, adesso, è addirittura Frank Sinatra, classe 1915, redivivo - cinematograficamente parlando - dopo 10 anni di ben più redditizi affari. Non è proprio un investigatore privato ma un rude sergente della Squadra omicidi prossimo alla pensione, sistemi di indagine, i trucchi, le situazioni sono comunque « classici » del genere. C'è soltanto quel pizzico di iprealismo in più (zampilli di sangue, tavoli di anatomia, teste fraccassate) che di questi tempi è d'obbligo.

Allora: Edward Delaney è convinto, dopo un ennesimo « delitto involuto », che un caso scorrazzi da una parte all'

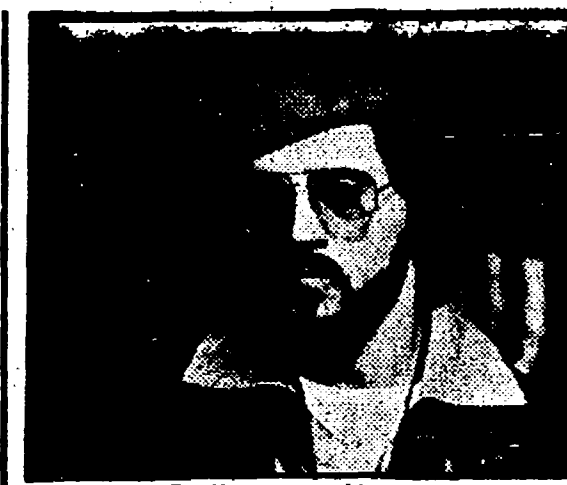
altra di New York ammazza-zando con una strana arma (è una piccozza da montagna) gente scelta a caso. Il capitano seccato lo invita a lasciar perdere, la moglie è ricoverata in fin di vita all'ospedale, la stanchezza interiore lo sta consumando: eppure Delaney si appiglia a quel caso come un lupo alla preda. E' un'estrema dimostrazione di vitalità, lucida e maniacale al tempo stesso. Il cerchio si stringerà piano piano: attorno all'assassino (uno piccozzato ben ammantato con le alle sfere del potere che « penetra » le vittime con quello strano aggeggio, teorizzando fatali atti d'amore) fino allo scottato, ma non tanto, epilogo. Il

giorno dopo Delaney consegna distintivo e pistola e raggiunge l'ospedale dove Barbara si sta ormai spegnendo. Film nero dai risvolti melodrammatici e crepuscolari, Delitti inutili non è niente di eccezionale, ma si lascia vedere se non altro per la cura trasfusa nel ricostruire meticolosamente l'indagine. La ricerca della piccozza, lo studio psicologico dell'assassino e i pedanatismi notturni nelle strade di una New York livida, fumosa, gonfiata dal vento invernale: qui il film strappa la completezza dello spettacolo e accende la scintilla della suspense. Qualcuno vi vedrà sussulti reazionari, magari l'ennesima esaltazione del « giustiziere della notte »: ma,

mi, an- NELLA FOTO: Frank Sinatra in « Delitti inutili »

Il diavolo Wulfgar e il buon Dake

I FALCHI DELLA NOTTE - Regia: Bruce Malmuth. Sceneggiatura: David Siskel. Soggetto: David Siskel e Paul Sylbert. Interpreti: Sylvester Stallone, Billy Dee Williams, Lindsay Wagner, Persis Khambatta, Nigel Davenport, Rutger Haer (nella parte di Wulfgar). Musiche: Keith Emerson. Politecno. Statiunitense, 1981.



Sylvester Stallone nel film

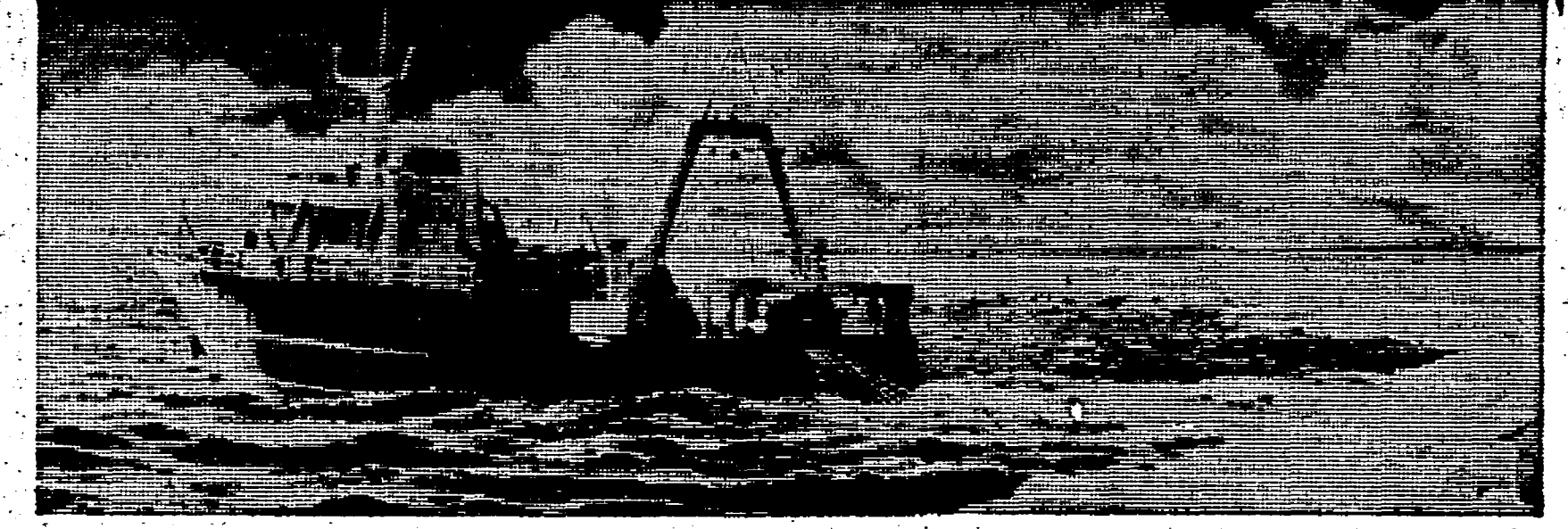
Per essere un esordiente, Bruce Malmuth è fin troppo esaltato. In effetti il cinema americano giunto con I falchi della notte al suo primo lungometraggio e soggetto, vanta un lungo apprendistato nelle cose pubblicitarie e televisive: quindi, un certo disinvolto mestiere lo sorregge nel raccontare speditamente una vicenda neanche troppo originale. Anzi, si direbbe immediatamente ispirata da molte « serie » televisive giocate sulle grasse imprese di poliziotti più o meno svelti di mente e di mano.

Se poi si assumono a ciò alcuni altri elementi spettacolari di sicuro effetto come, ad esempio, la presenza di un « neo-divo » di vigorosa forza drammatica quale Sylvester Stallone e un rimando continuo a talune suggestioni tipicamente hitchcockiane (travestimenti, soprassalti chococanti, ecc.) siamo già alle soglie di risultati forse non sorprendenti, ma comunque correttamente congegnati attraverso una progressione narrativa di ineluttabile ritmo. L'aspetto più convincente è l'ab-

In realtà, la vicenda è molto più movimentata e curata con riprese Wulfgar (in coppia, per giunta, con un'effe-rata assassina dalle avventure sembianze) e intimistiche d'gressioni sul caso del buon De Silva, ma questa restante materia costituisce in qualche modo una sorta di eccitante per giustificare poi le rare impennate che la storia subisce. Di maniera, tra queste, la trovata finale (che non riferirò per non scaturire la moderata sorpresa), ma neanche troppo peregrina, buttata il com'è con un'intuizione abbastanza esatta del tempo drammatico e dell'immancabile effetto.

Qualche altro pregio forse si può accreditare a questa pellicola tanto sul piano dell'abile conduzione di sperimentati interpreti, quanto su quello di un'assolutissima raffigurazione dei luoghi fisici dell'azione, ambientati (specie nello scorcio iniziale) in certi disastriati quartieri di una New York da incubo. L'esito complessivo comunque non va oltre l'usuale intrattenimento a base di granguglieschi scolloni dove la violenza esercitata in nome della legge si distingue a malapena da quella scatenata dai delinquenti. D'altronde, non crediamo che Bruce Malmuth presuma molto di più del suo lavoro. Forse il « colpo grosso » sarà per il suo prossimo film.

Sauro Borelli



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.



valore in qualità, valore in convenienza.

Da martedì a Firenze un'ampia e organica rassegna musicale

E per regalo una valigia di jazz

Una particolare attenzione alle espressioni contemporanee americane ed europee - Molte novità

Nostro servizio FIRENZE - Mentre per la prossima stagione di festival si annuncia quasi ovunque la piena restaurazione della peggiore prassi « turistico-jazzistica » (riapri e battenti niente meno che il defunto jazz meeting di Pescara, già sede privilegiata di « grandi abbuffate » gastronomico-musicali), la Toscana sembra rimasta una delle pochissime isole felici in cui ci si occupa anche del jazz posteriore agli anni '50.

Il CRIM pisano concluderà proprio oggi una prima serie di concerti - che riprenderà nella seconda metà di maggio - con un bilancio sufficientemente positivo - e già il Centro di Attività Musicale Andrea del Sarto, che è un po' il suo corrispettivo fiorentino, ne apre martedì un'altra, promossa col sostegno dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale, che si protrarrà per tutta la settimana. In ambedue i casi, nessun cedimento ai fasti rianotati del pop-revival e al circuito imprenditoriale privato. La rassegna fiorentina, in particolare, prosegue coerentemente su una linea di assoluta organicità della proposta: esclusa attenzione alle espressioni contemporanee, sia americane che europee; cartellone tem-



Il violinista di Chicago Leroy Jenkins si esibirà a Firenze

tico, incentrato su vari esempi di uso degli strumenti a corda e dei flauti nel jazz cosiddetto d'avanguardia. Strumenti relativamente marginali nelle forme jazzistiche tradizionali, che hanno conosciuto, a partire dagli anni '60, un notevole sviluppo, e un alto

grado di alterazione tecnico-funzionale dalla norma. La rassegna si apre dopodomani sera con due performance soliste dei due violinisti Abdul Wabud e Dave Holland, nero-americano il primo, fedelissimo partner del celebre Julius Hemphill; lon-

dinese il secondo, unanimemente apprezzato per il suo lavoro, in qualità di contrabbassista, nei gruppi di Miles Davis, Anthony Braxton e Sam Rivers. Mercoledì sera Wabud, come già aveva fatto un paio d'anni fa nel « Recitarcanalando » cremonese, si esibirà in

duo col violinista chicagooense Leroy Jenkins. Il programma sarà completato, da un concerto, quello del pianocellista Tristan Hansinger col sassofonista-flautista Sean Bergin. Giovedì 23 saranno di scena gli inglesi dell'Electric String Trio (Phil Wachsmann al violino, John Russell alla chitarra e Marcio Mattos al contrabbasso), il flautista Oliver Lake e Jenkins, ambedue in solo. La conclusione, venerdì sera, è affidata al duo tra Tonya Fisher e Wachsmann, a Hamiet Bluiett, e al duo fra il violinista portoghese Carlos « Zingaro » Corujo e il contrabbassista « americano » a Parigi) Kent Carter.

Un programma, come si vede, fin troppo rigoroso: un'indagine sulla ricerca strumentale indubbiamente interessante, con poche concessioni alla « spettacolarità » e nessuna alla legge di mercato. Resta da vedere se questa impostazione sarà premiata dal pubblico fiorentino, che pure, anche grazie al lavoro fatto in questi anni dal Centro, dovrebbe essere preparato a recepire gli stimoli. Un'ultima, necessaria notizia: i concerti si tengono ogni sera, a partire dalle 21, al Teatro Andrea del Sarto. Filippo Bianchi

Il commosso addio di Napoli a Bruno Cirino

NAPOLI - Si sono svolti ieri, nelle chiese di Santa Chiara e Napoli i funerali di Bruno Cirino. L'attivo scomparso l'altro ieri, stroncato da un infarto. La causa è giunta da Varese; nell'ospedale di quella città, infatti, Cirino era stato ricoverato dopo il grave malore che l'aveva colpito durante il viaggio in aereo verso Roma. Essenziale a servizio durante la cerimonia funebre, a cui hanno preso parte, oltre ai familiari, i compagni di lavoro di Cirino, personalità del mondo culturale e politico, semplici cittadini. Un commosso messaggio è stato inviato ai familiari dell'attore scomparso dal presidente della Camera Nicola Jona,

Quei tre mesi di scuola con Bruno Cirino: come li ricorda la gente di Pietralata



I ragazzi protagonisti, con l'attore, del famoso film televisivo. Un'esperienza indimenticabile «Quando per protesta ci spogliammo nudi davanti alle telecamere» Un insegnante vero non sarebbe mai stato così bravo La delusione del «dopo»

«Ci invitava sempre a teatro... E se non andavamo s'arrabbiava, e poi se lo ricordava. Ma come si fa? gli dicevo — noi siamo gente semplice... non ci va d'andare al Valle, per dire, o a quei teatri di lusso... Semo dei borgata, Br». E appunto — rispondeva lui — proprio perché siete di borgata io vi faccio riservare le poltrone di prima fila...»

Luciana, cinquant'anni, racconta, stringendosi nella vestaglia, l'ultimo incontro con Bruno Cirino, sotto il palco allestito a piazza Novara per la manifestazione sull'aborto. «E capirat, c'eravamo tutte, a sentire Bruno...». «Tutte», sono loro, le madri. Le madri dei ragazzini che nel '73 girarono con Cirino quello spendido

film-documentario che fu «Diario di un maestro», tratto dal libro di Albino Bernardini «Un anno a Pietralata». Tre mesi di scuola vera, una scuola «diversa», non autoritaria, aperta. E al posto del maestro c'era un attore, Bruno Cirino. Una prima media come tante, nella grande devastata periferia romana del '73: gli alunni andavano a scuola la mattina e poi di corsa, chi al bar a lavare tazze, chi dal fornaio a fare il garzone, chi dal meccanico ad aggiustare macchine.

«Noi — dice Luciana — abitavamo proprio sulla Tiburtina. Una camera e cucina, niente bagno. Ed eravamo in sette io, mio marito e cinque figli. Per vent'anni è andata avanti così... Fino a quando il Comune m'ha dato questa casa. Cinque camere e doppi servizi... Roba che ancora adesso non mi sembra vero...»

Stefano oggi ha 22 anni. Dopo l'esperienza nella scuola di Bruno Cirino ha lasciato gli studi. «Alla scuola normale la mia indisciplinava dava fastidio e così a 13 anni mi sono beccato prima una sospensione di 15 giorni e poi addirittura la espulsione da tutte le scuole... Ne facevo di tutti i colori...». Ora ha ripreso a studiare la sera di giorno lavora in un bar, «ma al proprietario gliel'ho detto subito, eh? Patti chiari amici veri». Stefano era pagato. Lui non lo dice, quando si presenta e quando parla con foga di Bruno («Un attore? Ma diciamo piuttosto un amico, uno di noi... Chissà, se non ci fosse stato lui, quanti sarebbero venuti dopo a interessarsi di Tiburtino III...») ma è stato proprio lui il «responsabile» di una delle più grosse «imposte» della trasmissione. Successo, infatti, che per qualche giorno (lo raccontò lo stesso Cirino in un'intervista) il lavoro collettivo si fermò e non si capì il perché. Lui, Stefano, uno dei più vivaci, dei più svegli, sempre con la risposta pronta, ad un tratto fu come se non ci fosse più. Non partecipava, non rispondeva e questo rendeva difficili anche le riprese. Dopo parecchi giorni saltò fuori la verità: Stefano era innamorato. Il primo «incidente sul lavoro», ma in quei tre mesi travolgenti (ma che divertimento...) di incidenti ce ne furono

«Finite le riprese ci fecero venire tutti. Erano i patti: «giriamo» tre mesi ma poi si fa l'esame per passare in seconda media. Io, Massimo Bonini, passai con voti altissimi, mio fratello pure, Carlo. E tutti gli altri. Roba da non credere. Voi così alti non ne avremmo prestati e mai più ne avremmo presi. Ci avessi visto a quell'esame! Come rispondevamo, come argomentavamo, come spiegavamo le cose ai professori. Tutti promossi, quell'estate, meno uno. Sergio aveva 11 anni, e una passione per le macchine veloci. Dicevano tutti che quando lo beccarono i carabinieri, dal finestrino dell'auto si vedevano solo i ricci tant'era piccolo. E però le macchine le sapeva portare bene...»

«Ecco, una cosa che io non capisco è perché ci interrogasti a noi... Dovresti andare a sentire gli insegnanti, con i maestri, con la gente della scuola...». Stefano su questo non ha dubbi: è con questa gente che bisogna parlare. «E' la scuola che va messa sotto accusa: è la scuola che da Bruno dovrebbe avere imparato qualcosa, da quel film, dalla nostra esperienza. Ora nelle classi entra il giornale, e va bene. Ma glielo spiegano ai ragazzi che cosa vuol dire deficit, ticket, scala mobile? Perché poi succede che uno si trova a dover andare a lavorare e di queste cose non sa niente e allora lo fregano sempre... Di Bruno oggi i giornali parlano tanto, ma dicono scemenze. Lo spettacolo qui, lo spettacolo là... Ma dell'uomo non parlano, della bontà, della semplicità. Dell'impegno. Perché lui a noi, anche se non era scritto nel suo contratto con la TV, queste cose ce le spiegava. Ecco, ci dicono i maestri se fanno lo stesso, oggi...»

Una «cassa comune» per risarcire chi non si sottomette

Sconfiggere il racket? E' possibile, basta unirsi e aiutarsi l'un l'altro

La proposta viene dalla Confesercenti. Come si è arrivati agli arresti di Tivoli

Dicendo no alla legge del ricatto, col coraggio e con l'unità, con la solidarietà della città, si può sconfiggere il racket. L'esempio di Torre Nova e quello più recente di Tivoli — dove la polizia con l'aiuto dei commercianti è riuscita ad arrestare 16 taglieggiatori e il «cervello» dell'organizzazione — ne sono la testimonianza. Per impedire che il racket imponga le sue regole altrove, che si estenda a macchia d'olio, che si trasformi in una industria criminale agguerrita, bisogna dare fiducia ai negozianti, fargli sentire, con più forza, la presenza nella lotta, dei quartieri, delle borgate, di tutta la città.

Per questo la costituzione di un fondo destinato a risarcire i commercianti e tutti i cittadini colpiti dalle rapresaglie dei taglieggiatori — è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa della Confesercenti e della neonata «Associazione tra commercianti per la lotta al taglieggiamento» — costituirebbe un contributo determinante alla battaglia contro il racket organizzato. Questo fondo — è stato spiegato — dovrebbe essere alimentato da sostanziosi contributi dello Stato e dai versamenti degli stessi commercianti. Al di là della copertura finanziaria — ha detto qualcuno — il fondo avrebbe una importanza, come dire, di tipo psicologico, perché coinvolgerebbe in modo attivo, sconfiggendo la paura, tutti i commercianti. Nel corso dell'incontro è stato citato l'esempio di Tivoli. In questa operazione — si è detto — la Confesercenti ha svolto un ruolo importante, fornendo agli organi di polizia, notizie, spunti, e tracce che poi hanno portato all'arresto di 16 persone. Queste notizie sono contenute nel questionario che la Confesercenti aveva distribuito tra i commercianti di Tivoli. Il fenomeno del racket a Tivoli — ha ricordato qualcuno — è grave e si teme che si stia estendendo dai commercianti alle aziende dell'industria delle cave di travertino. Però si è ancora in tempo per intervenire con una decisa azione di polizia, prima che esso si trasformi in una industria criminale più organizzata, più agguerrita. Per questo bisogna dare più fiducia alla gente, fiducia che certamente — è stato detto — non è stata favorita dal comportamento «indolente» tenuto dal commissariato di Tivoli. Durante la conferenza stampa è stato anche ricordato il problema della carenza di organico nelle forze di polizia. «Bisogna superare questi problemi — è stato detto — per stroncare alle origini un fenomeno così grave. C'è la possibilità, il rischio che il racket segua una escalation pericolosa che lo porti a toccare il campo degli stupefacenti e quello del traffico di armi a favore della malavita e persino — l'archivio non è da escludere — delle organizzazioni terroristiche.

Quattro settimane di appuntamenti con un mondo, nonostante tutto, ancora da scoprire

Cambia la città, cambia la scuola?

Dal tempo pieno alle attività ricreative quali sono davvero le novità che contano - I problemi dei piccolissimi - Gli asili nido: cinque anni fa non esistevano, ora sono un fatto di costume

Cambia la città, cambia la scuola? Il punto interrogativo è d'obbligo. Certo, se ci si ferma alle sole cifre, dubbi non ce ne sono. 2.552 nuove aule in cinque anni per la scuola di base, tripli turni eliminati, doppi turni dimezzati, un intero universo di attività scolastiche, inventato praticamente dal nulla. Ma alla quantità dei risultati (e che risultati!) ha corrisposto una qualità nuova dell'insegnamento, del «fare scuola», giorno dopo giorno?

di tutto. Ma a farle davvero vive dovranno essere i protagonisti di questo cambiamento: gli insegnanti, gli «esperti», certo, ma anche i genitori e, soprattutto, gli alunni. Insomma una grande «riflessione collettiva» che guarda al futuro. Quattro settimane, abbiamo detto. L'elenco dettagliato delle iniziative lo pubblichiamo qui sotto. Ogni settimana avrà il suo «centro», il suo argomento principe. La prima (dal 21 al 24 aprile) sarà dedicata al problema dell'educazione degli adulti, a tutto il grande tema di un'alfabetizzazione che non si deve fermare alla scuola tradizionale, alle classi dell'obbligo: in quattro circoscrizioni Comune e Regione hanno già promosso iniziative-pilota, che presto entreranno nella fase operativa. Si tratta della V, VIII, XII e della XX circoscrizione. Alla seconda tornata (dal 26 al 2 maggio) ci si occuperà del tempo pieno. La domanda è: che può fare il Comune per il tempo pieno? Inoltre, naturalmente, Finanze locali, permettendo.

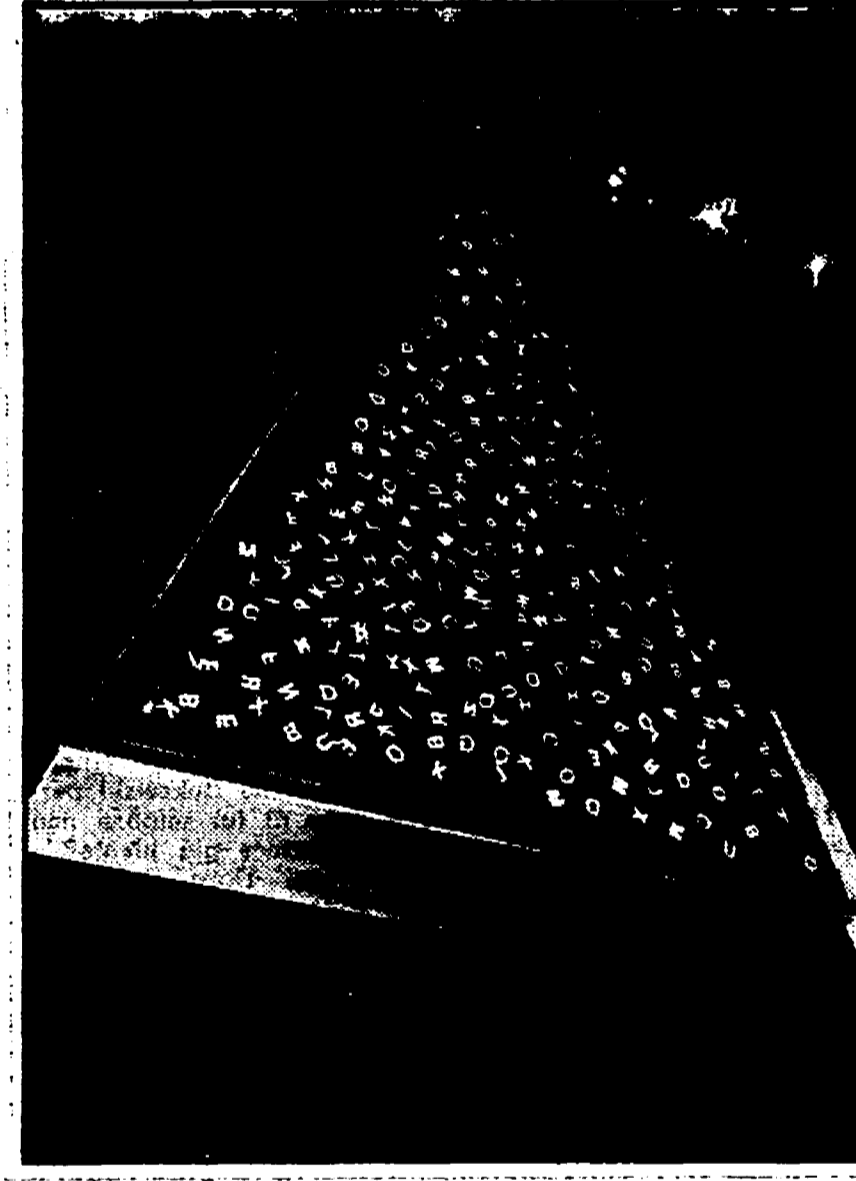
Dal 4 al 9 maggio sarà la volta dei più piccoli, di quelli che a scuola non vanno per «studiare» ma per scoprire un mondo, il mondo che va, appunto, da zero a sei anni. Infine (dall'11 al 16 maggio) si parlerà della scuola oltre la scuola. Un campo creativo, del centro estivo in cui il Comune di Roma ha svolto in questi anni un'attività di primo piano.

ALFABETO PER...

- 21-24 aprile — Scuole serali «Arti ornamentali» di via S. Giacomo 8 e scuole serali «E. Rollé» di via La Spezia 98: mostre dei lavori degli allievi.
- 22 aprile (ore 18) — Incontro di verifica e dibattito tra docenti, insegnanti e studenti presso la scuola serale di Arti ornamentali.
- 21-24 aprile (ore 9-12.30) — Mostra «In-comunicazioni di massa (presso la Biblioteca nazionale di Castro Pretorio).
- 21-24 aprile (ore 8-12.30) — Mostra espositiva sui corsi sperimentali di scuola media per lavoratori 150 ore (presso Biblioteca nazionale di Castro Pretorio).
- 23 aprile (ore 16.30) — L'alfabetizzazione degli adulti: esperienze e proposte (interviene anche T. De Mauro). (Incontro presso la Biblioteca nazionale di Castro Pretorio).
- 24 aprile (ore 17) — Linguaggio dei giornali e delle televisioni. Intervengono i direttori dei giornali «Il Tempo», «Espresso», «Il Messaggero», «Il Corriere della Sera», la RAI-TV. Coordina Nanni Loy (presso la Biblioteca nazionale).

- 25 aprile-2 maggio — Mostra e spettacoli realizzati per «Campi e scambi '80-81» e mostra «Città come scuola» (Mercati Traienali).
- 25 aprile-2 maggio — Mostra e spettacoli realizzati per «Campi e scambi '80-81» e mostra «Città come scuola» (Mercati Traienali).
- «DA ZERO A SEI ANNI»
- 4 maggio (ore 17) — Proiezione del film «Chiedo asilo», interviene Roberto Benigni (Cinema Brancaccio).
- 5 maggio — Asilo nido: Profilo strutturale, educativo degli asili nido; Mostra fotografica su momenti di vita ed attività didattiche; Alla scoperta del teatro, della musica, movimento ed espressività.
- 6 maggio (ore 17) — Inaugurazione del laboratorio di ag-

- giornamento e educazione permanente. Interviene il sindaco Petroselli (Villa Sallustiana).
- «LA SCUOLA OLTRE LA SCUOLA»
- 12-16 maggio — Laboratori, mostre, spettacoli realizzati per «Estate Ragazzi 1980»; presentazione progetto «Estate Ragazzi 1981» (Mercati Traienali).
- 12-16 maggio — Mostra di invito alla lettura (Mercati Traienali).
- 12 maggio (ore 18) — Proiezione del film «Il bambino e la città», interviene Comencini (Mercati Traienali).
- 14 maggio (ore 17) — Inaugurazione del Centro permanente ragazzi (via Rugantino).
- 15 maggio (ore 9) — Festa. Interviene il sindaco Petroselli (Villa Borghese).



In-comunicazioni di massa. La mostra (una vera e propria provocazione, cinetica e cibernetica come la definiscono gli autori) si apre martedì alla Biblioteca Nazionale di Castro Pretorio. Letta, scritta a piacere. Compongono e scompongono frasi, immagini, parole, lettere, ne inventano di nuove. Nelle foto attrezzature per scrivere l'impossibile. Come funzionano a più facile capire «giocando» un po'. La mostra di «Circoscirione e Tiburtimaurizio» non è la sola dell'ampio ciclo di 4 settimane dedicato alla scuola e alla didattica. Una dei punti permanenti di riferimento saranno i Mercati Traienali. Tra le primissime ad essere inaugurate segnaliamo anche quella di martedì alla scuola serale di Arti ornamentali di via San Giacomo. Alunni e professori danno un saggio di bravura e di buon gusto.



Questi dati

Scuole materne — 1976: 1.646 sezioni per 39.000 bambini; 1980: 1.223 sezioni per 47.000 bambini. Complessivamente sono state consegnate 2.552 nuove aule. Altre 3.943 sono in costruzione o sono state appaltate. Doppi turni — 1976: 3.327; 1980: 1.755, cioè il 52% in meno.

EDILIZIA SCOLASTICA

Asili nido — 1975: 0; 1980: 136 per 7.700 bambini; 1983: + 48.

1980-81: 27.861. RIFORME PER IL TEMPO PIENO

1974-1975: 323 centri per 55 mila posti giornalieri; 1980-1981: 363 centri per 80 mila posti giornalieri. ATTIVITA' PARASCOLASTICA

Iniziata nel 1980 con 753 sezioni funzionali, frequentate da 17.280 bambini, assistiti da 945 insegnanti. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi.

1980-81: 27.861. RIFORME PER IL TEMPO PIENO

1974-1975: 323 centri per 55 mila posti giornalieri; 1980-1981: 363 centri per 80 mila posti giornalieri. ATTIVITA' PARASCOLASTICA

Iniziata nel 1980 con 753 sezioni funzionali, frequentate da 17.280 bambini, assistiti da 945 insegnanti. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi. Segue: 1980-81: 14.800 ragazzi.

culi 4.123 in soggiorni tradizionali; 2.971 in alberghi, ostelli, campeggi e 619 all'estero. Ogni soggiorno dura in media venti giorni. Centri rivestiti estivi — 1980: 30 centri a luglio 19 ad agosto, frequentati da 8.000 ragazzi. Campi scuola — 1979-80: 2.080 ragazzi partecipanti; 1980-81: 14.800 ragazzi. Scuole estive con altre città — 1980-81: partiranno 2.500 ragazzi.

IAZZONI

Sede Centrale: Via Tuscolana 303, Roma

PRESENTA

HORIZON

in allestimento ESCLUSIVO

cobra

1100
1300 c.c.

- * cerchi maggiorati in lega
- * pneumatici Goodyear S70
- * spoiler ant. con fari allo jodio
- * fasce laterali paracolpi
- * presa aria cofano anteriore
- * alettone e spoiler posteriore
- * tetto apribile a richiesta

Colori Disponibili
Bianco, Rosso
Grigio Metallizzato

TALBOT

ROMA - Sede Centrale: Via Tuscolana 303, Tel. 7849-41
Via Princesina 234, Tel. 295085 - Via Casilina 1001/A, Tel. 2674-022
NETTI - Via dei Pini 4, 6, 8, 12, Tel. 43315

Ritrovata vicino all'ospedale Bambin Gesù l'Alfa Sud con cui è stato rapito Palombini

Sangue sull'auto usata per il sequestro

Secondo gli investigatori uno dei banditi è stato ferito dallo stesso industriale - Trovati anche un passamontagna e il bossolo di una pistola calibro 6,35 - Per ora nessuna telefonata ai familiari - Un funzionario della «mobile»: dietro ogni rapimento c'è la mafia calabrese, anche questo in qualche modo è opera sua - Meglio tenere un uomo in ostaggio che assaltare una banca, si corrono sicuramente meno pericoli

È stata ritrovata ieri mattina in via Urbana, a poche decine di metri dall'ospedale Bambin Gesù, una delle auto usate per rapire l'industriale del caffè Giovanni Palombini. L'Alfa Romeo rubata quindici giorni fa nello stesso quartiere dove è avvenuto il rapimento. Prati. A bordo gli agenti hanno trovato un passamontagna e un bossolo di pistola calibro 6,35, dello stesso calibro cioè della rivoltella che Palombini era solito portare con sé. La stoffa del sedile posteriore della macchina è lacerata e macchiata di sangue. Gli investigatori fanno l'ipotesi che mentre venivano in qualche modo stretti tra due banditi, Palombini sia riuscito a tirare fuori la sua rivoltella e a far fuoco ferendo uno di loro. Si tratta solo di una delle tante ipotesi che si possono fare, è evidente.



Per adesso le indagini su questo sequestro possono contare su ben poco. Nella casa di Palombini, in via Mariani a Dionigi, a quanto pare non è ancora arrivata una telefonata dei banditi.

«La presenza della mafia calabrese dietro i sequestri di persona a Roma è una costante da almeno dieci anni. Sono convinto che anche il sequestro di Palombini sia stato fatto in questo modo. L'affermazione è di uno dei funzionari della «mobile» che stanno indagando sull'ultimo sequestro compiuto nella capitale. Parla con convinzione, senza incertezze, ma chiede che il suo nome sul giornale non venga fatto. Va bene, ma perché dice

rapinatori), ma come organizzatori. Benzaltro sono loro che alla fine prendono in consegna il riscatto e poi lo ritolcano questo perché loro hanno le mani in pasta anche nel traffico della droga. Lo sa lei che un miliardo investito in una partita di croina può fruttare fino a dieci miliardi?».

Il boom dei sequestri c'è stato intorno alla metà degli anni settanta, con la banda di Bergamelli e Berenquer, ma anche con bande minori, mille altri sistemi di sicurezza, è diventato molto pericoloso. Non vale nemmeno la pena tentare. E invece con il sequestro di persona non si corre quasi alcun rischio. Si detiene l'ostaggio e si aspetta che arrivi il riscatto. Riscatto che naturalmente deve essere di almeno sette-ottocento milioni, perché se no ad ogni componente della banda non vanno nemmeno 100 milioni. Poco quindi che, una volta finiti in galera i vecchi manovali, ne sono arrivati al-



tri, probabilmente meno esperti dei precedenti (pensi ai tentati sequestri di Anzalone e Corsetti), incoraggiati dal facile guadagno. Naturalmente, questo discorso vale se si tiene conto che c'è qualcuno che poi ricicla i riscatti. E questo qualcuno sono appunto le cosche mafiose, quasi sempre. Non ci dimentichiamo — aggiunge il funzionario che l'industria Ercelle Bianchi (e ci sono le prove) è tuttora nelle mani della 'ndrangheta. Fu ra-

bito nel dicembre del 1979. Poi, nel giro di poco tempo, Cristianino tutta la banda, ma ci ritrovammo con un pugno di mosche perché intanto l'ostaggio, come era nei vecchi accordi, era stato già consegnato. E invece, come si tenessero nascosto. Un'indagine perfetta, ma poi...».

Ma se le cose stanno così, se a gestire tutto è un'organizzazione come la mafia calabrese, così ramificata, i sequestri continueranno ad esserci per un pezzo. «Beh, questa non è certo una battaglia che si risolve in pochi mesi. Noi investigatori possiamo anche assistere colpi molto duri (e lo faremo, glielo assicuro), ma poi ci vuole ben altro per colpire il male alla radice. Probabilmente i sequestri finiranno quando la mafia scoprirà altre attività con le quali finanziare il traffico della droga, oppure quando i rapimenti stessi diventeranno meno remunerativi. Ma perché questo avvenga bisogna a volte prendere decisioni drastiche, sulle quali spesso i parenti degli ostaggi non sono affatto d'accordo. Parlo di quella che voi giornalisti chiamate la "linea dura". Ci sono analogie tra il rapimento di Palombini e quello di Anzalone e Corsetti? «Sì, ci sono: la tecnica, il numero delle persone usate sono gli stessi. Ma non è questo motivo soltanto che ci spinge a pensare che si tratti della stessa banda. Era inevitabile che, dopo aver mancato due obiettivi consecutivi, l'anonima ritenesse ancora...».

Nella caserma di via Guido Reni

Cade la pistola e parte un colpo: muore un giovane agente di PS

Il revolver è caduto dal letto di un'altra guardia Giuliano Lombardi, 21 anni, è morto sul colpo

La pistola è caduta dal letto, ha battuto a terra, ed è partito un colpo. Il proiettile ha colpito Giuliano Lombardi, 21 anni, agente di Ps, alla testa. Un colpo mortale. A mezzogiorno sono valsi i tentativi di salvataggio. E' morto sul colpo. Il revolver è di un suo collega Giovanni Corso, 21 anni, che fa servizio sui giardini davanti alle ambasciate. L'incidente, drammatico, è avvenuto dentro la caserma di Ps di via Guido Reni, al Flaminio. E' stato un incidente, un banale incidente. Certo, forse quella pistola avrebbe dovuto avere la sicura inserita, forse non doveva stare sul letto. Un po' di disattenzione, che però quando si maneggiano le armi può costare, come in questo caso, molto cara.

Corso cerca di prendere il revolver per poggiarlo sul comodino, ma l'arma cade a terra, batte dalla parte del calcio contro il pavimento e parte un colpo. Giuliano Lombardi cade sul letto, in una pozza di sangue. Il proiettile lo ha colpito alla testa, è entrato dall'orecchio destro. Giovanni Corso tenta di soccorrerlo. Ma non c'è niente da fare. Inutile l'arrivo del medico. Giuliano Lombardi è morto sul colpo.

Una lavastoviglie scoppia al bar «Biancaneve»: due feriti

Due feriti e molto allarme per lo scoppio di una lavastoviglie al bar «Biancaneve» a piazza Paoli. La macchina è entrata in corto circuito ed è esplosa ferendo non gravemente un turista. In pochi minuti (lo scoppio è avvenuto alle 18,40) la zona è stata raggiunta da mezzi e uomini dei carabinieri. Il sospetto che si potesse trattare di un attentato è stato fugato per il primo sopralluogo. Oltre al boato che ha accompagnato l'esplosione e che poteva far pensare ad un attentato, l'allarme è scattato perché il bar «Biancaneve» si trova a pochi passi dall'abitazione romana di Giulio Andreotti.

Importanti sviluppi dell'indagine sulla base strategica dei fascisti al Prenestino

Viene dal Libano il bazooka del covo nero

Proviene probabilmente da uno stock «importato» dai campi della falange - Altre armi sottratte all'esercito italiano - Le conclusioni dell'inchiesta condotta da magistrati e Digos - Quali erano e come operavano i vari gruppi eversivi

L'ultimo colpo è stato davvero duro. I fascisti avevano impiegato quasi tre anni a mettere in piedi l'attrezzatura «antibambini» scoperta dalla Digos al Prenestino, con gli ordigni e i piani per attentati criminali. Non era tanto il frutto di rapine nelle armerie, stavolta. Si parla soprattutto di contatti con alcuni fascisti dentro le Forze armate, e perfino con eserciti stranieri. Il famoso bazooka anticarro della NATO, tanto per fare un esempio, era in dotazione all'esercito libanese. E questo è un particolare significativo, ora che i giudici hanno stabilito un filo diretto tra falange cristiano maronita e killer neri. La maggior parte dei super-attentati coinvolti nei più efferati delitti eversivi di questi anni si trovano infatti nei campi del Medio Oriente ad addestrarsi. Così pure, da quelle vere e proprie palestre per eversivi vengono in Italia personaggi come il francese Pimbert, arrestato a gennaio mentre stava insegnando ai giovani camerati italiani come si prepara una bomba a tempo. Sarebbe do-

vuia servire a far saltare in aria una caserma di polizia, o qualcosa del genere. Pimbert, pronto a vendersi al miglior offerente, sarebbe ritornato, al termine del «contratto», la somma di sei milioni al mese. Ci sono poi i contatti con alcuni grossi «boss» della malavita del centro di Franco Giuseppe, ad esempio (Giuseppe a Tor di Valle). Tutti elementi, questi, che presupponevano un'organizzazione abbastanza efficiente, come infatti è risultato proprio dalla maxi-inchiesta che fino ad oggi ha portato all'arrestazione di ben 58 ordigni di cattura contro pedine piccole e grosse dell'eversione nera a Roma. Vediamo i risultati più salienti dell'indagine, condotta da magistrati della Procura e dalla squadra politica della questura.

Le sigle e i «contatti» Nell'ordine di cattura, tra le organizzazioni più in vista nell'attività eversiva di questi anni, figura il Fuan, l'appendice universitaria dei Movimen-

to sociale. I magistrati nell'ordine di cattura lo definiscono un «polo di attrazione giovanile», insieme ad una serie di gruppi dislocati nei quartieri «caldi» di Roma. A proposito del Fuan, c'è da tenere presente una notizia, pubblicata sul «Secolo d'Italia» di ieri, in cui la direzione nazionale dell'organizzazione esprime tutta la sua incondizionata solidarietà a Elagio Cacciola, uno degli arrestati per associazione sovversiva e banda armata. Cacciola fu, nel 1977, segretario nazionale del Fuan, e sotto la sua gestione sono passati tutti i personaggi di maggior spicco della destra, approfittando, diciamo, della «benevola commiserazione» del Msi. Gente del calibro di Fioravanti, Allibrandi, Soderini. Solo lo scorso anno Almirante ha deciso di «commissariare» la federazione romana del suo partito, dopo l'assassinio di Angelo Mancini, e ha sciolto praticamente il vecchio gruppo del Fuan ormai troppo «sovversivo». Ora questa solidarietà a Cacciola sembra rimettere in discussione tutto all'interno delle correnti mistiche.

Gli altri gruppi legati al Fuan erano dislocati a Monteverde, a Prati, all'EUR, in piazza Bologna e a Quindici. Scrivono i giudici — allacciando contatti con altri movimenti ideologicamente omogenei, quali Terza Posizione e la «Comunità organica di Popolo», nonché con organizzazioni parlamentari eversive operanti in altre città: Trieste, Milano, Padova, Treviso, Rovigo e Bologna.

Armi e autofinanziamento E' grazie a quei collegamenti che i fascisti romani si sono ingegnati durante gli ultimi tre anni a riacquisire soldi, bombe, armi. Nell'elenco delle imprese banditesche, condizionate dalla stessa malavita, c'è in testa la rapina ormai famosa contro l'armatoria dei socialisti del 6 marzo 1978. Durante l'assalto cadde, sotto i colpi dell'orecchio, uno dei «capi storici» del NAR, Franco Anselmi. In suo nome i fascisti continuarono a furtare ed uccidere, secondo uno «spirito di emulazione» che i magistrati romani hanno significativamente colto nell'ordine di cattura, come mai la «per il superamento di riserve mentali circa il compimento di azioni più articolate ed impegnative». In pratica, molti di loro sono entrati in un meccanismo dal quale non sono più potuti uscire. Tra gli altri «colpi» significativi c'è il furto di 72 bombe a mano SIGM compiuto il 17 maggio 1978 al poligono militare in provincia di Pordenone. Quegli ordigni servirono per decine di attentati ed assalti. Tra le rapine di autofinanziamento, ce ne sono elencate undici, quasi tutte andate in porto, con un botino complessivo di decine di milioni, in banche, laboratori di gioielleria, appartamenti e garage. Ma i fascisti non hanno disdegnato «colpi» meno eclatanti, come negli alimentari, dentro le auto parcheggiate, e così via addestrandoci.



Le foto di Cacciola, Allibrandi e Fioravanti e sopra le armi trovate nel covo del Prenestino

Una convenzione con l'azienda è stata firmata dalla USL Roma 10

La salute in fabbrica: alla Fatme il primo servizio di prevenzione

È la prima fabbrica a Roma, e sicuramente del centro-sud, ad avere un servizio di assistenza preventiva ed igiene del lavoro. Una riunione dei dirigenti e delle aziende, a quanto dice l'Unità sanitaria, ha firmato la convenzione con l'azienda, una giunta fondamentale per tutti i lavoratori, che finora hanno dovuto affidarsi ai contatti dell'ENPI e del medico aziendale. E se lo ricordano bene, gli operai della Fatme, questo periodo: dure lotte per eliminare dai reparti i fattori più pesanti di nocività, per l'installazione di meccanismi di sicurezza per le presse, per i sistemi di aspirazione nei reparti di saldatura. Cose elementari che però valevano anni di vita in più, strappate con l'ostinazione e la forza di volontà del consiglio di fabbrica. Finalmente però qualcosa sta cambiando anche in

fabbrica, malgrado l'atteggiamento del governo che proprio nei giorni scorsi ha rinviato a luglio il trasferimento alla USL del personale dell'ENPI e dell'ANCC, nonché dell'ispettorato del lavoro. Strane decisioni, che estorciano di fatto l'applicazione della riforma sanitaria in tutti i suoi aspetti, che ne sviliscono lo spirito che penalizzano le Regioni che hanno costituito le USL e attribuito ad esse tutte le funzioni contemplate. Nel Lazio c'è addirittura il piano socio-sanitario (pubblicato esattamente un anno fa sulla «Gazzetta ufficiale») che fra le priorità indicate per il rinnovamento e la trasformazione della Sanità indica proprio la medicina del lavoro in fabbrica.

La prevenzione. Una parola sconosciuta, la cui ignoranza è costata malattie professionali, se non addirittura la vita a tanti lavoratori esposti quotidianamente a sostanze nocive in ambienti malsani e insicuri. Le statistiche nazionali indicano, per l'anno 1978 (sono gli unici dati disponibili) oltre un milione di infortuni (di cui 121 mortali) nell'industria e quasi 200 mila (di cui 820 mortali) nell'agricoltura, nonché oltre 66 mila malattie professionali. Le cifre sono impressionanti ma sicuramente inferiori alla realtà. E l'unico modo efficace e sicuro per stroncare un fenomeno sempre più preoccupante nei paesi a capitalismo avanzato è la prevenzione. Lo studio, la ricerca, l'approfondimento delle cause di alto rischio in fabbrica e in tutti i luoghi di lavoro dove è presumibile che le materie impiegate e i processi lavorativi sono un attentato alla salute dell'uomo.

La Fatme S.p.A. gestisce, fra altri, uno stabilimento industriale sulla via Anagnina, per la fabbrica di apparecchiature telefoniche e materiale elettrico dove vi si svolgono lavorazioni di verniceria, trattamenti galvanici, di stampaggio di materie plastiche, di saldatura, di stampaggio ed altre per le quali c'è l'obbligo di sottoporre i lavoratori interessati a visite mediche preventive periodiche. Grazie dunque all'impegno del consiglio di fabbrica e alla sensibilità del comitato di gestione della Unità sanitaria si è riusciti ad avviare a una convenzione con l'azienda deve corrispondere alla USL per il servizio prestato: 5 mila lire per ciascun lavoratore nel caso di indagini intensive o globali; 5.000 lire per ogni accertamento periodico (alla prima visita), 4.000 lire per le visite successive. Per le indagini sanitarie di base (anatomica, ginecologica, esame urina ecc.) e per quelle «mirate» (riscio, mappatura) dei rischi; visite mediche periodiche

e gli accertamenti previsti. La USL una volta in possesso dei dati li trasmetterà all'azienda, al sindacato e a ogni singolo lavoratore. La Fatme, da parte sua dovrà fornire l'elenco delle sostanze adoperate nelle lavorazioni e tutti gli elementi relativi alla modalità e alle condizioni di svolgimento del lavoro. Inoltre la fabbrica dovrà consentire ai tecnici del servizio di accedere nei reparti. Nella convenzione che ha la durata di un anno, sono stabiliti anche i compiti che l'azienda deve corrispondere alla USL per il servizio prestato: 5 mila lire per ciascun lavoratore nel caso di indagini intensive o globali; 5.000 lire per ogni accertamento periodico (alla prima visita), 4.000 lire per le visite successive. Per le indagini sanitarie di base (anatomica, ginecologica, esame urina ecc.) e per quelle «mirate» (riscio, mappatura) dei rischi; visite mediche periodiche

Il servizio utilizzerà le strutture pubbliche. Il lavoro in fabbrica è già cominciato. La USL, insieme con la commissione Ambiente del C.A.P. ha elaborato un questionario per una prima descrizione delle condizioni ambientali e di lavoro nei reparti (mappatura grezza). Sono in fase di stampa opuscoli informativi sulla nocività in fabbrica per avviare un processo di conoscenza da parte di tutti gli addetti. Sono anche cominciate le visite periodiche, a partire dai reparti dove per legge sono prescritte le visite triestrali che poi saranno estese a tutti i lavoratori esposti a rischio. Un processo che darà i suoi migliori frutti solo quando tutti, all'interno della azienda saranno consapevoli dell'importanza di questa conquista e parteciperanno attivamente alle iniziative per difendere attivamente la propria salute.

Bloccati 300 milioni per il Laboratorio di San Benedetto

Il comitato di controllo ne ha combinata un'altra delle sue. Ha bocciato una delibera del consiglio provinciale con cui veniva decisa una garanzia fiduciaria di 300 milioni per il Laboratorio di San Benedetto di Subiaco, un'azienda tessile da tempo in crisi. E' una decisione grave e incontestabile — ha detto il vice-presidente della Provincia, Angelo Marconi —. L'iniziativa infatti permetterebbe di salvare il Laboratorio e di salvaguardare i trevizi occupazionali. Ma anche questa volta — ha concluso Marconi — il comitato di controllo sugli atti degli enti locali si pone l'obiettivo primario di ostacolare la giunta di sinistra di Palazzo Valentini.

Acque minerali: si consorziano Anticoli Corrado e Marino Equo

Su iniziativa della Provincia di Roma sarà realizzato un consorzio tra i comuni di Anticoli Corrado e Marino Equo per lo sfruttamento delle acque minerali della zona. Al consorzio parteciperà anche la comunità montana. Lo sfruttamento delle acque minerali di Anticoli e Marino Equo è un progetto da cui da tempo si parlava, e che ora sembra destinato ad andare in porto. In tal senso il vice-presidente della Provincia, Angelo Marconi, si è impegnato nel corso di una riunione con i sindaci e gli amministratori dei Comuni interessati.

Arrestati due jugoslavi, falsi ambasciatori

Due pregiudicati jugoslavi, più volte espulsi dall'Italia, che si erano spacciati per funzionari dell'ambasciata jugoslava presso il Quirinale per farsi stampare da una tipografia 300 libretti di circolazione ed altrettanti bolli assicurativi, sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura agli ordini del dottor Isacra. I due, Vasic Bosozok di 29 anni e Matic Berisa di 40 anni, entrambi da Pristina, sono stati catturati quando si sono presentati nella tipografia Oster di via Lucca convinti di poter tranquillamente ritirare il materiale ordinato. Dovranno rispondere di falsità continuata e di tentata truffa.

Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Da mercoledì a venerdì l'assemblea cittadina per le elezioni comunali

Tre giornate per «scrivere» il programma dei comunisti

Si svolgeranno nel cinema Astoria a Garbatella - Due tavole rotonde con i sindaci delle maggiori città e gli intellettuali - Proiezioni di film - Concluderà Pajetta

Nel cinema Astoria a Garbatella, in piazza Oderico da Foronone, 13, in uno dei quartieri di Roma di grandi tradizioni popolari, i comunisti faranno da mercoledì a venerdì prossimi la conferenza cittadina programmatica in vista delle elezioni comunali e circoscrizionali del 21 giugno.

quello di giovedì con gli intellettuali sul futuro della metropoli. Ecco il calendario della conferenza cittadina del Pci. Mercoledì 22 - Alle ore 17 tavola rotonda condotta dal direttore di Paese Sera Giuseppe Fiori, partecipano: Nilde Jotti, Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta, Sandro Morelli, Elio Gabbugiani, Diego Novelli, Maurizio Valenzi, Renato Zangheri e Luigi Petroselli. Alle 21 il film «Mamma Roma» di Pasolini, presentato da Laura Betti.

Tra la gente con schede, blocchetti e questionari

Sottoscrizione di 600 milioni - Già 53 mila i compagni che hanno la tessera del 1981

Un questionario, una scheda o un blocchetto per la sottoscrizione. Sono questi gli strumenti con cui tutte le nostre sezioni stanno realizzando una grande e complessa operazione democratica. L'obiettivo è quello di sollecitare e organizzare la partecipazione, anche finanziaria, far riflettere, esprimere e contare gli elettori nel sociale.

SITUAZIONE DEL TESSERAMENTO NELLE ZONE

Table with columns: CITTÀ, Tessera, %

Non è una impresa facile. Ma di questo c'è bisogno e questo è stato e sempre più deve essere il costume e il metodo di lavoro del partito, di una grande forza democratica come il Pci. Qui è uno degli elementi non secondari della nostra diversità rispetto agli altri partiti.

ni comunali, dando un ricco contributo di proposte e suggerimenti. Altrimenti sono i suggerimenti che i cittadini ci fanno pervenire per la composizione della nostra lista. Nella conferenza cittadina, fissata per il 22, 23 e 24 aprile, forniremo un primo rendiconto pubblico di questo lavoro.

La mostra sull'arte italice al «Pigorini» vista dai ragazzi

«Quell'Eracle sembra proprio Falcao» (ma non sono passati tremila anni?)

I ragazzi stanno sdraiati sui prati in attesa di entrare. Sono scolaresche intiere guidate dagli insegnanti, che aspettano il loro turno per varcare i cancelli del museo Pigorini all'Eur. Sulla facciata dell'edificio pende uno stendardo rosso che porta scritto e lettere d'oro. Prima Italia - l'arte italiana del Primo Millennio a.C. I ragazzi entrano a piccoli bene ordinati e ognuno, nel varcare la soglia, senza togliersi di dosso l'abito sciatto di attesa che indossava quando stava seduto sul prato. La sterminatazza degli ambienti e il lunare riflesso dei marmi lungo la scala, debbono aver prodotto certa suggestione. Ma non è tutto. C'è anche quello del mistero che li attira di una Erice più sottile, quella psicologica pesante e pieno di avventura a suspense.

una supercultura. La controparte sta nell'esercizio didattico apportato da una fruibilità piena da parte di tutti, perché il mezzo consensuale (musico) sia modernamente concepito come strumento di informazione, sintetico e breve, di facile didattica; ed anche sia concepito come strumento inter-scambiabile, ed «itinerante». Ed è questa la linea di Prati Italia. Una mostra che, ideata e realizzata da un comitato di studiosi (Clizia Lusa, Valeria Petrucci, Sebastiano Tusa, Bruno Del Piano) e altri per rappresentare l'Italia alle Europealia 1980 di Bruxelles, dopo la sosta di Roma, andrà ad Atene per celebrare l'entrata della Grecia nella comunità europea.

lori, fino al primo pomeriggio, il grosso dell'esodo di Pasqua: ancora code ai caselli

Partenza sotto la pioggia, ma poi è spuntato il sole

Il tempo comunque resta incerto - Buone le previsioni meteorologiche per oggi, meno belle per Pasquetta

Chi è partito, l'ha azzeccata. Le decine di migliaia di romani che si sono messi in marcia con il cielo pieno di nuvoloni e sotto la pioggia battente, hanno avuto fortuna. Dalla metà del pomeriggio di ieri il tempo è cambiato in meglio in città e nei dintorni: è tornato persino a splendere il sole, anche se un po' pallido e solo a tratti. Per la giornata di oggi, le previsioni meteorologiche dicono comunque che il bel tempo regnerà. I ritardatari del week-end e i patiti della tradizionale gita fuori-porta potranno quindi approfittarne in extremis.



«Liscio» alla galleria Colonna

E dopo Pasqua e Pasquetta, non mancheranno - nonostante di feste non ce ne siano più - occasioni per divertirsi. Questa volta però il Comune non ha pensato né ai giovani né ai bambini. Per una volta, l'intera settimana di iniziative (musicali, per lo più) sarà dedicata agli anziani. L'inaugurazione della settimana è di quelle in grande stile: martedì sera alla

Una segue il sole, l'altra la luna ma quest'anno si incontrano

La coincidenza (rara) della Pasqua ebraica e di quella cristiana

Quest'anno la Pasqua cattolica e la Pasqua ebraica (Pesach) coincidono. Il riscatto dell'umanità dalla schiavitù del peccato originale e quindi dal male, attraverso il sacrificio di Cristo per i cristiani e il riscatto del loro popolo dalla schiavitù d'Egitto per gli ebrei, pur su due piani diversi, trovano dei nessi non casuali, e al di fuori del significato religioso, si ricollegano con il ridestarsi della terra dal sonno invernale a primavera.

Advertisement for 'Culla' (Cradle) featuring a photo of a woman and child, and text about a musical performance.

Advertisement for 'TV private romane' listing various TV channels and programs like 'VIDEO UNO', 'GBR', 'PIN EUROPA', 'QUINTA RETE'.

Advertisement for 'LA UOMO TV' listing various TV channels and programs like '17,30 Film: «Pinochio»', '19,00 Telefilm: «Helen come Marfusa»'.

Advertisement for 'ITALGAS ESERCIZIO ROMANA GAS' with a section for 'AVVISO AGLI UTENTI' regarding gas service changes.

Contro la forte squadra della RDT oggi a Udine (Tv2-ore 15,55)

Bearzot potrebbe trovare in Dossena il nuovo uomo-guida della nazionale

Il C.T. della nazionale rinuncerà a cambiamenti nel secondo tempo - Per Bagni resta sempre la concorrenza di Bruno Conti Salvaggi e Vierchowod alla ricerca del posto fisso in azzurro - Anche i tedeschi in formazione largamente sperimentale

Ieri a Modena

L'«Under 21» s'impone alla RDT (1-0)

ITALIA - Zinetti, Cuttone, Contratto, Celestini, Pin, Casanova, Pellegrini (45' Gobbo), Mauro, Musella (58' Pradella), Scosa (78' Garolini), Pellegrini (12' Boschini, 13' Storgato, 14' Bonatti, 15' Tacconi).



MUSSELLA, il giovane attaccante del Napoli, si è ben comportato nella formazione sperimentale che il TC Vicini è stato costretto a schierare per la concomitanza col campionato di «B».

Dal nostro inviato

UDINE - La nazionale azzurra festeggia dunque la sua prima vittoria in campo...

Sotto questo aspetto dunque è venuto persino opportuno il collettivo formato dai giallorossi Pruzzo e Conti; degli interisti impegnati mercoledì in Coppa del Campioni...

Bagni resta pur sempre attuale la concorrenza di Bruno Conti, uno che Bearzot non ha per il momento mai pensato di mollare...

prima che per attitudinali. Ora, assodato che Marini non poteva essere un occasionale impiego, è assodato pure che Tardelli era e resta tipico centrocampista di marcia...

Sarà la nostra una impressione, ma se appena Dossena mette assieme una prestazione dignitosa, tale da soddisfare solo in parte le attese...

Table titled 'Così in campo' showing lineups for ITALIA and R.D.T. with player names and positions.

Gli juniores azzurri pari con i coetanei RDT (1-1)

CANNES - Italia e RDT juniores hanno pareggiato 1-1 nel torneo...

Italia e Brasile con 3 punti RDT e Scozia 1 punto. Questo il dettaglio...

Scoppiata nel calcio la febbre del «mercato»

C'è già chi compra e chi.. parla tanto

Un incredibile «balletto» di situazioni come è dimostrato dai casi di Graziani, Bagni e Radice dati ogni giorno a una squadra diversa

Era l'argomento abituale dei tifosi nei mesi estivi quando il calcio giocato era in vacanza e le parole, che nel nostro football hanno sempre avuto un peso esorbitante...



GRAZIANI

Intanto con largo anticipo la bagarre delle cessioni, degli scambi, delle operazioni si è scatenata. Non basta un campionato che sta preparando un'infame rincorsa...

Molti propositi ha l'inter che certamente cerca un difensore da sostituire a Zoff, un mediano e un attaccante. Beltrami fa la corte a Bachheiner, quasi tedesco di Bologna...

Dal nostro inviato MODENA - E' stato il fuori campo del Napoli a sanzionare il risultato dell'amichevole fra la «Under 21» azzurra e la giovanile della RDT...

Perde il Milan, pareggia la Lazio, vince il Cesena

I rossoneri battuti anche a Foggia: 1-0

Determinante il rigore messo a segno nel 2. tempo da Tivelli - Centrocampo rossoneri deficitario

FOGGIA: Benevelli, Conca, Ottoni, Fasoli, Petruzzelli, Sgarbatta, Piraccini, Scianimagna, Tardelli, Baresi, Buriani, Novellino, Antonelli, Battistini, Romano (dal 68' Vincenzi), 12. Incontro, 14. Maestroni, 15. Minola, 16. Bati.

Il Lecce non segna ma domina i laziali

I biancazzurri costretti per tutti i 90' nella loro metà campo - Tecnica e agonismo le armi leccesi

LECCE - De Luca, Lorusso, Miceli, Galardi, Bonora, Re, Cannito, Improta, Biagetti, Milla, Mastropasqua, Geronzi, 12. Vannucci, 13. Grezzani, 14. Marzini, 16. Risso.

Così le altre partite

Genoa-Spal 2-1, Monza-Taranto 0-1, Pescara-Pisa 1-0, Catania-Verona 1-0.

Risultati e classifica

Table showing match results and league standings for various teams.

La classifica

Table showing league standings for teams like Milan, Cesena, Lazio, etc.

Genoa-Spal 2-1

GENOVA - Martina, Corin, Tesanti, Nola, Onofri, Tedeschi, 13. Corin, 14. Tedeschi, 15. Graziani, 16. Quattri.

Monza-Taranto 0-1

MONZA: Marconcini, Motta, Vignoli (38' Tatti), Acerbi, Caserio, Pattevecchi, Acciarra, Massaro, Mastoianni, Ronco (88' Stanzioni), Monelli, Taranto: Cioppi, Scoppa, Chiaravelli, Bazzoni, Falsetta, Piacca, Favaro, Ferrante, Mutti, Camata, Gori.

Pescara-Pisa 1-0

PESCARA - Pignatelli, Arosio, Chinigotto, Tardelli, Prestanti, Pellegrini, Corini, D'Almeida, De Felice, Trevisanella, Casazza (58' Negrotto), 12. Pirri, 13. Eusebi, 16. Livello, 16. Pucci.

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Cesena-Bari 2-0

CESENA: Raschi, Mei (88' S. Bossi), Casaroli, Bonini, Odini, Poggio, Rossetti, Raschi (88' Arrighi), Bertoni.

Genoa-Spal 2-1

GENOVA - Martina, Corin, Tesanti, Nola, Onofri, Tedeschi, 13. Corin, 14. Tedeschi, 15. Graziani, 16. Quattri.

Monza-Taranto 0-1

MONZA: Marconcini, Motta, Vignoli (38' Tatti), Acerbi, Caserio, Pattevecchi, Acciarra, Massaro, Mastoianni, Ronco (88' Stanzioni), Monelli, Taranto: Cioppi, Scoppa, Chiaravelli, Bazzoni, Falsetta, Piacca, Favaro, Ferrante, Mutti, Camata, Gori.

Pescara-Pisa 1-0

PESCARA - Pignatelli, Arosio, Chinigotto, Tardelli, Prestanti, Pellegrini, Corini, D'Almeida, De Felice, Trevisanella, Casazza (58' Negrotto), 12. Pirri, 13. Eusebi, 16. Livello, 16. Pucci.

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Cesena-Bari 2-0

CESENA: Raschi, Mei (88' S. Bossi), Casaroli, Bonini, Odini, Poggio, Rossetti, Raschi (88' Arrighi), Bertoni.

Loria Ciullini

vicini, invece, a causa della data prescelta per questo incontro (ieri com'è noto, si giocava il campionato di serie B), non è stato in grado di presentare la migliore formazione, e questo spiega la mancanza di quel gioco organico che la «Under 21» non è stata in grado di offrire.

Genoa-Spal 2-1

GENOVA - Martina, Corin, Tesanti, Nola, Onofri, Tedeschi, 13. Corin, 14. Tedeschi, 15. Graziani, 16. Quattri.

Monza-Taranto 0-1

MONZA: Marconcini, Motta, Vignoli (38' Tatti), Acerbi, Caserio, Pattevecchi, Acciarra, Massaro, Mastoianni, Ronco (88' Stanzioni), Monelli, Taranto: Cioppi, Scoppa, Chiaravelli, Bazzoni, Falsetta, Piacca, Favaro, Ferrante, Mutti, Camata, Gori.

Pescara-Pisa 1-0

PESCARA - Pignatelli, Arosio, Chinigotto, Tardelli, Prestanti, Pellegrini, Corini, D'Almeida, De Felice, Trevisanella, Casazza (58' Negrotto), 12. Pirri, 13. Eusebi, 16. Livello, 16. Pucci.

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Cesena-Bari 2-0

CESENA: Raschi, Mei (88' S. Bossi), Casaroli, Bonini, Odini, Poggio, Rossetti, Raschi (88' Arrighi), Bertoni.

Rimini-Atalanta 2-1

RIMINI: Petrucchi, Rossi, Bucciari, Baldoni, Favaro, Parlati, Sertori, Mazzoni (78' Biondi), Sabitini, Bignardi (88' Stoppini), Donatelli (15' Bertoni), Motta, 16. Chiarugi, 16. Traini.

Vicenza-Sampdoria 0-0

VICENZA - Bianchi, Bonaventura, Botto, Biondi, Biondi (38' del s.t. De Santis), Erbe, Vagstad (dal 38' del s.t. Mezzalana), Zani, Perrone, Bricciani, Rossi (12' Di Fusco, 12' Castellani, 16' Testa).

Sampdoria-Atalanta 3-1

SAMPDORIA - Gerola, Pellegrini, Piva, Piva, Galdini, Forneri, Orlandi, Del Neri, Chierri, Roselli (dal 51' del s.t. Geronzi), Sertori (dal 38' del s.t. De Santis), 15. Anselmi, 14. Vella.

Loria Ciullini

vicini, invece, a causa della data prescelta per questo incontro (ieri com'è noto, si giocava il campionato di serie B), non è stato in grado di presentare la migliore formazione, e questo spiega la mancanza di quel gioco organico che la «Under 21» non è stata in grado di offrire.

Genoa-Spal 2-1

GENOVA - Martina, Corin, Tesanti, Nola, Onofri, Tedeschi, 13. Corin, 14. Tedeschi, 15. Graziani, 16. Quattri.

Monza-Taranto 0-1

MONZA: Marconcini, Motta, Vignoli (38' Tatti), Acerbi, Caserio, Pattevecchi, Acciarra, Massaro, Mastoianni, Ronco (88' Stanzioni), Monelli, Taranto: Cioppi, Scoppa, Chiaravelli, Bazzoni, Falsetta, Piacca, Favaro, Ferrante, Mutti, Camata, Gori.

Pescara-Pisa 1-0

PESCARA - Pignatelli, Arosio, Chinigotto, Tardelli, Prestanti, Pellegrini, Corini, D'Almeida, De Felice, Trevisanella, Casazza (58' Negrotto), 12. Pirri, 13. Eusebi, 16. Livello, 16. Pucci.

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Cesena-Bari 2-0

CESENA: Raschi, Mei (88' S. Bossi), Casaroli, Bonini, Odini, Poggio, Rossetti, Raschi (88' Arrighi), Bertoni.

Rimini-Atalanta 2-1

RIMINI: Petrucchi, Rossi, Bucciari, Baldoni, Favaro, Parlati, Sertori, Mazzoni (78' Biondi), Sabitini, Bignardi (88' Stoppini), Donatelli (15' Bertoni), Motta, 16. Chiarugi, 16. Traini.

Vicenza-Sampdoria 0-0

VICENZA - Bianchi, Bonaventura, Botto, Biondi, Biondi (38' del s.t. De Santis), Erbe, Vagstad (dal 38' del s.t. Mezzalana), Zani, Perrone, Bricciani, Rossi (12' Di Fusco, 12' Castellani, 16' Testa).

Loria Ciullini

vicini, invece, a causa della data prescelta per questo incontro (ieri com'è noto, si giocava il campionato di serie B), non è stato in grado di presentare la migliore formazione, e questo spiega la mancanza di quel gioco organico che la «Under 21» non è stata in grado di offrire.

Genoa-Spal 2-1

GENOVA - Martina, Corin, Tesanti, Nola, Onofri, Tedeschi, 13. Corin, 14. Tedeschi, 15. Graziani, 16. Quattri.

Monza-Taranto 0-1

MONZA: Marconcini, Motta, Vignoli (38' Tatti), Acerbi, Caserio, Pattevecchi, Acciarra, Massaro, Mastoianni, Ronco (88' Stanzioni), Monelli, Taranto: Cioppi, Scoppa, Chiaravelli, Bazzoni, Falsetta, Piacca, Favaro, Ferrante, Mutti, Camata, Gori.

Pescara-Pisa 1-0

PESCARA - Pignatelli, Arosio, Chinigotto, Tardelli, Prestanti, Pellegrini, Corini, D'Almeida, De Felice, Trevisanella, Casazza (58' Negrotto), 12. Pirri, 13. Eusebi, 16. Livello, 16. Pucci.

Catania-Verona 1-0

CATANIA: Sorrentino, Castagnoli (88' Tarallo), Salvatori, Casella, Ciampelli, Croci, Nerra, Barilescio, De Felice, Monti, Pina, 12. Pappalardo.

Varese-Palermo 1-0

VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Donà (35' Castelli), Morini, Brambilla, Turbetta (78' Schreddi), Beldini, Pala, Focchini, Di Giovanni, Palermi: Frican, Ammoniaci, Vallini (78' Jantzi), Cenicola, Di Ciccio, Shippi, Geronzi, De Felice, Caliani, Lopez, Montecano (88' Lavia Caputo).

Cesena-Bari 2-0

CESENA: Raschi, Mei (88' S. Bossi), Casaroli, Bonini, Odini, Poggio, Rossetti, Raschi (88' Arrighi), Bertoni.

Rimini-Atalanta 2-1

RIMINI: Petrucchi, Rossi, Bucciari, Baldoni, Favaro, Parlati, Sertori, Mazzoni (78' Biondi), Sabitini, Bignardi (88' Stoppini), Donatelli (15' Bertoni), Motta, 16. Chiarugi, 16. Traini.

Vicenza-Sampdoria 0-0

VICENZA - Bianchi, Bonaventura, Botto, Biondi, Biondi (38' del s.t. De Santis), Erbe, Vagstad (dal 38' del s.t. Mezzalana), Zani, Perrone, Bricciani, Rossi (12' Di Fusco, 12' Castellani, 16' Testa).

Per il secondo anno Cantù e Bologna lottano per lo scudetto

Squibb-Sinudyne: stessa finale dell'anno scorso con molte novità

Dopo due anni tutto come prima? Sembra che, a leggere i nomi (o meglio le città di provenienza, visto che un nome è cambiato) delle due protagoniste di questa finale del campionato di basket '80-'81. Invece non è proprio la stessa cosa.

re dovrebbe pesare la caviglia acclacata di Bonamico (con Villalta il giocatore più costante di questo strambo campionato della Virtus) che scenderà in campo (non all'inizio, comunque) fidando nel cielo e nella novocaina. Aggiungete che l'anno scorso la Sinudyne era forte del diritto di giocare in casa l'eventuale spareggio e arriva all'appuntamento decisivo al gran completo e certamente più tranquilla e sicura di oggi.

ha fatto fuori quella Turisanda dominatrice del campionato. D'accordo, ma si è gridato al miracolo ed è noto che i miracoli sono tali proprio perché molto raramente si ripetono. E poi ricordiamoci che quest'anno la Squibb non è la stessa della vecchia Gabetti: intanto con Boswell ha rafforzato il pacchetto dei «lungni» e ora Flowers è meno solo sotto le plance; poi, i suoi «ragazzini», i Riva e gli Innocentini, sono molto maturati e hanno già dimostrato di poter essere decisivi — vero Peterson? —

anche nei momenti arrovventati di un incontro all'ultimo sangue. Su piano tecnico il nodo dovrebbe essere nella potenza e nella regia: l'interrogativo è, insomma, se i rimbalzati branzoli sapranno contrastare i formidabili trio di lunghi bolognesi (Villalta, Generali, Mirquino) e se il ritrovato Cagliari e i riscoperti Valentini e Cantamessi sapranno equilibrare la classe dei «piccoli» di Cantù. Ovviamente tenendo presente che in simili partite tutto può essere deciso dal nervosismo, da un tiro azzeccato o da una palla rubata nel momento decisivo e che qualunque comprimario (Martini, Tombolato) può trovare la sua grande giornata.

Fabio de Felici

Grande attesa nelle 500 per Ferrari e la sua Cagiva

Vernice italiana per le moto e i piloti nella «3 giorni» da oggi al Santa Monica

E' il primo appuntamento tricolore per tutte le classi - Dopo la pioggia e il vento è tornato il sole - La vicenda di Marchetti, campione nazionale ma privo della squadra

MONTECARLO — Adriano Panatta non è riuscito a capovolgere il pronostico della vigilia. Guillermo Vilas lo ha battuto per l'ennesima volta, dopo aver subito l'ultima sconfitta nella finale degli internazionali d'Italia del 1976. 6-2 6-2 è stato il punteggio finale a favore dell'argentino che ha giocato in modo molto determinato, evidentemente per raggiungere una finale di prestigio dove pensava di dover incontrare Jimmy Connors.

Panatta sconfitto in due set da Vilas a Montecarlo

gione alle previsioni di Vilas, aggiudicandosi il primo set dell'incontro che lo oppone in semifinale all'ungherese Balasz Taroczy per 6-1. Poi il match è stato interrotto per la pioggia e rinviato definitivamente a oggi. E' così slittata a domani la finale del torneo.

Tornando all'incontro di ieri, Adriano Panatta si è dimostrato non all'altezza della situazione. Forse innervosito dalle continue interruzioni per la pioggia (un totale di 75 minuti), l'italiano non è entrato mai in partita, apparendo deconcentrato e molto falso. Come sempre, nelle giornate nere, non gli ha funzionato il servizio e così ha dovuto subire senza scampo la continua pressione del potente e profondo gioco di Vilas.

Nostro servizio MISANO - ADRIATICO — Con notevole sollievo per gli organizzatori, dopo due giorni di pioggia e vento, è iniziata sotto un sole splendente la «Tre giorni» motociclistica al Santa Monica di Misano Adriatico. Quello romano, è il primo appuntamento stagionale per il campionato italiano di velocità, di tutte le classi. Se si aggiunge ad esso la prova degli juniores, quella del sidecar ed una valevole per il Trofeo Laverda, si arriva ad un totale di dodici gare che si svolgeranno fra oggi e domani. Ad esse parteciperanno all'incirca seicento piloti. Ce ne sarà, insomma per tutti i gusti. Il pubblico fin dalle prove di ieri è affluiva in buon numero sulle gradinate dell'autodromo. La giornata inaugurale, a parte le prove, combinate fra i sidecar e dei concorrenti per il Trofeo Laverda è passata operosa solo per i meccanici e per l'entourage dei vari piloti, che hanno sfaccendato fino a notte inoltrata per mettere a punto le moto.

La classica del galoppo oggi a San Siro Il pronostico è per Bold Brigadier nel gran premio Emanuele Filiberto

Oggi San Siro presenta l'«Emanuele Filiberto», la classica che porta i tre anni sull'impegnativa distanza dei 2000 metri in pista grande. Campo numeroso di concorrenti, sono dodici i previsti, con due fantini di fama mondiale impegnati dalla scuderia italiana. Lester Piggott sarà in sella a No Piracy e Yves Saint Martin a My Franky. Pronostico molto impegnativo con leggera preferenza per Bold Brigadier, secondo nel Gran Criticum dietro l'inglese Gint of Gold, ma davanti a No Piracy, che ora ritrova, Ortuero, Storiando e Charus Mio con No Piracy sono le alternative.

Alle Casamilla si corre lo «Scheller», in classica dovrebbe disporre soprattutto di Rouge Olasoa, Bertolero, Giant, Pope Eugenio e Emesolito. La prova più attesa per il trofeo è l'«Internazionale premio Renato Orlandi» in programma a Modona. Crown's Pride, il grande sconfitto della Lotteria di Agnino, dovrebbe trovare una giusta consolazione nella rivincita che gli viene offerta da Colligant Fee, il vincitore di Napoli. Sono della partita anche Gibson, Eariquillo, Tounjour e Coax tra gli italiani e un ospite americano di nome

lute riguardo, Reed Coach Glory, alla guida del canadese D. Macin, vincitore della prova di consolazione ad Agnino. La prova di rilievo del pomeriggio del lunedì dell'angelo è il romano Premio Parioli, Campo affollato, dodici i previsti, con la scuderia Ciffredi in chiara evidenza con Semipalatinak, in caso di terreno buono e Panajndrum in caso di pesante, nei confronti di Belviale, secondo arrivato nel Tevere, dietro proprio a Panajndrum, Helmito e Timur Lang della Rezza Spineta, e degli ospiti milanesi Stifelin, Pizzocorno e il Belista.

COREGA TABS® per la pulizia della tua dentiera



COREGA TABS® compresse super effervescenti con extra forza pulente

Walter Guagneli

bevi granini® i grandi genuini



una carica di genuinità

Auto nuova... paghi da bere?



Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova.



Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.

Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax

NUOVI! Per auto metallizzate.

Tornano sulle nostre strade il Gran Premio della Liberazione e il Giro delle Regioni

Sarà «Soukho» l'asso pigliatutto?

Il campione olimpionico onora per la prima volta in Italia la maglia conquistata con tanta autorità a Mosca dopo essere salito da trionfatore sul podio delle nostre corse. Ma il circuito è adatto ai mezzi dell'atleta? - La gara di marcia del 25 Aprile



Mancano sette giorni. In queste settimane di «febre spaziale» anche il Liberazione e il Giro incominceranno il loro conto alla rovescia. Si fanno le valigie, nascono sogni fantastici, si azzardano previsioni perché è già l'ora della partenza. L'appuntamento ci riporta dentro l'ansia di ogni vigilia, un arcobaleno di colori, una «babel» di lingue, il profumo della primavera sotto gli occhi dei pini di Caracalla che odorano di incenso.

La grande sfida mondiale ci offre il più famoso dei campioni che proprio dalle nostre corse è salito sul podio olimpico e che torna per la prima volta sulle strade di casa nostra con l'oro conquistato su quelle di casa sua. Un atleta eccezionale, una «lama» nel gruppo: le gambe di Merckx, il fisico di Moser, la forza di Hinault, la modestia e il simpatico disinteresse di un dilettante vero. Sarà lui l'uomo da battere non solo e non tanto a Caracalla ma, soprattutto, lungo le strade del Giro: L'Aquila, Cittaducale, Gubbio, Arezzo, Gubbio Mare, San Marino, Rimini.

Ha già partita vinta? Sarà «l'asso pigliatutto»? Quali piani nasconde il suo c.t., l'enorme Kapitanao che vinse anche lui l'oro olimpico e proprio sulle strade di Roma? Vorrà usare il suo ragazzo come uno «specchietto per le allodole» e dar via libera a qualche altro campione dell'URSS? Oppure vorrà farla da padrone proprio a «Soukho»? Sono gli interrogativi che rendono più affascinante la sfida.

E' evidente la superiorità del campione olimpico ma siamo all'inizio di stagione; il bel tempo non c'è ancora nei paesi tanto lontani del nostro continente, dunque, può essere quella che è. Passano esseri, infine, le possibilità di sotterranee coalizioni; e poi il Liberazione è un circuito, una «lotteria» anche se una lotteria che ha sempre visto protagonisti e vincitori campioni veri come Downs.



● Downs vincitore del «Liberazione» del 1977

Jorgensen. Delle Case e Cattaneo, tanto per restare ai giorni nostri.
La strada è suggestiva, un palcoscenico che la televisione illumina e colora in diretta, un nastro d'asfalto che fiancheggia la passeggiata archeologica, s'impenna come una gomitola intorno alle mura delle Terme di Caracalla, si tuffa a Porta San Paolo, risale dietro l'enorme caserma di viale del Fascio, si abbuca di fianco allo stadio delle Terme: una «giostra» di 23 giri; un percorso di 123 chilometri che è tutto una frustata; una sfida aperta, il trentaseiesimo foglio bianco del libro d'oro che aspetta il nome del nuovo campione.

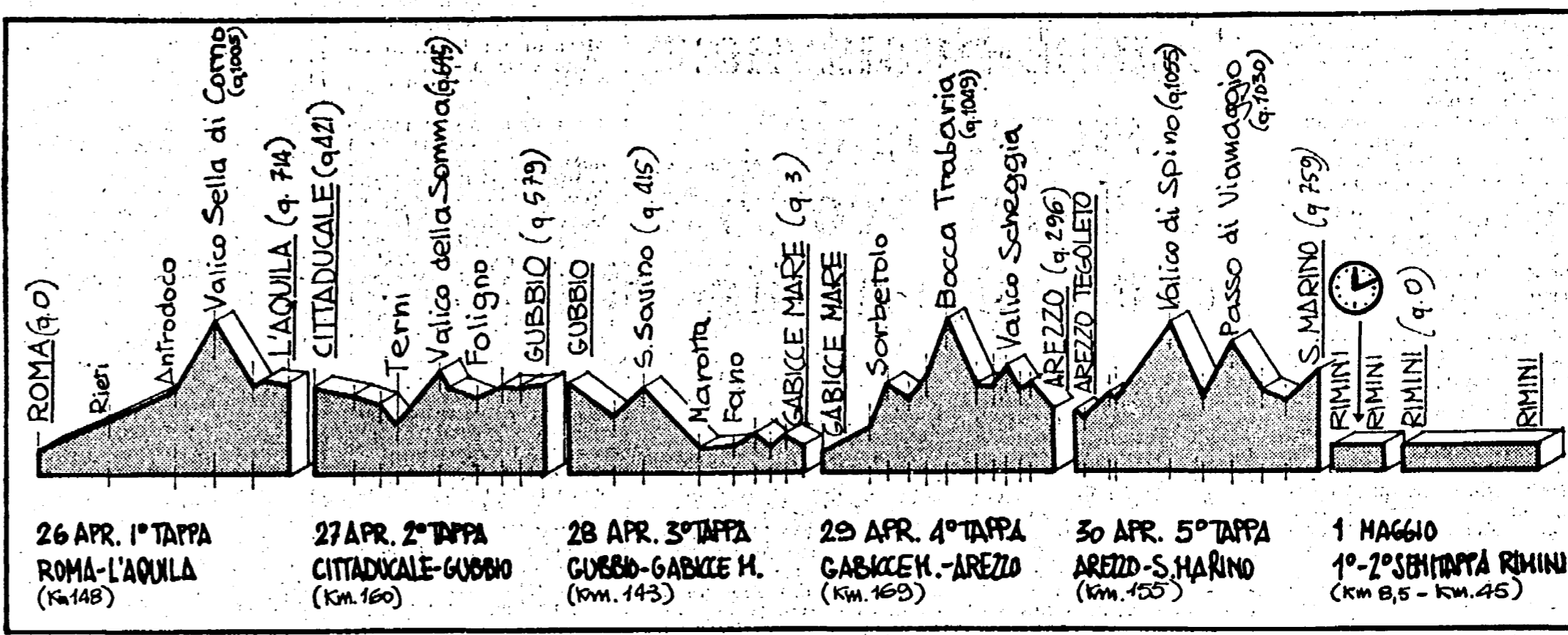
Chi sarà?
Tutti pronosticano un atleta di razza, nessuno vuol far nomi. Il mistero aggiunge fascino al fascino. Diverso è il discorso per il Regione dove il candidato numero uno è anche il corridore numero uno del mondo: Soukhourovitchenko, appunto.
Nell'attesa si torna indietro con la memoria e si ritrovano tanti amici di allora e di oggi. Franco Mealli, «l'architetto» animatore di tante corse, vede scorrere le immagini del film e alla fine dice: «Non è proprio così... rivendico di essere stato tra i

primi con il compianto c.t. Proietti e l'amico Chiappini a mettere in piedi questa manifestazione... Andiamo insieme da Boldrini... c'erano ancora le macerie della guerra e il truscio dei corridori portava sulle strade di Roma quel messaggio di libertà...»

E' vero.
E' qualche amico o compagno dell'URSS è orgoglioso di essere stato proprio lui ad internazionalizzare la corsa. La Cascajovocchia, l'URSS, la Jugoslavia, tempi lontani che sono già storia. Ognuno ha un ricordo. Ognuno sottolinea quel che ha fatto, episodi spesso inediti. In queste parole — rivendicazioni, nostalgia, critiche, ricordi — c'è tutto il loro immenso amore e il grande legame affettivo che dura malgrado gli anni e che nessun tempo può cancellare. Diciamo loro che non li abbiamo dimenticati ma nella fretta di fare, forse, abbiamo dato l'impressione di voler metterci la «sordina» a tanti particolari. Non era nelle nostre intenzioni, sicché siamo qui a farci l'autocritica. E poi perché non farlo di fronte a tanti amici appassionati che sentono ancora come tutta loro la corsa? E' giusto perché il Liberazione è di tutti. Come si farebbe a mettere insieme una giornata di sport così grandiosa senza di loro?

Guardate il programma.
Si comincia alle otto del mattino con il cicloraduno di massa («Palo delle Circostrizioni») e passeggiata sulle strade dei vini dei castelli, fino a Frascati) una intera città che l'indomani si sveglierà con le gambe rotte dalla fatica per tornare a salutare la partenza del Giro. Poi la marcia (i Damilano, la nazionale di marcia, Lelievre) uno spettacolo con il quale la disciplina forse più poetica onora lo sport. Ancora i «Giochi»: atletica, nuoto, rugby, tennis da tavolo, persino la gara di ruzzolone e l'indomani il «via!» dai Fori, piazza Venezia dopo che Regione, Provincia, Comune e società sportive esportano i loro drappi di saluto col capo capitano. Saranno altri giorni di festa popolare, di amichevoli incontri, di riscoperta di tanti angoli così suggestivi e nascosti tra le strade della corsa. La «pinacoteca» della gara sarà a testimoniare l'incontro tra il ciclismo e l'arte: ogni città metterà intorno agli atleti non solo il calore della gente ma anche la propria tradizione e, infine, una «tappa a scuola» dove migliaia di ragazzi, proprio in attesa della corsa, «disegneranno» il Giro, parleranno di sport. Non solo, dunque, una rotata in più ma un impatto con lo sport, degli uomini di domani con la società in cui vivono oggi: è il discorso che ci è più caro che ci piace di più, perché — per dirla con il poeta — è il futuro che batte in un cuore giovane e antico.

Alfredo Vittorini
● SERGHEJ SOUKHOVITCHENKO seguito dall'azzurro Minotti e dai connazionali Goussjenjev e Galjedinev durante la tappa Cesena - Prato del 3. Giro delle Regioni. Di fianco al titolo il profilo stilizzato della corsa



Il palcoscenico è nel cuore della Roma antica, a due passi dai Fori, a una fucilata dal Colosseo. Lo scenario è quello di Caracalla: un ciuffo verde di alberi alti mossi da una pigrizia primaverile davanti ai ruderi delle Terme e del Circo Massimo. I protagonisti principali sono il fior fiore del ciclismo mondiale che arrivano da continenti diversi per contendersi una vittoria così ambita. Tanti nomi che eccitano la fantasia delle folle sportive. Ma sono anche tanti ragazzi sconosciuti, uomini e donne di ogni età, nomi noti o mai sentiti che vogliono «vivere lo sport» per un giorno, appunto, da protagonisti. Lo spettacolo, infine, è una festa giovane che si rinnova e che si chiama «Giochi sportivi del 25 aprile». Esso è fatto di tanti atti, pensato da tutti noi, diretto e animato in prima fila dagli appassionati dell'URSS. E' una vetrina invidiabile.

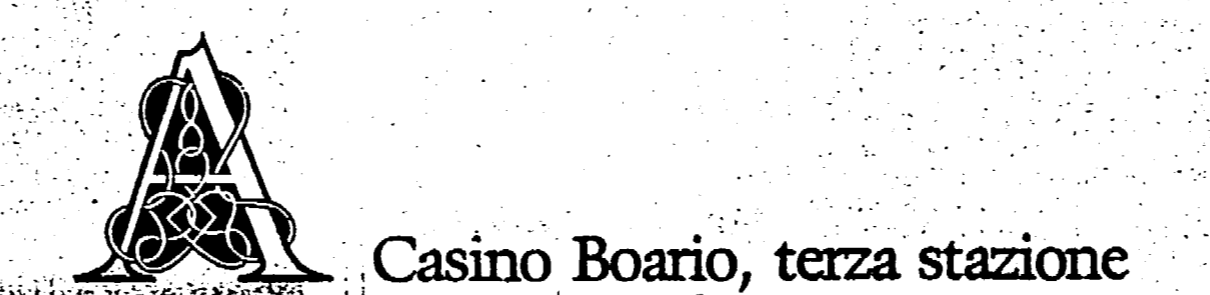
I «Giochi»: una grande festa nel cuore dell'antica Roma

Dietro questa immagine sfavillante costruita con impegno, sacrificio e passione c'è il lavoro di una grande folla di lavoratori. Vogliamo ringraziare tutti perché anche senza uno solo di questi contributi così determinanti — una idea, un trofeo, una parola — il programma non potrebbe essere così interessante. Ecco il programma.

CICLORADUNO COPPA 25 APRILE
Il tradizionale appuntamento per i ciclisti di tutta Italia (ritrovo a Caracalla ore 7,30 e partenza alle 9,15). I partecipanti raggiungeranno Frascati dove è prevista la sosta ristoro in un contesto festoso. Il ritorno a Roma avverrà attraverso la via Tuscolana, Cinecittà, San Giovanni e fino a Caracalla per complessivi km. 60.

MARATONINA PODISTICA
Un altro appuntamento di massa, entrato nella tradizione della «mini-Olimpiade» del 25 aprile. Il ritrovo all'interno dello Stadio delle Terme di Caracalla delle ore 8 alle 9. Il «via» alle ore 9,30. I concorrenti percorreranno il circuito di Caracalla e Caracalla verso le 9, attraverso un itinerario urbano.

NUOTO
Le fasi eliminatorie sono in atto. La fase finale si disputerà il 25 aprile con inizio alle ore 9 presso la piscina del Foro Italico con una «maxi staffetta» 5x50 alla quale accedono 4 squadre romane e 4 squadre della regione.
ARTI MARZIALI
Trotto 25 aprile. Combattimenti di judo cinture marroni e nere. Gara di Karate cinture marroni e nere (Kumite) collegio S. Maria, viale Mamiani.
TENNIS
Il Edizione torneo a squadre Crat Ateneidi. Finali Foro Italico.
CALCIO
V edizione Torneo quadrangolare internazionale per allievi. Partecipano: Locomotiv Praga, Samperdarena Genova, Pechi Livorno, Pjan due Tori Roma.
SCACCHI
Torneo all'aperto in piazza S. Saba.
GINNASTICA
Campionato provinciale individuale UISP di ginnastica artistica femminile.
TENNIS DA TAVOLO
Torneo all'aperto al Pinco.



Casino Boario, terza stazione della diligenza tra Ponte di Legno e Brescia, scendevano a bere anche i passeggeri che non avevano sete... A Casino Boario, non ci si fermava solo per cambiare i cavalli. Non è un caso se, alla fine del secolo scorso, le diligenze che percorrevano la Valle Camonica sostavano per il cambio dei cavalli proprio a Casino Boario. Casino Boario era la terza stazione sulla via che da Ponte di Legno portava a Brescia. I cavalli erano affaticati dal cammino ed i passeggeri cominciarono a sentire il peso del viaggio. Ma ciò che più rendeva piacevole la sosta all'Hotel Posta era l'idea di potersi dissetare alla fonte la cui fama correva di paese in paese, in tutto il nord Italia. Si diceva infatti che l'acqua che qui scorreva giorno e notte avesse molte e magnifiche virtù salutari e che tutti coloro che bevevano quest'acqua, poi si sentissero ritemprati. Non per niente già da allora si diceva "Boario fegato centenario". I viandanti venivano a Casino Boario anche se questa stazione non era segnata sulle carte di viaggio del

tempo. Fu così che qualcuno decise di valorizzare questa fonte benefica. Così, dopo circa 30 anni nacquero le Terme di Boario. Poiché non a tutti era agevole e possibile passare una serena vacanza in questa località, si pensò di imbottigliare l'acqua di Boario con tutte le sue prerogative. Così oggi la stessa acqua la puoi vedere sulla tavola di chi vuole sentirsi bene. Acqua Minerale Boario: per tutto l'anno a casa vostra o alle Terme.



BOARIO FEGATO CENTENARIO

TV
La RAI-Radiotelevisione Italiana darà in «diretta» e a colori il 3. Gran Premio della Liberazione e tutte le fasi finali e gli arrivi di tappa del 3. Giro delle Regioni. Il «video» si accenderà ogni giorno sulla Rete tre sport diretti da Aldo Elisardi. Telecronisti saranno Giorgio Martini e Mario Guerrini. I registi saranno Gianni Rossi per il «Liberazione» e Enzo Inerra per il «Regioni».
Anche la Rete due sport, diretta da Beppe Berti, manderà in onda ogni giorno i due avvenimen-

Liberazione e «Regioni» vediamoli in poltrona
Le immagini saranno date in TG2 Sport. Sera di ogni pomeriggio. La trasmissione sarà curata da Remo Pasucci, Gianfranco Greco e Giampiero Galazzi.
Grazie al grande sforzo organizzativo della TV (sei telecamere, nove automezzi, due motociclette e un elicottero) sarà possibile, dunque, godere lo spettacolo anche stando seduti in poltrona.
Gli orari di trasmissione saranno pubblicati nel prossimo supplemento TV de l'Unità.

A. MONTI - G. VENTURA

Doc. Min. San. N. 5013

Preoccupanti iniziative militari

La Sicilia una base strategica per le forze della NATO?

Una denuncia del gruppo comunista alla Camera sul ruolo che spetterebbe all'isola per azioni « extra-atlantiche »

La Sicilia si avvia a diventare una gigantesca portaerei e portamisili a disposizione della NATO? Una serie di segnali e di iniziative inquietanti, manifestatesi nel corso dell'ultimo anno, fanno pensare che si intenda trasformare l'isola in un avamposto militare di prim'ordine nel quadro dei nuovi programmi di « ammodernamento e rafforzamento » delle forze NATO in Europa. E non si tratta solo degli « euromissili ».

spesse volte senza alcun preavviso alle autorità italiane di controllo del traffico aereo e perciò con gravissimi rischi per la sicurezza dei voli di linea e per la incolumità delle popolazioni civili. La zona sud dello spazio aereo italiano sembra essere diventata una sorta di « zona franca » per pericolose scorbiate di velivoli militari stranieri.

Pericoli e tensioni nel Mediterraneo

Non è ammissibile che gli USA o qualsiasi altro governo dell'Alleanza possano utilizzare lo spazio aereo e le strutture italiane per operazioni non coordinate dai comandi NATO e senza, per altro, preavvertire le nostre autorità di controllo.

spettito di sicurezza in questa fase di crisi che ha per epicentro il Mediterraneo. Tutto questo mentre si parla, con insistenza, di « strategia globale di difesa » della NATO per sottintendere una nuova ipotesi di proiezione operativa dell'Alleanza oltre i confini territoriali ed istituzionali, fino a giungere ad ipotizzare una forza speciale d'intervento addirittura nell'area del Golfo.

La lotta per la distensione e il disarmo si salda, particolarmente in Sicilia, con quella per lo sviluppo nella cooperazione in un Mediterraneo mare di pace e ponte su cui far passare il messaggio di solidarietà tra i diversi popoli e Stati.

Borse di studio Luciano Jona

per il perfezionamento nel campo della cultura economica 25 borse di studio per l'importo globale di Lire 750 milioni

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino bandisce un concorso per l'assegnazione di 25 borse di studio a giovani laureati per il perfezionamento degli studi nel settore economico, bancario, finanziario o manageriale, da attuarsi mediante la frequenza di corsi presso Università o Istituti specializzati all'estero.

Gli assegnatari delle borse hanno l'obbligo della permanenza presso le Università o Istituti prescelti per la specializzazione all'estero. A riprova della effettiva frequenza ai corsi dovranno inviare relazioni periodiche sull'attività svolta.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

I primi passi della nuova associazione che ha il simbolo del sole

C'è l'ARCI nel tempo libero dei bimbi

Concorrenza, non antagonismo con le organizzazioni esistenti - Quanta varietà, qui e nel mondo: scout, pionieri, falchi, lupetti e coccinelle - La lunga assenza della sinistra in questo settore

ROMA - Riusciranno i nostri amici (dell'Archi) a dare vita davvero alla associazione Arci-ragazzi? Bene a Napoli si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea nazionale costitutiva di questo nuovo organismo, ma Enrico Mendini, presidente dell'Archi medesima, ricordava recentemente, con notevole sense of humor, che di false partenze verso questo traguardo ce n'erano state sin troppe.

mento è infatti una ben collaudata « pedagogia di percorso », il loro simbolo-fantastico è la strada: una strada accidentata che si snoda tra mille ostacoli e che è poi il simbolo del cammino personale di ognuno, della propria realizzazione.

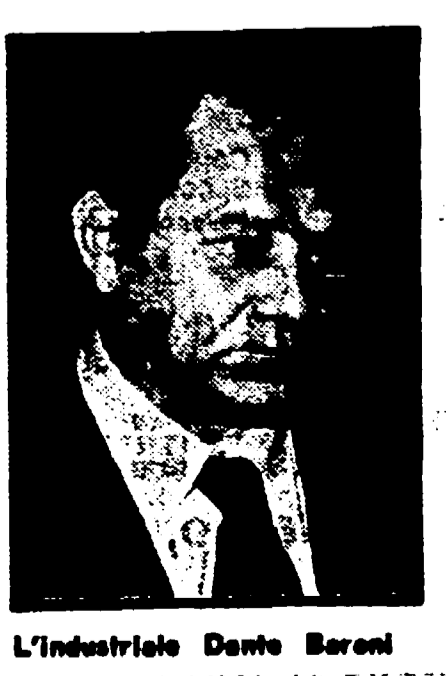
Organizzazioni di pionieri esistono anche in tutti gli altri paesi dell'Est, ma anche nel Vietnam, in Cina, a Cuba, in Angola e, con caratteristiche diverse, in Francia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Portogallo: circa 60-70 milioni e forse più.

Vogliamo avere il diritto di fare un po' di confusione e di avere una maestra carina, di mangiare le patate e di avere un cane, hanno scritto i bambini di una scuola romana in una loro fantastica « carta dei diritti »: già, e l'Archi cosa vuole, Arci-ragazzi per fare che?

C'è ad esempio da superare una « storica insensibilità » del movimento operaio nei confronti della tutela dell'infanzia e della sua crescita felice; e c'è da superare la riduzione che la sinistra ha operato e dei problemi dell'infanzia ai problemi della scuola, facendo invece emergere che la vita del bambino è un triangolo, e il terzo vertice, dopo scuola e famiglia, è il tempo libero, i rapporti amicali, la socializzazione spontanea, i gruppi e anche la televisione.

Il caso di Dante Baroni a Mantova

Arrestato un industriale « rapito »: era tutto falso



ROMA - Dante Baroni, l'industriale mantovano misteriosamente scomparso dalla sua città la notte del 24 marzo scorso, non era rimasto vittima dell'anonima sequestri, come si era tenuto in un primo tempo e come erano state orientate le indagini della polizia.

vacanze liete BELLARIA (Fo) - HOTEL KATIA Lungomare Colombo 1 - Tel. 0541/44712 - direttamente sul mare

copri con Onduline Onduline la lastra ondulata più economica

VALLE DEL CERVINO VALTOURNANCHE-MAEN (Aosta) metri 1.200 Casa per ferie «ARCI-BELLONI» - Turni liberi dal 28 giugno al 28 agosto

la sordità si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Per «Solidarnosc rurale»

I dieci punti dell'accordo di Bydgoszcz

Governo e sindacato lo considerano un contributo notevole allo sviluppo polacco

VARSAVIA — Questo testo integrale diffuso venerdì sera da radio Varsavia (e ripreso dall'agenzia «AP») dell'accordo raggiunto a Bydgoszcz per la creazione del sindacato indipendente dei coltivatori diretti, il cosiddetto «Solidarnosc rurale».

● Il governo chiederà al Sejm (il parlamento polacco; n.d.r.) di creare le basi giuridiche per la registrazione dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» in modo che il sindacato possa essere registrato entro il 10 maggio 1981, come da richiesta del Comitato nazionale di sciopero e del Comitato nazionale fondatore, sulla base dei medesimi principi e secondo la medesima procedura che regolamentano la registrazione dei sindacati dei lavoratori dipendenti.

● Fino a che non sarà registrato, il sindacato svilupperà appieno attività sindacale senza intralci, nel quadro del sistema giuridico polacco dello statuto dei sindacati e sulla base della dichiarazione del comitato fondatore nazionale dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» del 12 aprile 1981. La legittimità di questa attività non verrà messa in discussione. Per quanto possibile, le autorità dello stato metteranno a disposizione delle sezioni del sindacato locali ed attrezzature, in base alle norme vigenti.

● Il governo chiederà al Sejm di votare emendamenti che garantiscano agli agricoltori diretti il diritto di fondare sindacati, inserendo tali emendamenti nel disegno di legge sui sindacati, coerentemente con i principi sanciti nel disegno di legge.

● Il governo si adopererà per garantire ai rappresentanti dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» una partecipazione completamente paritaria nel lavoro sul disegno di legge sindacale, e sui disegni di legge per l'autogoverno degli agricoltori.

● Per quanto attiene alla pubblicazione a stampa del disegno di legge relativo alle organizzazioni di autogoverno degli agricoltori diretti, elaborato dallo NSZZ di «Solidarnosc rurale» gli agricoltori diretti, il governo si attenterà appieno alle decisioni prese in merito, emanate dalla Commissione straordinaria del Sejm per l'osservanza della supervisione dei contratti sociali.

● Le parti convengono che l'accordo Rzeszow-Ustrzyki verrà attuato appieno e con coerenza. Allo scopo di favorire questa attuazione, verranno intensificati i contatti di lavoro fra la parte governativa e la commissione per l'attuazione di questo accordo dello NSZZ di «Solidarnosc rurale».

● Quanto all'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili dei fatti di Bydgoszcz del 19 marzo 1981, le parti affermano che questa vertenza è stata risolta con l'accordo fra il governo e la Commissione consultiva nazionale dello NSZZ Solidarnosc del 30 marzo 1981.

● La posizione del governo è che i membri offesi dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» possono partecipare (e questo è garantito) all'istruttoria ed al procedimento giudiziario in quanto rappresentanti dello NSZZ Solidarnosc.

● Allo scopo di garantire la sicurezza ai partecipanti all'azione di protesta alla sede centrale del Comitato provinciale del partito unito contadino a Bydgoszcz, ed ai partecipanti all'azione di protesta a Inowroclaw, il governo dichiara che nessuna azione di natura giudiziaria o penale di sorta, di carattere amministrativo o di altro genere verrà tentata contro i partecipanti a queste azioni di protesta o contro i loro familiari, o contro persone che aiutarono loro o i loro familiari, mentre questi fatti erano in corso, o dopo la loro conclusione. Né queste persone incontreranno difficoltà di sorta in relazione a queste azioni di protesta.

● Questo si applica anche ai membri dello NSZZ Solidarnosc che hanno preso parte o appoggiato le suddette azioni di protesta.

● Il testo di questo accordo verrà pubblicato integralmente per mezzo della stampa, della radio e della televisione.

● Le due parti convengono che con la firma di questo accordo hanno cessato di esistere i motivi della protesta dei contadini di Bydgoszcz, a Inowroclaw ed in altre regioni le azioni di protesta cesseranno con il 17 aprile 1981.

● Per quanto riguarda le occupazioni di protesta in corso, fra l'altro, ad Inowroclaw, per esprimere solidarietà con le richieste del Comitato nazionale di sciopero a Bydgoszcz dopo l'azione di Sejm di venerdì scorso e durante i colloqui con la commissione governativa, il governo rimane fermo sulla posizione che già costituisce una violazione evidente della nozione del Sejm.

● Le due parti sono profondamente convinte che l'accordo firmato servirà alla stabilizzazione sociale ed alla tranquillità nazionale, e contribuirà notevolmente allo sviluppo dell'agricoltura e della produzione di generi alimentari nel paese.

La difficile stabilizzazione dell'economia

Belgrado vive sopra le sue possibilità?

L'austerità ha provocato una serie di contraccolpi, nel complesso meccanismo dell'autogestione - Grlickov sollecita un dibattito sulle ragioni della crisi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Sono cifre pesanti: dal marzo dello scorso anno i prezzi al dettaglio in Jugoslavia sono aumentati del 49,3%. Nei primi tre mesi del 1981 sono cresciuti del 15,1. Il debito complessivo verso l'estero, alla fine dell'80 era di 17 miliardi di dollari. Così parlano i numeri, i più importanti, che introducono alle difficoltà economiche e sociali, a politiche, cui oggi la Jugoslavia deve confrontarsi. Dati che raccontano di peggioramento del tenore di vita; di strati sociali di popolazioni a redditi bassi che pagano più degli altri; che fanno da sfondo anche ai recenti avvenimenti del Kosovo dove l'irredentismo e il nazionalismo organizzato non si sono certo dimenticati di utilizzarli.

basata sull'assunto che la Jugoslavia non poteva più vivere «al di sopra delle proprie possibilità», la situazione è questa: ancora difficile e piena di contraddizioni. Eppure, alla fine dell'80, erano molti i giudizi che affermavano: il peggio è passato. Dicevano le statistiche: «deficit» bilancia pagamenti diminuito del 40% (ora 2,3 miliardi di dollari), cresciuta le esportazioni, compresse le importazioni; bloccato il consumo, impedita l'incontrollata ascesa degli investimenti «extraproductivi». E senza intaccare di molto la crescita del reddito nazionale (3%) e della produzione (4%). Certo, l'inflazione toccava e superava il 30%, con colpi al tenore di vita dell'8%, accanto a problemi di approvvigionamento del mercato per alcuni prodotti (detersivi, carne, caffè, olio, burro) a periodi ricorrenti. Ma, tenendo conto della svalutazione del dinaro, del 30%, decisa nel giugno precedente, i commenti ufficiali sottolineavano: «Non è poi andata così male». Sono passati due mesi e la frustata è stata secca. Prezzi alle stelle, produzione al ribasso, esportazioni a rilente e tutte orientate verso i mercati dei paesi socialisti. Perché? Il settimanale belgradese «Nin» dà questa risposta: «Il blocco delle importazioni ha avuto effetti devastanti, sono mancate anche materie prime e semilavorati, non si è cercato di sostituire le importazioni riorientando e incrementando la produzione, ma una volta utilizzate le riserve ci si è messi in un canto ad aspettare». La produttività del lavoro non si è alzata in modo rilevante (alcuni lamentano una mancata riforma dei salari). Il mercato dei capitali ha avuto paura e quello delle valute estere è diventato «nero». Gli investimenti (40% del reddito nazionale) hanno opposto ferrea resistenza alla stabilizzazione economica. Mercato e prezzi non sono riusciti a liberarsi dalle pastoie burocratiche e amministrative che, senza impedire l'inflazione, hanno impedito però il superamento delle logiche autarchiche e l'affermarsi di una economia competitiva. Il tutto in un sottile gioco di resistenza e difficoltà reali, spinte alla razionalizzazione e avvertimenti al cambiamento. Incalzati da una crisi internazionale che non perdona nessuno e non aiuta certo paesi come la Jugoslavia.

Così è successo che l'economia jugoslava si è sentita soffocata, compressa e spinta in un angolo: e si è ribellata all'austerità senza riforme. A senso unico: ha approfittato di un ritardo nell'approvazione della nuova legge sui prezzi (tesa a rivalutare l'economia di mercato autogestita) e si è scatenata. E ancora una volta di fronte alle difficoltà la salvezza l'ha cercata nell'aumento dei prezzi. A decidere questi aumenti in Jugoslavia, però, non sono stati i padroni, che non esistono più: non è stato lo stato centralistico, che qui non possiede molti strumenti istituzionali di intervento; no, è stata l'autogestione, cioè, gli operai d'accordo coi direttori. I direttori d'accordo con le autorità politiche delle singole repubbliche (che amano tanto gli investimenti extra-productivi) e di seguito. Così, in gennaio, il costo della vita, per tutti, è aumentato dell'8,5%.

La reazione è stata immediata. 13 direttori denunciati solamente in Serbia, controlli a tutto spiano, per cui a febbraio l'aumento è stato del 3,9% e a marzo del 3,1%. E anche la produzione, che in gennaio era caduta, si è ripresa. Lo stesso dicasi per le esportazioni (adesso, rispetto a dicembre, più 3,8%) ma la Lega, mette sott' accusa la logica autarchica e la responsabilità di dirigenti di repubbliche e di fabbrica che non comprendono la situazione e non la conoscono. L'economista Zordin Pianic parla di misure economiche sconcordate e non unitarie, di segmenti confusi con il tutto, di volontarismi, di prezzi che non sono parametri economici reali. Si discute, senza allarmismi, ma con durezza. Mettendo al centro la esigenza di una direzione organica dell'economia, il ruolo del mercato, ma anche della programmazione e, dunque, dell'autogestione. Quell'autogestione che a prima vista sembra reagire come un insieme di tante corporazioni che pensano solo ai propri interessi. Ma è proprio così? La Lega dei comunisti dice: «L'autogestione non funziona come dovrebbe perché gli operai decidono come potrebbero». Ed ecco allora il problema della democrazia, lo slogan ripetuto della lotta ai tecnocrati e ai burocrati, all'alleanza tra questi due strati sociali. Democrazia in fabbrica e democrazia nella società: un processo che non si deve arrestare mai.

Franc Setinc, della presidenza dei comitati di Slovenia, parla però anche della necessità di sviluppare la critica all'interno della Lega e afferma: «Prova a criticare il metodo di lavoro burocratico di un funzionario della Lega e diventerai subito un oppositore della linea del partito». Aggiunge Alexander Grlickov, membro della presidenza dei comunisti: «Parliamo del nostro lavoro in modo apologetico. Invece di affrontare i problemi per quello che sono, si cerca di forzare la realtà in schemi. Dobbiamo capire i cambiamenti, se non portiamo la società alla stagnazione. Non possiamo credere alla verità assoluta». E conclude: «Prendiamo i nostri giornali, manca qualsiasi elemento di critica, regna grigiore, inerzia intellettuale e politica». Il dibattito è aperto: i problemi sono seri e lo sforzo sembra orientato e non nascondere nulla.

Silvio Trevisani

Per la tua dentiera...
(se il cibo si infiltra sotto)

SUPER POLI-GRIP
PASTA SUPER ADESIVA PER DENTIERE
Formula lunga durata

In vendita in farmacia

pasta adesiva
SUPER POLI-GRIP
vince in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!

Ridiscutendo il passato tedesco

Rivalutate nella RDT le «glorie prussiane»

Tornate sulla «Unter der Linden» le statue di Federico II e dei condottieri e ministri della sua epoca

Dal corrispondente

BERLINO — Un'altra gloria prussiana è andata a prendere posto, qualche giorno fa, su quel tratto della «Linden» tra i filari di tigli che vanno verso la Porta di Brandeburgo e il ponte sulla Sprea: lo statuaio del ministro riformatore Karl von Stein, i condottieri prussiani suoi contemporanei, Scharnhorst e Blücher, Yorck e Gneisenau, stanno da tempo sui loro piedistalli lì accanto, nel Lindenforum tra l'Opera e il caffè dell'Opera. Verso la fine dell'anno scorso era stata la volta di Federico II, «il Grande», tornato a troncheggiare dall'alto del suo monumento equestre, anch'esso vicino ai tigli, da dove era stato allontanato 30 anni prima. Il ritorno a Berlino del «vecchio Fritzi», avvenuto qui quasi in sordina se non ci fosse stata di mezzo la morte dei suoi tredici metri, all'estero ha riempito pagine e pagine di giornali e se ne continua a parlare.

La riapparizione del più grande dei re di Prussia al centro di Berlino, a qualche centinaio di metri dal luogo dove sorgeva il Palazzo Regio, ha così assunto un significato simbolico, e si è riscuotuto, in ciò la prova che nella RDT va conlandosi una «nuova immagine» della Prussia, con una sorta di riviviscenza dello «spirito prussiano», del «riformismo illuminato».

Nello stesso tempo, anche a Berlino Ovest è in corso di allestimento (la preparazione dura da 4 anni) tutta una stagione dedicata all'epoca prussiana, con mostre, dibattiti, concerti, serate letterarie, esecuzione di opere, spettacoli, conferenze che devono riportare — si legge nei programmi già diffusi — «sulle tracce di una storia che è stata per lungo tempo, per alcuni fin troppo a lungo, la storia prussiana».

Al centro delle manifestazioni sarà la grande mostra storica «Prussia, tentativo di un bilancio».

Si è dunque di fronte alla riscoperta della storia prussiana, a un suo ripensamento. Qui si contesta che, per quanto riguarda la RDT, possa parlarsi di «nuove valutazioni» o di «svolte». Lo storico Horst Bartel scrive che «i riformatori come Stein, Hardenberg, Clausewitz, Scharnhorst, Gneisenau e altri, nonostante le loro con-

tradizioni e i loro limiti, sono stati da noi sempre valorizzati. Dunque non c'è nulla di nuovo se ora nella RDT si sottolineano i risultati progressisti della loro politica». Bartel ammette tuttavia che «sono in corso sistematiche discussioni», e che «le valutazioni diventano più differenziate ed equilibrate». C'è dunque da manifestare il rammarico che di queste discussioni, al di fuori dell'ambito degli studenti, giunga solo un'eco indistinta.

La valutazione positiva dei riformatori prussiani certamente non è cominciata ora, ma è anche innegabile che nuove considerazioni vengano formulate su alcuni aspetti di questo periodo storico tedesco: quale sarebbe altrimenti il senso della ricomparsa di Federico II? Forse si può affermare che nella RDT la condizione di oggi è sentita come più matura per guardare più apertamente al passato tedesco. E c'è chi si attende che anche in sede politica dalla «rivalutazione», presunta o reale, di tanta parte della storia tedesca, vengano più intelleggibili precisazioni.

Lorenzo Maugeri

Un gruppo corso rivendica le bombe di Ajaccio

PARIGI — «Soltanto la morte o la liberazione della nostra patria ci faranno deporre le armi». Lo afferma un comunicato del movimento dei «Franchi tiratori e partigiani corsi» (FTPC) che rivendica l'attentato ad Ajaccio contro il presidente della repubblica, Giscard d'Estaing. «La sua presenza sul suolo della nostra patria è una provocazione che ha ricevuto la risposta che meritava», dice il testo parzialmente dattiloscritto e completato a mano, inviato ieri alla sede centrale dell'agenzia nazionale francese «AFP».

Il «Rude Pravo» critica l'accordo in Polonia

PRAGA — Il quotidiano «Rude Pravo», organo ufficiale del PC cecoslovacco, ha scritto ieri che «il governo polacco, approvando la registrazione del cosiddetto sindacato indipendente degli agricoltori, ha ceduto alle pressioni dei sindacati di Walesa». Ciò è accaduto, aggiunge il quotidiano, nonostante «le forze sane in Polonia, soprattutto all'interno del partito, avessero ripetutamente fatto presente che la centrale sindacale dei proprietari terrieri, una volta legalizzata, potrebbe trasformarsi in un partito agrario d'opposizione con un programma antisocialista».

Riunione a Bonn dei ministri della giustizia

BONN — Subito dopo Pasqua i ministri della giustizia dei vari Länder tedeschi si riuniranno insieme con quello federale, Juergen Schauder, per esaminare le possibilità di migliorare le condizioni di detenzione dei terroristi presunti o condannati che hanno fatto lo sciopero della fame che, dopo oltre due mesi, ha portato giovedì alla morte uno di loro. Dalle misure di miglioramento sarà comunque esclusa quella che era in testa alla lista di rivendicazioni degli scioperanti della fame: la loro riunione in gruppi in alcune carceri federali.

Sinistre contro islamici anche ad Hamadan

TEHERAN — Ancora incidenti in Iran fra appartenenti ai gruppi della sinistra e militanti del «partito di dio», i cosiddetti «hezbollahi», fautori del più chiuso integralismo islamico. Si è appreso infatti che circa duecento militanti di vari gruppi di sinistra, incluso esponenti del «mujahid del popolo» (sinistra islamica), hanno attaccato mercoledì scorso ad Hamadan (duecento chilometri a sud-est della capitale) la sede locale del partito della repubblica islamica, nonché l'ufficio locale della società elettrica. La notizia è riferita dal quotidiano Jumarie Eslami (organo del partito integralista) che però non fornisce particolari né parla delle motivazioni che hanno dato origine all'episodio. Le porte e le finestre dei locali sarebbero state infrante al grido di «il partito dei manganeli deve andare al cimitero» e «il cono delle spie deve essere chiuso». Due giorni fa a Teheran un corteo di militanti di sinistra è stato assalito dagli «hezbollahi» nei pressi del cimitero di Behesht Zahra.

Scarcerate 51 Guardie Civil che occuparono le Cortes

MADRID — Cinquantuno agenti e sottufficiali della Guardia Civil che presero parte all'irruzione nel Parlamento spagnolo (Cortes) del 23 febbraio scorso sono stati ieri scarcerati, in seguito alla concessione di un «provvedimento di clemenza» deciso dal comandante della regione militare di Madrid, tenente generale Guillermo Quintana, in occasione della Pasqua.

Un gruppo corso rivendica le bombe di Ajaccio

PARIGI — «Soltanto la morte o la liberazione della nostra patria ci faranno deporre le armi». Lo afferma un comunicato del movimento dei «Franchi tiratori e partigiani corsi» (FTPC) che rivendica l'attentato ad Ajaccio contro il presidente della repubblica, Giscard d'Estaing. «La sua presenza sul suolo della nostra patria è una provocazione che ha ricevuto la risposta che meritava», dice il testo parzialmente dattiloscritto e completato a mano, inviato ieri alla sede centrale dell'agenzia nazionale francese «AFP».

Sistema Usato Sicuro

Concessionari e Succursale di Firenze
tote e proposte al passo con l'era

l'SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA
Firenze, Fortezza da Basso, 16-24 maggio 1981

Che progetto ha il senatore Pasti?

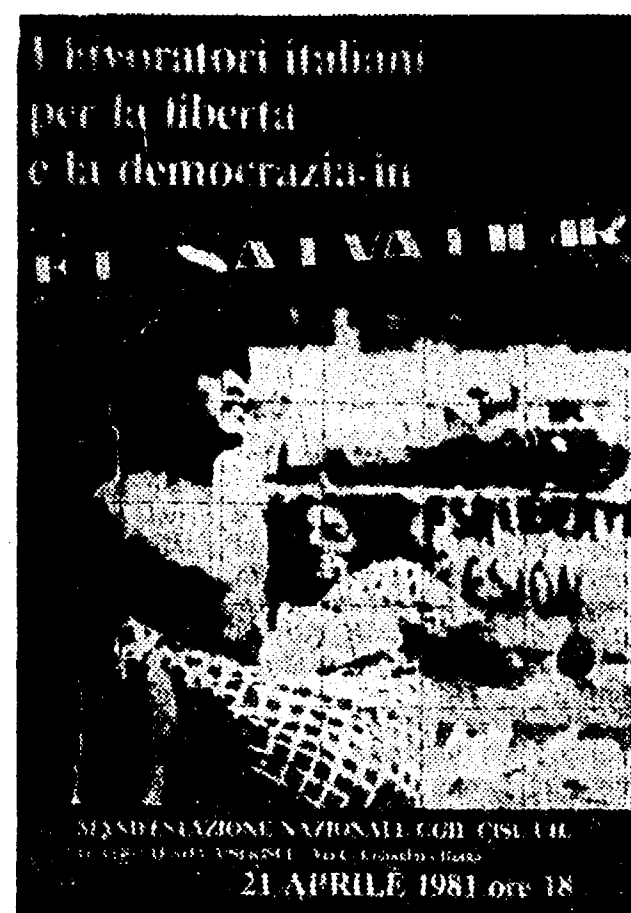
Iniziative che non servono alla pace

Da qualche anno stiamo assistendo ad un fenomeno preoccupante e pericoloso: una crescente parte delle sinistre italiane, soprattutto a livello di direzione, è diventata sostenitrice e propagandista delle più belliciste quanto false valutazioni della CIA e del Pentagono.

Su entrambe le questioni il senatore Pasti segue una logica molto semplice. Da un lato — e lo ripete più volte — «una parte crescente della sinistra italiana si è allineata sempre più strettamente alla grande stampa padronale nella diffusione e nel sostegno della peggiore propaganda del Pentagono».

del mondo, che porta appunto l'uno ad accusare tutti coloro che non la pensano come lui ad essere servi di Reagan, e gli altri a ribattere l'accusa in analoghi termini. Ma soprattutto è pericoloso — in primo luogo per la pace che è stato, e sarà il terreno naturale di mobilitazione e crescita delle forze popolari — il tentativo di introdurre proprio nella sinistra le sue componenti, a cominciare dal PCI, accuse liquidatorie, anziché impegnarsi con fatica e tenacia in un confronto positivo che possa portare tutti — comunisti, socialisti, cattolici — su convergenze realistiche ed efficaci capaci di incidere sui rapporti internazionali e far pesare la voce delle masse sull'indispensabile negoziato per ridurre gli armamenti e ristabilire un clima di fiducia.

ROMA — È un appuntamento di grande importanza quello a cui la Federazione CGIL, CISL, UIL ha invitato cittadini lavoratori e giovani per martedì prossimo a Roma al Teatro Tenda a strisce in viale Cristoforo Colombo alle ore 18: ci saranno Guillermo Manuel Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno, i rappresentanti della Federazione (Mezzelani, Fatiga e Marini), parteciperanno gli Inti Illimani.



Questo è il manifesto prodotto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per l'incontro di martedì prossimo a Roma con il leader salvadoregno Guillermo Ungo

Militello: l'Italia non è assente

Sul significato della manifestazione di martedì, il segretario confederale della CGIL Giacinto Militello ha rilasciato all'«Unità» questa dichiarazione: «La manifestazione del 21, che realizza un momento di sintesi nazionale di molteplici iniziative di massa svoltesi in tutta Italia per sostenere la lotta del popolo salvadoregno, è importante e significativa per molti aspetti.

alla giunta di El Salvador, per favorire una soluzione pacifica fondata sul riconoscimento del diritto di quel popolo a camminare sulla strada della democrazia e delle riforme. È questa una richiesta che in Italia ha impegnato non solo la classe operaia, i suoi partiti storici ed il movimento sindacale, ma anche ed in forme militanti settori importanti della chiesa cattolica.

ra assai timide ma certo di grande interesse: verso il Medio Oriente e per l'apertura di negoziati sul disarmo nucleare. Dobbiamo cogliere questi segnali e sostenerli per farli prevalere sui pericoli della corsa al riarmo, dell'inasprirsi dei conflitti armati e dell'accentuarsi della crisi economica. Vicende come quelle di El Salvador da una parte e della Polonia dall'altra, hanno bisogno per giungere a conclusioni positive e stabili di un clima di distensione e di dialogo. Anche noi ne abbiamo bisogno per trovare soluzioni vere alla crisi fondata su nuove prospettive di cooperazione economica e politica internazionale.

USA-Namibia: reazioni negative dell'Africa e di Pretoria

ALGERI — La missione americana in Africa, sul problema della decolonizzazione della Namibia, si sta rivelando più ardua di quanto a Washington si ritenesse. L'invito di Reagan è riuscito a suscitare reazioni negative sia nei paesi africani indipendenti che in Sudafrica.

L'ambiguo atteggiamento della Casa Bianca è stato definito come «il voltafaccia più cinico negli annali della diplomazia internazionale» dal presidente nigeriano Shagari nel corso della riunione dei non allineati in corso ad Algeri. Shagari aveva già fatto presente a Reagan nei giorni scorsi con una lettera personale che, se sarà necessario, Lagos utilizzerà il petrolio, di cui è un importante fornitore degli USA, e come un'arma per aiutare i fratelli oppressi dal regime razzista sudafricano.

Lo stesso inviato di Reagan in Africa, Chester Crocker, ha direttamente constatato l'avversione africana verso certe posizioni degli Stati Uniti. A Maputo il presidente Samora Machel ha rifiutato di incontrarlo e l'accoglienza ricevuta dal ministro degli Esteri Chissano è stata piuttosto fredda. Sia i singoli governi che i paesi della «linea del fronte» nel loro insieme hanno tuttavia lasciato aperta la via al confronto delle posizioni. Lo stesso ministro mozambicano Chissano ha lasciato una porta aperta quando ha dichiarato che, seppure è insoddisfatto delle discussioni sul Sudafrica non sono state «del tutto negative». I paesi della «linea del fronte» hanno da parte loro condannato con molta fermezza l'atteggiamento degli USA, ma hanno evitato di pronunciarsi formalmente nel merito della proposta americana sulla Namibia.

Ma accoglienze negative Chester Crocker ha ricevuto anche sul versante opposto. A Pretoria non hanno gradito alcune sue affermazioni. In particolare quella secondo cui il movimento di liberazione della Namibia (SWAPO) per quanto usi una terminologia marxista non può essere considerato uno «strumento dei russi». Lo stesso premier sudafricano Botha ha concesso una intervista allo Star di Johannesburg precisando di non aver incontrato personalmente Chester Crocker perché non ha apprezzato le sue dichiarazioni finora, e perché ha e riserverà sul modo con il quale si è riferito alla SWAPO.

Conclusioni: non accettando queste verità lapidarie e queste sinistre, che in passato erano all'avanguardia (nella lotta per la pace, la distensione e il disarmo, ndr) sono ora alla retroguardia e seguono supinamente le direttive del Pentagono.

Forse il senatore Pasti sarebbe stato meno irruento nelle sue accuse se prima di lanciarle avesse arricchito la documentazione di cui dispone — e che accusa la sinistra di nascondere di qualche ulteriore testo. Come la relazione di Breznev al 26. congresso del PCUS. Ad esempio sui rapporti di forza militari USA-URSS il leader sovietico ha detto: «Si tratti degli armamenti strategici nucleari o dei missili nucleari a medio raggio in Europa, in ambedue i casi fra le parti sussiste una certa parità. In alcuni tipi di armamento l'Occidente ha una certa superiorità, in altri l'abbiamo noi. E la parità può essere più solida qualora si concludano accordi e trattati in merito».

E sull'Afghanistan Breznev non ha parlato di disponibilità a negoziare o discutere gli aspetti internazionali del problema? Breznev, appunto, non il Pentagono. Ma lasciamo a Pasti il metodo delle etichette. Perché, in realtà, questo metodo è il punto di approdo di una logica che appare stridente con quello che è uno dei principali scopi dichiarati dallo stesso Comitato di coordinamento nazionale della pace, a cui «Lotta per la pace» si ispira: cioè — si legge nell'editoriale dell'ultimo numero della rivista — «contribuire allo sviluppo di un vasto e unitario movimento, di una grande corrente della pace che attraversi i partiti e le altre realtà organizzate».

Ecco dove è controproducente un programma come quello di «Lotta per la pace», che respinge forze, idee ed energie, restringendo così quel fronte che invece si dichiara di voler allargare. Ben diversa è stata ed è la scelta del PCI a cui Pasti si contrappone, nonostante sia stato eletto nelle sue liste. Ben diversa è l'orizzonte. Vogliamo vedere la questione centrale degli «euromissili»? E vediamo, proprio oggi, la lungimiranza di una linea che — respingendo posizioni pregiudiziali sul calcolo degli equilibri militari — ha posto subito la questione del negoziato allo scopo di cercare tra est ed ovest una parità al più basso livello possibile. Che significa, in altre parole, un accordo per meno missili o niente missili. E' su questo obiettivo che, anche con sfumature diverse, hanno trovato convergenze forze di diversa ispirazione — comuniste, socialiste, cattoliche — in Italia ed in Europa (dalla RFT, al Belgio, all'Olanda). E proprio oggi la linea del negoziato prevale e proprio oggi, con l'ostilità del Pentagono, l'Europa nel suo complesso punta al negoziato. Altro che «pentagonisti» nella sinistra.

Per contrastare aumenti ingiustificati.

LA COOP TIENE FERMI I PREZZI DI INTERI SETTORI MERCEOLOGICI

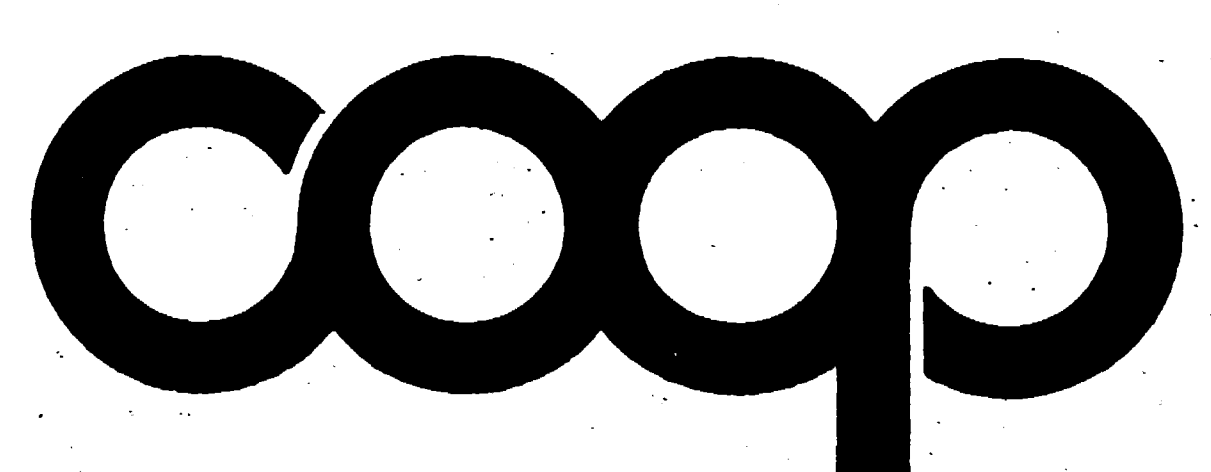
La Coop ritiene che non siano giustificati gli aumenti di prezzo di molti prodotti, come alcune aziende fornitrici hanno richiesto. Per ciò ha respinto queste richieste e garantisce di tenere fermi nei suoi 1.948 punti di vendita, fino al 30 giugno, i prezzi di tutti i prodotti compresi in questi settori merceologici:

- olii da olive ■ olii di semi ■ pasta di semola ■ pomodori pelati, concentrati e passate ■ carni suine fresche ■ salami stagionati ■ mortadelle ■ carne in scatola ■ pesci conservati ■ sottolii, sottaceti e olive ■ legumi in scatola ■ frutta sciropata ■ confetture di frutta ■ succhi di frutta ■ vino da pasto ■ caffè.

Si tratta complessivamente di oltre 600 prodotti di largo consumo.

- Con questa iniziativa la Coop intende: ■ indicare ai consumatori i prodotti per i quali qualsiasi aumento di prezzo è oggi ingiustificato, invitando i consumatori stessi a respingerlo; ■ contenere le spinte agli aumenti provocati dalle tensioni inflazionistiche.

Analogo impegno la Coop richiede alle aziende produttrici per moralizzare il mercato. La ANCC (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori) rivolge inoltre al Governo l'invito a impegnare in un'azione di contenimento dei prezzi le aziende a Partecipazione Statale, largamente presenti nel settore alimentare, ad attuare una politica delle tariffe che contribuisca a raffreddare l'inflazione, a richiedere a tutte le imprese produttrici e commerciali precisi impegni per una seria azione di contenimento dei prezzi.



Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori



Cosa c'è dietro i recenti scontri

Libanesi e palestinesi pagano il prezzo della impasse mediorientale

La visita di Haig e la intransigenza di Begin - Un terreno di manovra contro OLP e Siria - Perché il Libano?



BEIRUT - Il volto del Libano oggi: esodo di civili sullo sfondo di un carro armato

Le strade di Gerusalemme, di Betlemme, di Gerico e delle altre località bibliche della Palestina sono affollate in questi giorni da migliaia di pellegrini di ogni parte del mondo, ma il clima in cui si svolge questo pellegrinaggio è ben lontano da quello « spirito di pace » che è tradizione inocularsi in occasione della festività pasquale; e ne sono una eloquente immagine i « berretti verdi » israeliani che, mitra imbracciato, pattugliano le strade ed i vicoli percorsi dalle processioni.

Incursioni delle truppe di Tel Aviv e scontri fra destre e siriani nel Libano, attentati in Israele, guerra sulle sponde del Golfo per il petrolio, una nuova iniziativa ma soltanto delle domande? Consequenza immediata di tutto questo è stato il riaccendersi della miccia libanese, con i combattimenti a Beirut, a Zahle e nel sud, che hanno fatto centinaia di vittime ed hanno coinciso con il sesto anniversario - martedì 14 aprile - dell'inizio della guerra civile.

L'invio della CEE ha deluso Arafat

DAMASCO - Dopo oltre quattro ore di colloqui con il presidente del consiglio dei ministri della CEE, Van der Klaauw, il leader palestinese Arafat ha espresso con chiarezza la sua delusione affermando che « l'Europa non ha offerto una iniziativa ma soltanto delle domande ».

Naturalmente l'equazione non è così meccanica; anche la Siria, ad esempio, ha un concreto interesse a sottolineare il ruolo della sua presenza, militare oltre che politica, in Libano, a rinsaldare il suo rapporto privilegiato con l'OLP, a spezzare il cordone ombelicale che lega la destra falangista ad Israele. Il problema non è dunque di andare ogni volta alla ricerca di chi ha sparato il primo colpo (come fanno puntigliosamente certi « difensori della cristianità libanese ») per trovare poi magari un franco-tiratore professionista dai lineamenti indefiniti, quanto di avere ben chiara il quadro complessivo e i suoi retroscena. E di ricordare sempre che sarebbe illusorio pretendere di risolvere la questione libanese lasciando insoluti il problema palestinese, o peggio ancora ricercare una pace qualsiasi che non tenga conto della realtà rappresentata dalle aspirazioni, dai diritti e dalla lotta del popolo palestinese.

Giancarlo Lannutti

(Dalla prima pagina)

lica reazionaria è presente, dobbiamo valutarlo e contrastarlo. Le occasioni non sono scarse da noi: referendum, così agguerriti e confusi, non sono strumento più idoneo per una chiara espressione della volontà popolare; e le stangate del Governo non sono il terreno più facile per affrontare i nodi dello sviluppo economico. Non sono occasioni scarse da noi, e questo deve farci ri-

(Dalla prima pagina)

propiono - lanciandolo come loro slogan da manifesti col volto accattivante di un Mitterrand che lo sguardo puntato verso un orizzonte dai colori che nel 1974 Francia riesce a diventare quella forza popolare unitaria capace di dare concretezza alla indubbia attrazione che esercita oggi, ancora una volta, il leader socialista come oppositore del regime giscardiano.

Il suo messaggio, se pure ispirato da ideali socialisti, si richiama in ogni caso, ha contorni molto labili e vasti, esce dai confini di una classe sociale cercando di chiamare a raccolta « tutti coloro che vogliono farla finita con la politica fallimentare giscardiana », facendo capire allo stesso tempo, per dirla col sociologo Alain Touraine, che « il vero nemico di sinistra affrontava le forze di destra o oggi sarebbe più una formula di sinistra che si oppone ad una formula di destra all'interno del sistema ».

(Dalla prima pagina)

parzialmente in superficie, in gran parte è allo stato sommerso. L'unico fatto nuovo è per adesso la proposta di un governo di salute pubblica avanzata dalla sinistra del partito. L'ipotesi della presidenza di Gaston Delella, che è stata dibattuta apertamente, anche se è stata la spinta di tanti pre-congressi. Se ne parla generalmente dietro le quinte, e ne vengono fatte circulate due versioni (Martelli è l'unico che le ha anche enunciate apertamente): o si riesce - si sostiene - ad ottenere l'avvio di tutta la sinistra per l'operazione dell'alleanza a Palazzo Chigi, oppure si punta su una soluzione basata su cinque partiti, dal PSI al PLI, un « pentapartito di ferro » (con effetti pressoché automatici sulle Giunte locali). E' curioso che le due letture della proposta vengono diffuse contemporaneamente dagli stessi ambienti della maggioranza socialista: a rigore, una dovrebbe escludere l'altra. Una soluzione fondata sull'accordo di tutta la sinistra non è la stessa cosa del pentapartito, non può esserlo. Vincenzo Balzamo sostiene che in materia di presidenza del Consiglio non verrà sprecato molto fiato alla tribuna del Congresso di Palermo: la rivendicazione dell'alleanza « resterà come una linea di tendenza, così come è venuta fuori da

(Dalla prima pagina)

istruzione sia la Procura stan- no accelerando le indagini su quel centro motore occulto che ha fin qui generato sospetti e accuse. Si tratta della loggia massonica P 2 guidata da Licio Gelli che, a partire dalla vicenda del falso sequestro di Michele Sindona, si profila come il punto di raccordo tra episodi apparentemente slegati, manovre insinuanti, ricatti, operazioni occulte, avventure destabilizzanti.

Dai documenti sequestrati a Gelli paiono partire sospetti gravissimi in molte direzioni. Si tratta di sospetti, bisogna sottolinearlo, non di prove di colpevolezza. Ma qui sta il punto. Occorre rivelare la più ampia capacità di inquire in quel rigore ineccepibile perché, verificata la verità, o la falsità dei sospetti, vi sia comunque la più profonda pulizia.

flettere sull'esigenza di avere non solo una valida strategia, ma anche una maggiore capacità di iniziativa politica, di massa, di opinione. Ma neppure la legge truffa del 1983 o il referendum sul divorzio del 1974 furono da noi voluti. Eppure, lottammo e vincemmo, aprendo nuove strade al progresso del Paese.

Esiste, fra l'altro, una connessione moltiplice fra l'economia e i referendum. Se non vi è un'espansione

(Dalla prima pagina)

ma sarebbe chiamato « non tanto a creare un'altra società ma semplicemente a scegliere un altro governo ». I manifesti socialisti, quasi a confermare questo tipo di messaggio, motivano in effetti un Mitterrand circondato non da elettori ed « elettrici » ma da specialisti raccolti attorno a lui come un ministro. Per fare questo Mitterrand non rifiuta, anzi cerca il voto dei centristi delusi e dei politici traditi, rifiuta un ministero comunista-socialista fin dall'inizio della sua elezione, come invece rivendicò Marchais, e annuncia che in futuro si sotterrà ai risultati di elezioni legislative che andrà senza indugio.

I socialisti sono tutti convinti che questa via sta pagando. Nell'ultimo sondaggio del settimanale economico l'«Expansion» si può in effetti vedere che il discorso di Mitterrand incontrerebbe l'assenso del 23% degli agricoltori (solo il 22% resterebbe a Giscard), del 31% dei piccoli commercianti ed artigiani (il 9% a Giscard), del 38% dei

(Dalla prima pagina)

alcuni capitoli delle Tesi: intanto si dovrebbe mettere mano a un « rilancio della governabilità, ma realisticamente, su contenuti minimi, per ricercare le condizioni che evitano una crisi di governo estesa ».

Il PSI, anche tornando al governo con la DC, ha mantenuto viva la « tensione alternativa ». Alternativa sì, ma non per chiuderla in una tecca. Paradossale? No, dice De Michelis, e a sostegno della sua tesi cita il fatto che nell'opinione pubblica la centralità è posta in discussione. Egli legge così la filosofia dell'alternanza: « Sappiamo che la carta decisa - afferma - non possiamo giocarla da soli: occorre uno schieramento, e serve la questione del rapporto col PCI. Ma in quest'ultimo anno - sostiene - l'andamento di questo rapporto è in « non all'inghi » ma all'insieme, come testimoniano le Giunte di sinistra e i processi nel mondo sindacale (e queste sono cose più rilevanti delle polemiche sui fischi a Benvenuto e di quelle sul caso D'Urso) ». Quella del ministro delle Partecipazioni statali sembra una nuova versione della linea del « polo socialista ».

La seconda delle inchieste sulla segretezza a Roma per un incontro con lo stesso presidente della Repubblica. Qualche giorno dopo, la magistratura di Brescia ha inviato comunicazioni giudiziarie a Gresti e a Zilletti. Quella a Zilletti contempla anche il sequestro di un certo numero di Gresti in materia di rivelazione in atto di ufficio e la rivelazione di segreto d'ufficio.

E' civiltà la lotta contro l'aborto clandestino

produttiva, e se si permette che la crisi si scarichi sui lavoratori, sull'assistenza, sulle spese sociali, l'affermazione dei diritti civili sarà ostacolata, o attuata in modo discriminatorio. I risultati del voto del 17 maggio, peraltro, saranno resti non nel pieno della lotta - in Parlamento e nel Paese - sulle scelte economiche, e saranno soppressi, anche se un po' arbitrariamente, come espressione di orientamenti popolari sul futuro della so-

cietà. Non vi è spazio, né vi è molto tempo, per inerzie e ritardi. Vi è anzi la possibilità e la necessità di parlare, in queste settimane, a gran parte della opinione pubblica italiana.

I sindaci

(Dalla prima pagina)

« Il doppio attacco referendario - pur partendo da premesse diverse - persegue un obiettivo di profondo regresso culturale e civile: quello del disinteresse dello Stato o del suo intervento punitivo, colpendo al tempo stesso l'autodeterminazione della donna, riempiendola nella subordinazione e nell'isolamento. L'abolizione della legge 194, rendendo l'aborto un fatto privato, toglierebbe alla società l'unico strumento attualmente idoneo a intervenire sulla coscienza del singolo e della collettività con iniziative di educazione sessuale volte a promuovere una ma-

termi e una paternità consapevole. « Lo sviluppo del consultorio e l'attuazione di un progetto educativo (cui manca oggi il supporto giuridico, che sollecitano al Parlamento) ci sentiamo gli unici reali strumenti perché la prevenzione dell'aborto sia risultato e segno di un rinnovato sviluppo civile. Ma intanto deve essere respinto l'attacco alla legge, che in questo momento è il pericolo maggiore che corrono le donne e la società nel suo insieme ».

« La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

In questa ottica i due candidati della destra non ripropongono coltelli in chiodi: chi piazza magnifici diamanti (quelli di Bokassa, per intenderci) al posto degli occhi di Giscard sui manifesti giganteschi che ricoprono i muri parigini con l'immagine del presidente: chi distribuisce opuscoli che proverebbero che Giscard è niente meno che un agente sovietico; chi replica con libelli che dovrebbero dimostrare che Chirac è « al soldo del collettivismo »; chi incolla sulle immagini altrettanto gigantesche di Chirac locandine che lo definiscono il « traditore di sempre ». Ufficialmente Giscard va ripetendo che « non esiste un problema di maggioranza » e Chirac incalza che il solo problema è quello di chi dovrà rappresentarla. Appunto lui, Chirac, con una buona dose di neobulismo alla Reagan, qualche ingrediente ispirato alla vecchia destra nazionalista e autoritaria, un leggero tintimento di buon senso cattolico, il tutto impastato in una buona salsa di provato populismo alla francese.

Ma se in questa corsa a chi rappresenta meglio lo schieramento, che da oltre un trentennio sbarra la strada all'alternativa, si verificasse un « incidente di percorso »?

Domenica la Francia vota: cala Giscard, avanza Mitterrand

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

La maggioranza « riformista » parla del congresso del PSI

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

Sono otto le inchieste dei giudici che indagano sul caso Zilletti

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

La logica dei blocchi si scontra con nuove realtà

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

Ultim'ora

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

In una intervista alla « ABC-News »

Haig ai suoi critici: non intendo dimettermi

Dice di voler tenere saldamente in pugno la politica estera

WASHINGTON - Il segretario di stato americano Alexander Haig non ha alcuna intenzione di dimettersi e ha fatto sapere che intende tenere saldamente in pugno la direzione della politica estera americana dopo le recenti polemiche da lui avute con altri esponenti dell'amministrazione Reagan, in particolare con il ministro della Difesa Weinberger. Lo ha detto ieri a chiare lettere in una intervista rilasciata alla catena televisiva « ABC-News ».

gli è stato chiesto se le polemiche di cui è stato oggetto non abbiano intaccato in un certo senso la sua capacità di agire. Haig ha fatto presente che dovrà essere giudicato in base al modo con il quale onorerà le responsabilità affidategli dal presidente Reagan. « In questo contesto, ritengo di fare fronte a queste responsabilità conformemente alla politica del presidente », ha detto. Haig ha aggiunto di ritenere « molto buoni » i rapporti con gli altri collaboratori di Reagan alla Casa Bianca. Il segretario di stato non ha fatto alcun riferimento ai contrasti da lui avuti con il vicepresidente Bush (al quale Reagan aveva affidato il coordinamento della politica americana nelle « situazioni

di crisi », decisione con la quale Haig aveva visto in qualche modo limitato il suo ruolo), né alla sua polemica con il ministro della Difesa Weinberger, il quale aveva sostenuto (per essere poi smentito da Haig) che nessun negoziato con l'URSS era possibile fino a quando questa avesse mantenuto una « minaccia » di presenza di truppe vicino al confine polacco. Sulla Polonia Haig è nuovamente intervenuto nel corso della sua intervista con una valutazione distensiva affermando che « le ridotte tensioni registratesi in Polonia nella ultima settimana sono il riflesso di un processo pacifico che, nell'ambito delle riforme, sta avvenendo nella società polacca ».

Liburato in Calabria l'industriale Bianchi (rapito a Roma nel '79)

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già puntano Giscard e le destre per lanciare il tema della paura e del « salto nel buio », che incaglierà un Mitterrand ostaggio dei comunisti. Salvare il potere sarà dunque come sempre l'ultima arma della destra, indipendentemente da chi sarà il « salvatore », Giscard o Chirac.

Ultim'ora

(Dalla prima pagina)

La speranza di un massiccio voto unitario al secondo turno andrà dunque di pari passo con la forza che il PCF riuscirà a raccogliere attorno ad una analisi del collettivo generale, e della crisi della sinistra in particolare, che diverge o comunque è diversa da quella dei socialisti. Ciò che complica il voto, e pone sotto interrogatorio anche il clima del dopo elezioni, sulla cui incertezza già punt